

Allegato “Sub A”

*Alla Deliberazione di Consiglio dell’Unione avente ad oggetto
“Approvazione Nota di aggiornamento del Documento Unico di
Programmazione (D.U.P.) 2018 - 2020”*

<i>Nota di Aggiornamento del D.U.P. 2018-2020</i>
--

(composto di n. 139 pagine)



Documento Unico di Programmazione 2018-2020

Nota di aggiornamento



SOMMARIO

PREMESSA	5
SEZIONE STRATEGICA	9
1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	10
1.1 LA LEGISLAZIONE EUROPEA	10
1.2 LA LEGISLAZIONE NAZIONALE E OBIETTIVI DELL'AZIONE DI GOVERNO	14
1.2.1 La legge di bilancio 2017	14
1.2.2 La riforma della Pubblica Amministrazione	18
1.2.3 Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni	22
1.2.4 Le Unioni di Comuni come strumento di intercomunalità nello scenario italiano	24
1.3 GLI OBIETTIVI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA E IL RIORDINO ISTITUZIONALE	28
1.3.1 Le gestioni associate nella legislazione regionale	29
1.3.2 Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014	31
1.3.3 Gli Indirizzi generali di Programmazione	33
2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE	34
2.1 IL CONCORSO DELLE AUTONOMIE LOCALI AGLI OBIETTIVI DI GOVERNO	34
2.1.1 Il pareggio di bilancio e il contenimento del debito	34
2.1.2 La spending review	35
2.1.3 Le politiche di personale	36
2.2 SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL TERRITORIO	38
2.2.1 Il contesto territoriale	38
2.2.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche	40
2.2.3 Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale	42
2.2.4 Le Unioni di Comuni sul territorio regionale	48
2.2.5 Qualità della vita e Reddito	57
2.2.6 Popolazione attiva e mercato del lavoro	62
2.2.7 Tessuto produttivo	69
2.2.9 Reazione alla crisi degli ultimi anni	73
2.2.10 Sistema infrastrutturale	76
3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE	80
3.1 ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI	80

3.2 RISORSE FINANZIARIE	80
3.2.1 <i>Andamento storico Risorse Finanziarie</i>	81
3.2.2 <i>Contributi regionali per l'esercizio delle funzioni fondamentali</i>	82
3.2.3 <i>Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali</i>	84
3.2.4 <i>Indebitamento</i>	85
3.3 EQUILIBRI DI BILANCIO	86
3.3.1 <i>Equilibri di parte corrente</i>	86
3.3.2 <i>Equilibrio finale</i>	86
3.3.3 <i>Equilibri di cassa</i>	86
3.4 RISORSE UMANE	87
3.4.1 <i>Struttura Organizzativa</i>	87
4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE	89
4.1 GLI OBIETTIVI STRATEGICI PER INDIRIZZI STRATEGICI E MISSIONI DI SPESA	89
5. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE	90
SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -	91
1. ANALISI DELLE RISORSE	92
1.1 ENTRATE: FONTI DI FINANZIAMENTO	92
2. STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI	95
3. OBIETTIVI OPERATIVI	109
SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -	130
1. PROGRAMMA DEGLI INCARICHI	131
2. PIANO OPERATIVO DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE	132
3. PIANO DELLE ASSUNZIONI	135
4. PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI	138

Premessa

1. Il documento unico di programmazione

Il d.Lgs. n. 118/2011 prevede un nuovo documento unico di programmazione, il DUP, in sostituzione del Piano Generale di Sviluppo e della Relazione Previsionale e Programmatica. **La programmazione nelle pubbliche amministrazioni** garantisce l'attuazione del principio costituzionale del buon andamento (art. 97), perché è diretta ad assicurare un ottimale impiego delle risorse pubbliche, secondo i canoni della efficacia, efficienza ed economicità. Essa inoltre rende concreto il principio della democrazia partecipativa, in quanto fornisce gli strumenti per "valutare" l'operato dell'azione amministrativa, conoscendo preventivamente gli obiettivi dichiarati e, successivamente, i risultati raggiunti. In sostanza, dunque, un corretto processo di programmazione è espressione di una amministrazione moderna, che intende fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali, organizzative e finanziarie. Già l'Osservatorio per la finanza e la contabilità degli enti locali, scriveva nel 2003, come la programmazione rappresenti *"il «contratto» che il governo politico dell'ente assume nei confronti dei cittadini e degli altri utilizzatori del sistema di bilancio stesso"*. L'attendibilità, la congruità e la coerenza dei bilanci è prova della affidabilità e credibilità dell'Amministrazione. Gli utilizzatori *del sistema di bilancio devono disporre delle informazioni necessarie per valutare gli impegni politici assunti e le decisioni conseguenti, il loro onere e, in sede di rendiconto, il grado di mantenimento degli stessi"*.

Nel precedente ordinamento il processo di programmazione non aveva raggiunto le finalità preposte, fallendo l'obiettivo a causa di:

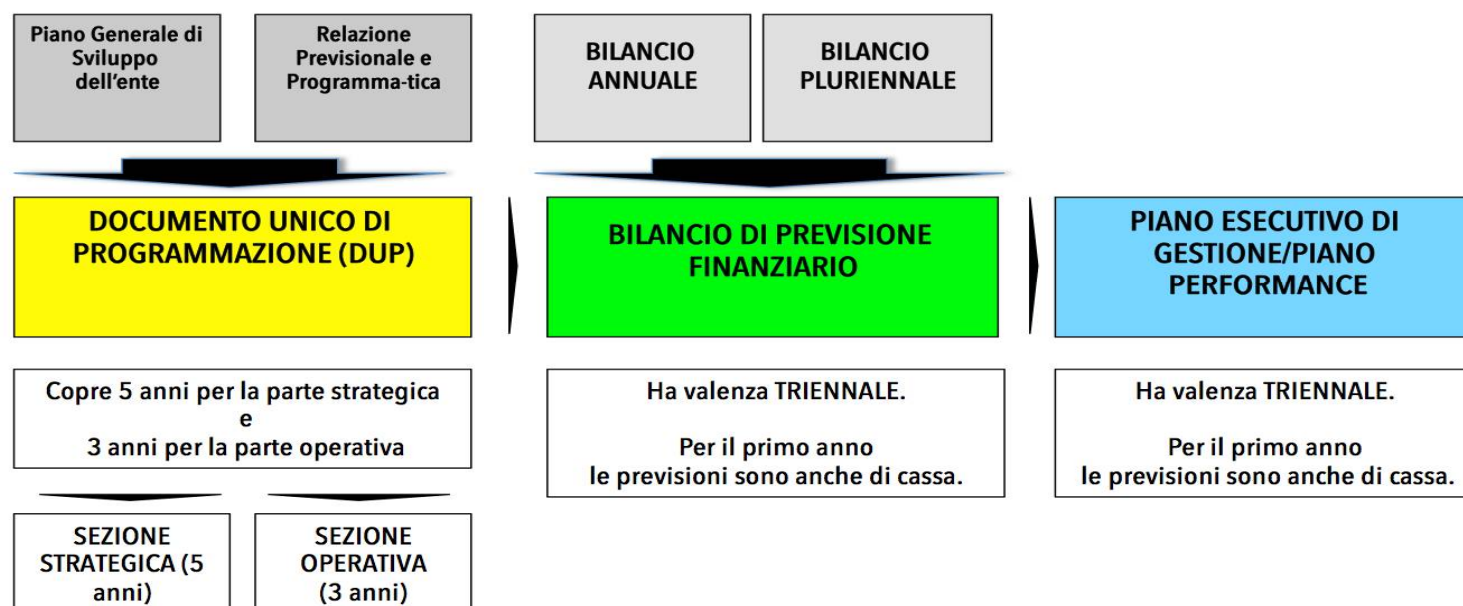
- a) un *gap* culturale dovuto alla scarsa propensione alla programmazione;
- b) l'eccessivo affollamento e ridondanza dei documenti di programmazione;
- c) un quadro normativo instabile e caotico, associato alla incertezza sull'ammontare delle risorse disponibili, il quale conduce ormai sistematicamente a continue proroghe del termine di approvazione dei bilanci.

La riforma intende superare questo deficit, rafforzando il ruolo della programmazione attraverso:

- l'anticipazione e l'autonomia del processo rispetto a quello di predisposizione del bilancio. L'art. 170 del Tuel prevede che il DUP venga approvato entro il 31 luglio dell'anno precedente a valere per l'esercizio successivo. Questo evita di ricadere nell'errore di invertire il processo di programmazione ed appiattirlo su quello della predisposizione del bilancio, come accaduto sinora. Il DUP infatti non costituisce più un allegato al bilancio – come la RPP – ma piuttosto costituisce la base di partenza per l'elaborazione delle previsioni di bilancio, da formularsi nei mesi successivi;
- la riduzione dei documenti di programmazione, che da cinque diventano principalmente tre: il DUP, il bilancio di previsione ed il PEG.

Il successo della riforma è tuttavia strettamente correlato ad un parallelo processo di riforma della finanza locale, necessario per restituire certezza sulle risorse disponibili e garantire in questo modo efficacia ed efficienza del processo di programmazione. Senza questo presupposto fondamentale la nuova programmazione è destinata a rimanere *"un sogno nel cassetto"*.

I NUOVI DOCUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE



La composizione del DUP

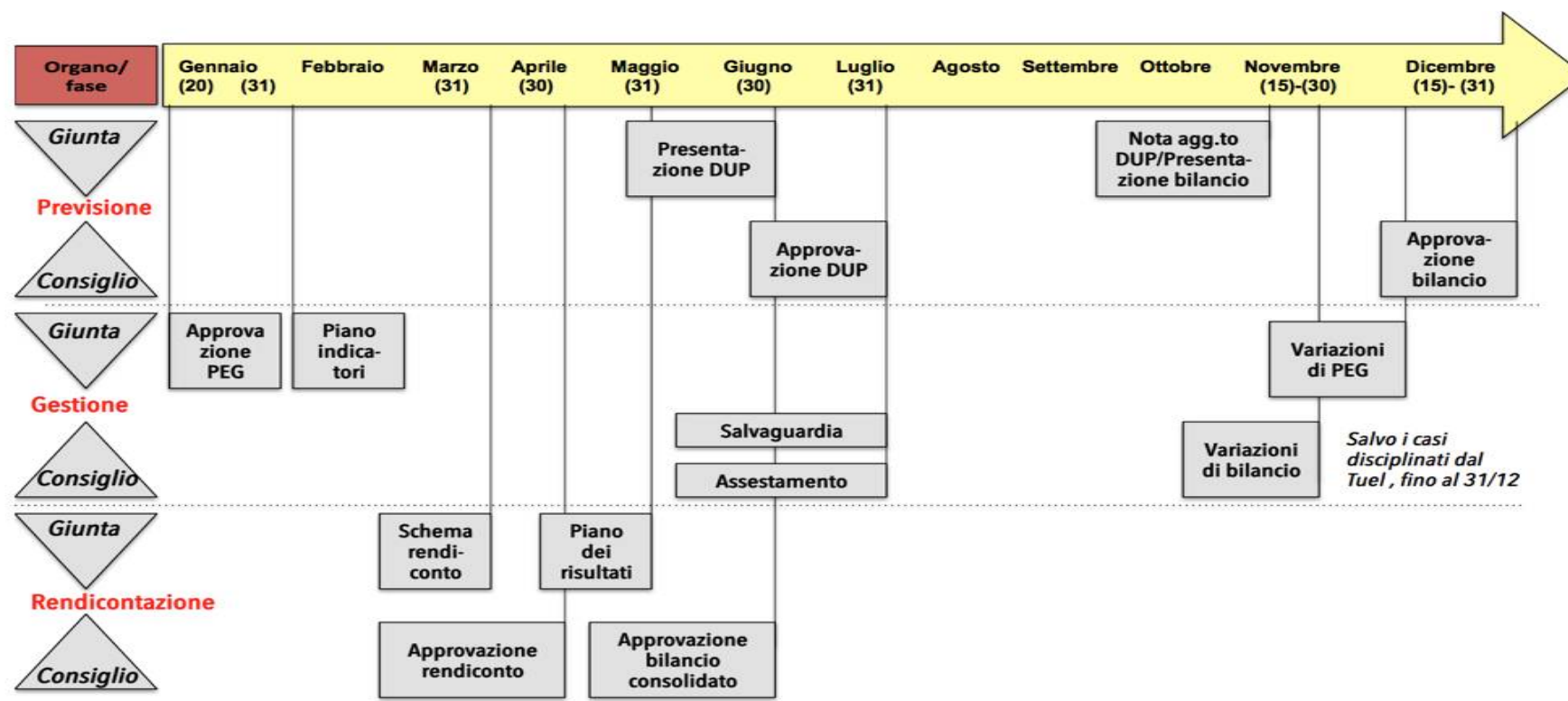
Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento che coincide con quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione. In particolare:

- la **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato e gli indirizzi strategici dell'ente, in coerenza con la programmazione di Governo e con quella regionale. Tale processo è supportato da un'analisi strategica delle condizioni interne ed esterne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, così che l'analisi degli scenari possa rilevarsi utile all'amministrazione nel compiere le scelte più urgenti e appropriate.
- la **Sezione Operativa** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento di supporto al processo di previsione di indirizzi e obiettivi previsti nella Sezione Strategica. Questa infatti, contiene la programmazione operativa dell'ente, avendo a riferimento un arco temporale triennale. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, sono individuati gli obiettivi operativi annuali da raggiungere. I programmi rappresentano dunque il cardine della programmazione, in quanto, costituendo la base sulla quale implementare il processo di definizione degli indirizzi e delle scelte, sulla base di questi verrà predisposto il PEG e affidati obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi. La Sezione Operativa infine comprende la programmazione in materia di lavori pubblici, personale e patrimonio.

Il nuovo ciclo di programmazione degli enti locali

Nel 2016 troverà piena applicazione il nuovo ciclo di programmazione e rendicontazione disegnato dal principio all. 4/1 e dal nuovo Tuel, che prevede, in particolare, il seguente percorso:

- entro il 31 luglio l'approvazione del DUP per il triennio successivo;
- entro il 15 novembre la nota di aggiornamento al DUP e l'approvazione dello schema di bilancio;
- entro il 31 dicembre l'approvazione del bilancio di previsione;
- entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio l'approvazione del PEG;
- entro il 31 luglio la salvaguardia e l'assestamento generale di bilancio;
- entro il 30 aprile l'approvazione del rendiconto della gestione;
- entro il 30 settembre l'approvazione del bilancio consolidato.



2. Avvio della riforma contabile prevista dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118

Il decreto legislativo n. 118 del 2011 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” richiede i seguenti **adempimenti**:

- riaccertamento straordinario dei residui, per adeguare lo stock dei residui attivi e passivi alla nuova configurazione del principio della competenza finanziaria
- affiancamento dei nuovi schemi di bilancio di previsione e di rendiconto per missioni e programmi agli schemi di bilancio annuale e pluriennale e di rendiconto adottati nel 2015;
- applicazione del principio contabile generale della competenza finanziaria (cd. potenziata) per l'accertamento delle entrate e l'impegno delle spese;
- programmazione e predisposizione del primo DEFR e DUP con riferimento al triennio 2016-2018.

L'Unione Tresinaro Secchia ha, quindi, svolto le seguenti attività per poter approvare e presentare il DUP 2016/2018:

- riaccertamento dei residui attivi e passivi di parte capitale e di parte corrente, come previsto dall'art. 3 comma 7 del d.lgs. 118/2011, modificato dal d.lgs. 126/2014;
- aggiornamento delle procedure informatiche ai principi della riforma;
- coinvolgimento dell'ente nel suo complesso (responsabili e amministratori) nell'attuazione della riforma contabile;
- attività formativa, organizzata dall'Unione Tresinaro Secchia con il coinvolgimento di tutti i Comuni. I corsi formativi teorici e pratici svolti hanno consentito di acquisire le competenze necessarie, la metodologia e le attività pratiche in modo omogeneo tra i sette enti che formano l'Unione. Il percorso formativo è iniziato nel mese di settembre e si concluderà nel mese di dicembre, affrontando le seguenti tematiche: il documento unico di programmazione, gli indicatori di controllo, l'attività amministrativa, la programmazione, la performance e la prevenzione alla corruzione
- riclassificazione del bilancio per missioni e programmi, avvalendosi dell'apposito glossario (allegato n. 14/2 al DLgs 118/2011). La nuova classificazione ha affiancato la vecchia, in modo da consentire, le necessarie comparazioni.

Sono stati poi organizzati numerosi incontri politici e tecnici per la definizione degli obiettivi strategici ed operativi e per la compilazione del presente documento.

SEZIONE STRATEGICA

Periodo 2018-2019

1. Quadro normativo di riferimento

1.1 La legislazione europea

L'architettura delle politiche di bilancio dell'Unione europea è intesa ad istituire un quadro solido ed efficace per il coordinamento e la vigilanza delle politiche di bilancio degli Stati membri. Le riforme del 2011-2013 della struttura rappresentano una risposta diretta alla crisi del debito sovrano, che ha mostrato la necessità di norme più severe, alla luce delle ripercussioni negative dell'insostenibilità delle finanze pubbliche nella zona euro. Il quadro riveduto si basa pertanto sulle esperienze delle iniziali carenze progettuali dell'Unione monetaria europea e tenta di rafforzare il principio guida di finanze pubbliche sane, sancito dall'articolo 119, paragrafo 3, del TFUE.

Patto di stabilità e crescita (PSC)

Il Patto di Stabilità e Crescita fornisce i principali strumenti per la vigilanza delle politiche di bilancio degli Stati membri (braccio preventivo) e per la correzione dei disavanzi eccessivi (braccio correttivo). Nella sua versione attuale, il PSC è costituito dalle seguenti misure:

- regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche, modificato dal regolamento (CE) n. 1055/2005 del Consiglio del 27 giugno 2005 e dal regolamento (UE) n. 1175/2011 del 16 novembre 2011. Tale regolamento costituisce il braccio preventivo;
- regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio, del 7 luglio 1997, per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi, modificato dal regolamento (CE) n. 1056/2005 del Consiglio del 27 giugno 2005 e dal regolamento (UE) n. 1177/2011 dell'8 novembre 2011. Tale regolamento costituisce il braccio correttivo;
- regolamento (UE) n. 1173/2011 del 16 novembre 2011 relativo all'effettiva esecuzione della sorveglianza di bilancio nella zona euro;
- inoltre, il «codice di condotta», che è un parere del comitato economico e finanziario (comitato del Consiglio «Economia e finanza»), contiene indicazioni sull'attuazione del PSC e fornisce linee guida sul formato e il contenuto dei programmi di stabilità e convergenza.

Braccio preventivo del PSC

Lo scopo del braccio preventivo consiste nel garantire l'equilibrio delle finanze pubbliche mediante la vigilanza multilaterale.

Un concetto chiave in materia di vigilanza e orientamento è l'obiettivo di bilancio a medio termine (OMT) specifico per paese. L'OMT di ciascun paese deve rientrare in una fascia compresa tra -1% del PIL ed il pareggio o l'attivo, corretto da effetti congiunturali e misure temporanee una tantum. Tale obiettivo va rivisto ogni tre anni oppure quando sono attuate riforme strutturali di rilievo che incidono sul saldo di bilancio. Nell'ambito del braccio preventivo del PSC i programmi di stabilità e convergenza rappresentano altrettanti strumenti fondamentali.

Ad aprile di ogni anno, ciascuno Stato membro deve presentare un programma di stabilità (nel caso degli Stati membri facenti parte della zona euro) o un programma di convergenza (per gli Stati membri non facenti parte della zona euro) alla Commissione e al

Consiglio. I programmi di stabilità devono includere tra l'altro l'OMT, il percorso di avvicinamento per conseguirlo ed un'analisi degli scenari intesa ad esaminare gli effetti delle modifiche alle principali ipotesi economiche soggiacenti sulla posizione di bilancio. I calcoli si basano sugli scenari macrofiscali più probabili (o più prudenti). Tali programmi sono resi pubblici.

Braccio correttivo del PSC

L'obiettivo della procedura per i disavanzi eccessivi consiste nel prevenire i disavanzi eccessivi e garantirne una pronta correzione. Secondo il PSC modificato, la procedura per disavanzi eccessivi è messa in atto sulla base del criterio del disavanzo o del criterio del debito:

- criterio del disavanzo: il disavanzo del settore pubblico è considerato eccessivo se supera il valore di riferimento del 3% del PIL a prezzi di mercato, oppure
- criterio del debito: il debito è superiore al 60% del PIL e l'obiettivo annuale di riduzione del debito di 1/20 del debito superiore alla soglia del 60% non è stato conseguito nel corso degli ultimi tre anni.

Fiscal compact

Il 2 marzo 2012 il Consiglio europeo ha firmato il cosiddetto Fiscal Compact (Trattato sulla stabilità, coordinamento e governance nell'unione economica e monetaria)¹, tendente a “potenziare il coordinamento delle loro politiche economiche e a migliorare la governance della zona euro, sostenendo in tal modo il conseguimento degli obiettivi dell'Unione europea in materia di crescita sostenibile, occupazione, competitività e coesione sociale”. Il fiscal compact, entrato ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2013 a seguito della ratifica da parte di 12 stati membri (Italia, Germania, Spagna, Francia, Slovenia, Cipro, Grecia, Austria, Irlanda, Estonia, Portogallo e Finlandia), prevede:

- l'inserimento del pareggio di bilancio (cioè un sostanziale equilibrio tra entrate e uscite) di ciascuno Stato in «disposizioni vincolanti e di natura permanente – preferibilmente costituzionale» (in Italia è stato inserito nella Costituzione con una modifica all'articolo 81 approvata nell'aprile del 2012);
- il vincolo dello 0,5 di deficit “strutturale” – quindi non legato a emergenze – rispetto al PIL;
- l'obbligo di mantenere al massimo al 3 per cento il rapporto tra deficit e PIL, già previsto da Maastricht;
- per i paesi con un rapporto tra debito e PIL superiore al 60 per cento previsto da Maastricht, l'obbligo di ridurre il rapporto di almeno 1/20esimo all'anno, per raggiungere quel rapporto considerato “sano” del 60 per cento.

¹ L'accordo di diritto internazionale è stato sottoscritto da 25 Stati membri, tutti ad eccezione del Regno Unito e della Repubblica Ceca.

Nel 2010 l'Unione Europea ha elaborato “*Europa 2020*”, una strategia decennale per la crescita che non mira soltanto a uscire dalla crisi che continua ad affliggere l'economia di molti paesi, ma vuole anche colmare le lacune del nostro modello di crescita e creare le condizioni per un diverso tipo di sviluppo economico, più intelligente, sostenibile e solidale. Cinque sono le strategie e gli obiettivi di EU2020, da realizzare entro la fine del decennio. Riguardano l'occupazione, l'istruzione, la ricerca e l'innovazione, l'integrazione sociale e la riduzione della povertà, il clima e l'energia.

Le strategie di EU2020

N	Strategie	Obiettivi
1	Occupazione	innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni)
2	Ricerca e sviluppo	aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE
3	Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica	riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili aumento del 20% dell'efficienza energetica
4	Istruzione	riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria
5	Lotta alla povertà e all'emarginazione	almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno

La strategia comporta anche sette iniziative prioritarie che tracciano un quadro entro il quale l'UE e i governi nazionali sostengono reciprocamente i loro sforzi per realizzare le priorità di Europa 2020, quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse.

Iniziative prioritarie	Finalità
Crescita intelligente	
Agenda digitale europea	• istruzione (incoraggiare le persone ad apprendere, studiare ed aggiornare le loro competenze)
Unione dell'innovazione	• ricerca/innovazione (creazione di nuovi prodotti/servizi in grado di stimolare la crescita e l'occupazione)
Youth on the move	• società digitale (uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione)
Crescita sostenibile	
Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	• costruire un'economia a basse emissioni, di CO2 più competitiva • tutelare l'ambiente, ridurre le emissioni e prevenire la perdita di biodiversità
Una politica industriale per l'era della globalizzazione	• servirsi del ruolo guida dell'Europa per sviluppare nuove tecnologie e metodi di produzione verdi • introdurre reti elettriche intelligenti ed efficienti • sfruttare le reti su scala europea per conferire alle nostre imprese • migliorare l'ambiente in cui operano le imprese, in particolare le piccole e medie (PMI) • aiutare i consumatori a fare delle scelte informate.
Crescita solidale	
Agenda per nuove competenze e nuovi lavori	• aumentare il tasso di occupazione dell'UE con un numero maggiore di lavori più qualificati • aiutare le persone di ogni età a prevedere e gestire il cambiamento investendo in competenze e formazione
Piattaforma europea contro la povertà	• modernizzare i mercati del lavoro e i sistemi previdenziali • garantire che i benefici della crescita raggiungano tutte le parti dell'UE

L'Unione Europea fornisce finanziamenti e sovvenzioni per un'ampia gamma di progetti e programmi nei settori più diversi (istruzione, salute, tutela dei consumatori, protezione dell'ambiente, aiuti umanitari). Tali fondi rappresentano la principale fonte di investimenti a livello di UE per aiutare gli Stati membri a ripristinare e incrementare la crescita e assicurare una ripresa che porti occupazione, garantendo al contempo lo sviluppo sostenibile, in linea con gli obiettivi di Europa 2020. Cinque sono i fondi gestiti dall'UE:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione;
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Il Governo italiano ritiene prioritario continuare a promuovere la propria strategia di riforma delle istituzioni europee. È necessaria una nuova governance che, accanto all'integrazione monetaria e finanziaria, dovrà ripartire dalla centralità della crescita economica, dell'occupazione e dell'inclusione sociale, introducendo strumenti di condivisione dei rischi tra i Paesi membri, accanto a quelli di riduzione dei rischi associati a ciascuno di essi. Una crescente condivisione dei rischi aumenta la capacità di aggiustamento e la flessibilità degli Stati membri agli choc, contribuendo a ridurre i rischi specifici degli stessi. La nuova governance dell'area dovrà incentivare politiche di bilancio favorevoli alla crescita, migliorandone anche la distribuzione tra gli Stati membri.

Emergenza migranti e costi connessi

La gestione dei flussi di migranti e richiedenti asilo verso i Paesi dell'Unione rappresenta una sfida senza precedenti che l'Europa si trova oggi ad affrontare sul terreno della libertà di circolazione delle persone, del rispetto dei diritti umani, della sicurezza dei cittadini europei. È una crisi sistemica alla quale bisogna fornire una risposta comune a livello europeo, mediante una gestione comune delle frontiere. È necessario pianificare e attuare politiche di integrazione nei mercati del lavoro nazionali; questo permetterebbe di cogliere i benefici storicamente associati all'immigrazione, che per una società che invecchia superano nel medio-lungo termine i costi di breve periodo associati alla gestione dei flussi migratori. Parallelamente, va instaurata una cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi di origine e transito dei flussi che preveda un piano di investimenti per fronteggiare le cause di fondo del fenomeno, la ricerca di condizioni di vita dignitose, della sicurezza, del lavoro. All'offerta di supporto finanziario e operativo ai Paesi partner devono corrispondere impegni precisi in termini di efficace controllo delle frontiere, riduzione dei flussi di migranti, cooperazione in materia di rimpatri/riammissioni, rafforzamento dell'azione di contrasto al traffico di esseri umani e al terrorismo.

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L 94 del 28 marzo 2014, le **nuove direttive sugli appalti pubblici** nei settori ordinari e speciali e nel settore delle concessioni, ovvero:

- Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici
- Direttiva 2014/25/UE sulle utilities
- Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione

Si tratta di un pacchetto di norme che punta alla modernizzazione degli appalti pubblici in Europa. In due casi, le nuove norme sostituiscono disposizioni vigenti: la direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici che abroga la direttiva 2004/18/CE e la direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali che abroga la direttiva 2004/17/CE. Completamente innovativa è invece la direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.

Le direttive sono entrate in vigore il 17 aprile 2014. Gli stati membri hanno due anni di tempo per il recepimento delle direttive a livello nazionale (scadenza 18 aprile 2016).

L'Italia ha approvato il nuovo codice degli appalti con decreto legislativo n. 50 del 18 aprile 2016, successivamente aggiornato con il decreto legislativo 19/04/2017 n.56 e la legge 21 giugno 2017, n. 96.

1.2 La legislazione nazionale e obiettivi dell'azione di governo

1.2.1 La legge di bilancio 2017

Il Documento di economia e Finanza, approvato dal Parlamento nell'aprile 2017, si compone di tre sezioni:

- Sezione I: Programma di Stabilità dell'Italia
- Sezione II: Analisi e tendenze di finanza pubblica
- Sezione III: Programma Nazionale di Riforma (PNR)

Programma di Stabilità

Il Programma di Stabilità del DEF 2017 è il quinto elaborato nel corso della legislatura vigente; offre l'opportunità di valutare il percorso compiuto e i risultati finora conseguiti, in base ai quali orientare anche le future scelte di politica economica.

L'andamento del prodotto interno lordo (PIL) è tornato stabilmente con il segno positivo (+0,1% nel 2014, +0,8% nel 2015, +0,9% nel 2016). Obiettivo del Governo è velocizzare il ritmo di crescita grazie al programma di riforme e di investimenti che sarà implementato e arricchito di nuove iniziative.

Il numero di occupati ha superato di 734 mila unità il punto di minimo toccato nel settembre 2013.

Anche per effetto delle misure comprese nel Jobs Act, il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro si è riflesso in una contrazione del numero degli inattivi, del tasso di disoccupazione e del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG); ne hanno beneficiato i consumi delle famiglie, in crescita dell'1,3 per cento nel 2016.

Per il 2017 è confermata la previsione di crescita dell'1,1% grazie ai risultati attesi dalle riforme avviate negli anni precedenti.

In merito alle clausole di salvaguardia, tuttora previste per il 2018 e il 2019, il Governo intende sostituirle con misure sul lato della spesa e delle entrate, comprensive di ulteriori interventi di contrasto all'evasione. Tale obiettivo sarà perseguito nella Legge di Bilancio per il 2018.

Per conseguire una maggiore efficienza e razionalizzazione della spesa per investimenti si ritiene necessario intervenire per migliorare la capacità progettuale delle amministrazioni e delle stazioni appaltanti per la realizzazione di opere pubbliche.

Programma Nazionale di Riforma

Il Programma Nazionale di Riforma indica precisi campi di azione che dovranno essere perseguiti per potenziare il ritmo della crescita economica, accrescere l'occupazione e contrastare la povertà e le disuguaglianze.

In materia di lavoro si prevede un rafforzamento delle politiche attive volte a stimolare le competenze, nonché misure a sostegno del welfare familiare. D'altra parte gli interventi in materia di lavoro sono anche alla base delle politiche di stimolo alla crescita e alla produttività.

Per superare le disuguaglianze sono previsti interventi su tre ambiti:

1. il varo del Reddito di Inclusione, misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà;
2. il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà;
3. il rafforzamento e coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, finalizzato a garantire maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni.

Il Governo proseguirà anche nell'attuazione delle misure di riforma della giustizia già avviate, con particolare riguardo al processo penale, all'efficienza del processo civile e alla prescrizione.

La 'manovrina' di primavera

Il D.L. 24 aprile 2017 n. 50 ha già introdotto alcune misure volte a sostenere gli investimenti e a favorire la crescita. Di seguito alcune delle principali disposizioni previste.

- Split Payment

Si estende l'ambito di applicazione del meccanismo della scissione dei pagamenti dell'IVA (c.d. split payment) anche alle operazioni effettuate nei confronti di altri soggetti che, a legislazione vigente, pagano l'imposta ai loro fornitori secondo le regole generali. In particolare, l'estensione riguarda tutte le amministrazioni, gli enti ed i soggetti inclusi nel conto consolidato della Pubblica Amministrazione, le società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, di diritto o di fatto, le società controllate di diritto direttamente dagli enti pubblici territoriali, le società quotate inserite nell'indice FTSE MIB della Borsa italiana. Inoltre si ricomprendono anche le operazioni effettuate da fornitori che subiscono l'applicazione delle ritenute alla fonte sui compensi percepiti (essenzialmente liberi professionisti). Le modifiche sopra esposte si applicano alle fatture emesse a partire dal 1° luglio 2017.

- Contrasto alle compensazioni fiscali indebite (misure antifrode)

Vengono introdotte norme più stringenti volte a contrastare gli indebiti utilizzi in compensazione dei crediti di imposta. Si riduce dagli attuali 15.000 euro a 5.000 euro il limite al di sopra del quale i crediti di imposta possono essere usati in compensazione solo attraverso l'apposizione del visto di conformità del professionista (o sottoscrizione alternativa del revisore legale) sulla dichiarazione da cui emergono.

- Giochi

Si prevede l'aumento, a partire dal 1° ottobre 2017, del prelievo erariale unico (PREU) sugli apparecchi da intrattenimento c.d. "new slot" o AWP e sulla raccolta derivante dagli apparecchi c.d. "videolotteries" o VLT.

- Definizione agevolata delle controversie tributarie

Si prevede la possibilità di definire le controversie rientranti nella giurisdizione tributaria in cui è parte l'Agenzia delle entrate, mediante il pagamento degli importi contestati con l'atto impugnato e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo, al netto delle sanzioni e degli interessi di mora (la richiesta di definizione deve essere presentata entro il 30 settembre 2017).

- Attribuzione quota investimenti Regioni

Si prevede, a seguito dell'Intesa in Conferenza Stato-regioni, l'attribuzione di risorse in favore delle Regioni per la realizzazione di investimenti a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 140, della legge n. 232 del 2016, finalizzato ad assicurare il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese.

- Trasporto pubblico locale

Si prevedono la stabilizzazione del Fondo destinato al finanziamento del trasporto pubblico locale (4.789.506.000 euro per l'anno 2017 e 4.932.554.000 euro per gli anni dal 2018 in poi) e l'incremento dal 60 % all'80% l'anticipazione dell'erogazione del predetto fondo, anche al fine di ridurre i tempi di pagamento dei debiti della PA.

- Spazi finanziari per investimenti in favore delle Regioni

La norma stabilisce il riparto e le modalità di utilizzo degli spazi finanziari in favore delle Regioni per 500 milioni di euro per l'anno 2017 previsti dalla legge di bilancio 2017.

- Fondo per l'accelerazione della ricostruzione e zona franca

È istituito un Fondo specifico di 1 miliardo di euro per ciascun anno del triennio 2017-2019 finalizzato a consentire l'accelerazione delle attività di ricostruzione.

Tra le misure viene istituita una zona franca urbana nei Comuni delle Regioni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpiti dagli eventi sismici che si sono susseguiti a far data dal 24 agosto 2016, in favore delle imprese aventi la sede principale o l'unità locale all'interno della stessa zona franca e che abbiano subito una contrazione del fatturato a seguito degli eventi sismici. Tali imprese possono beneficiare, in relazione ai redditi e al valore della produzione netta derivanti dalla prosecuzione dell'attività nei citati Comuni, di una esenzione biennale IRES e IRPEF (fino a 100 mila euro di reddito), IRAP (fino a 300 mila euro di valore della produzione netta) e IMU, nel rispetto dei limiti e delle condizioni stabiliti dai regolamenti "de minimis".

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017

Tendenze e prospettive economia italiana

La Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2017 approvata dal Ministero dell'Economia lo scorso 23 settembre esordisce così: ***'La ripresa dell'economia italiana si è rafforzata a partire dall'ultimo trimestre del 2016 in un contesto di crescita più dinamica a livello europeo e globale. Ciò emerge sia dai dati di prodotto interno lordo, sia da quelli di occupazione e ore lavorate. Nei tre trimestri più recenti il PIL reale è aumentato a un ritmo congiunturale di circa lo 0,4 per cento; il tasso di crescita tendenziale nel secondo trimestre ha raggiunto l'1,5 per cento. Sul fronte del lavoro, nella prima metà dell'anno gli occupati sono cresciuti dell'1,1 per cento su base annua, mentre le ore lavorate sono aumentate del 2,8 per cento. Questo quadro promettente consente di innalzare la previsione di crescita del PIL reale per il 2017 dall'1,1 per cento del Documento di Economia e Finanza (DEF) di aprile all'1,5 per cento'***

L'economia sta dunque andando meglio. Imprese, famiglie e mercati finanziari sembrano averne preso atto, sia pure con una residua cautela. Vi sono le condizioni per un ulteriore rafforzamento della crescita. L'andamento di svariati indicatori suggerisce infatti che il terzo trimestre potrebbe registrare una crescita più elevata rispetto ai precedenti, grazie al dinamismo dell'industria e di alcuni comparti dei servizi, quali i trasporti e il turismo. Le valutazioni delle imprese manifatturiere circa ordinativi e produzione sono ai livelli più elevati dall'inizio della ripresa; il fatturato è già cresciuto fortemente nei primi cinque mesi dell'anno, mentre la produzione di beni strumentali è decollata in giugno e luglio.

Anche spingendo lo sguardo oltre l'attuale trimestre, la congiuntura può evolvere ulteriormente in chiave positiva. La ripresa si sta infatti diffondendo a tutti i settori dell'economia, con l'unica eccezione di comparti ancora soggetti a processi di ristrutturazione, quali i servizi di informazione e quelli bancari. Diverse evidenze suggeriscono anche che, a dispetto dell'apparente lentezza della ripresa degli investimenti in macchinari e attrezzature nella prima metà dell'anno, sia invece in atto un rafforzamento che è stato inizialmente colto dai dati di fatturato delle imprese produttrici di beni strumentali e solo in seguito dall'andamento della produzione.

Dal lato della domanda, la tendenza dei settori sensibili al livello dei tassi di interesse è già stata molto positiva nel 2016, quando si è registrato un incremento del 15,9 per cento delle immatricolazioni di nuove autovetture e del 17,3 per cento delle compravendite immobiliari. Questo trend è proseguito nel corso di quest'anno, sia pure a ritmi meno elevati data la più alta base di partenza. Come è avvenuto in anni recenti negli USA e in Gran Bretagna, e successivamente nell'Area euro, la ripresa si sta diffondendo dai settori che anticipano la ripresa a quelli che la seguono.

Grazie anche alle riforme intraprese nel 2015-2016, il sistema bancario guadagnerà solidità ed efficienza. L'incidenza dei crediti deteriorati è ancora elevata nel confronto con la media europea, ma si sta riducendo grazie a un minor tasso di deterioramento del credito e alle dismissioni di sofferenze recentemente annunciate. Al netto delle svalutazioni, tale incidenza è oggi a livelli ampiamente gestibili.

Un sistema bancario liberato dalla cappa di incertezza degli anni più recenti significa un minor costo e un più agevole accesso al credito, che a loro volta daranno ulteriore impulso alla ripresa dell'economia. Gli ultimi dati sul settore bancario evidenziano un ritorno alla crescita dei prestiti alle famiglie e, in minor misura, alle imprese. Le indagini presso queste ultime suggeriscono che la disponibilità di credito è già gradualmente migliorata negli ultimi trimestri. Simulazioni effettuate con il modello econometrico del Tesoro indicano che il solo fattore costo del credito possa incrementare il tasso di crescita del PIL in misura pari a 0,1 punti nel 2018 e a 0,2 punti nei due anni seguenti.

Un altro fattore che induce all'ottimismo circa le prospettive future è l'effetto cumulado delle riforme strutturali intraprese negli ultimi anni, dalla Pubblica Amministrazione, al mercato del lavoro, alla finanza per la crescita, all'efficienza del fisco e della giustizia. Il Governo in aprile ha aggiornato il proprio Programma di Riforma di medio termine, indicando anche obiettivi di breve periodo, alcuni dei quali sono già stati conseguiti. La recente approvazione della Legge sulla Concorrenza non deve essere sottovalutata, né per la sua rilevanza economica, né per il suo valore rappresentativo. Nei prossimi mesi si attuerà, ad esempio, l'apertura a investitori italiani ed esteri di settori quali le farmacie e gli studi legali. Un importante contributo alla crescita degli investimenti e della produttività sarà apportato dalle misure inquadrate nella strategia dal Piano Nazionale Impresa 4.0.

Stime quantitative degli effetti delle riforme già legiferate suggeriscono che, se pienamente attuate, esse potrebbero elevare il livello del PIL fino a tre punti percentuali su un orizzonte quinquennale.

Un'ulteriore spinta all'economia potrà derivare dagli investimenti pubblici. I dati più recenti mostrano che nel primo trimestre di quest'anno gli investimenti fissi lordi delle Amministrazioni Pubbliche sono scesi del 3,8 per cento in termini nominali rispetto allo stesso periodo del 2016. Sebbene ciò sia stato parzialmente compensato da un aumento del 3,2 per cento dei trasferimenti in conto capitale, il Governo è da tempo all'opera per promuovere un'inversione di tendenza degli investimenti pubblici. Ciò affinché venga non solo stimolata la domanda aggregata, ma migliori anche il potenziale di crescita dell'economia attraverso infrastrutture più moderne, efficienti e sostenibili, nonché attività di ricerca e sviluppo. La manovra introdotta in primavera con il decreto-legge n.50 del 2017 ha aumentato le risorse a disposizione della Pubblica Amministrazione per ricostruzione, riqualificazione urbana, trasporti, opere pubbliche, difesa del suolo, ambiente e edilizia pubblica (compresa quella scolastica). La proiezione di finanza pubblica presentata nella Nota di Aggiornamento al DEF pone la crescita nominale degli investimenti pubblici nel 2018 al 6,2 per cento, dopo un lieve incremento quest'anno (0,4 per cento). Se questa proiezione si realizzerà, gli investimenti e i contributi in conto capitale nel 2018 aumenteranno complessivamente di 2,4 miliardi di euro, pari allo 0,14 per cento del PIL. Lo scenario programmatico di finanza pubbli-

ca descritto nel documento punta a incrementare ulteriormente le risorse per gli investimenti pubblici, non solo nel 2018, ma anche e soprattutto nel 2019-2020.

Contesto internazionale

I principali istituti di ricerca, gli analisti di mercato e le organizzazioni internazionali prevedono un rallentamento della crescita europea nel 2018. La previsione di consenso riflette anni di bassa crescita e l'opinione prevalente che i paesi avanzati siano condannati ad un'andatura assai più lenta rispetto al periodo pre-crisi. Inoltre, la 'Brexit', i fattori geopolitici, il terrorismo e le tendenze protezionistiche di paesi tradizionalmente alfieri del libero scambio costituiscono indubbiamente una minaccia non trascurabile per il buon andamento dell'economia globale.

Viene anche sovente citato il fatto che la fase di ripresa ed espansione dell'economia americana duri ormai da otto anni. Simili considerazioni valgono per la Germania, nostro maggiore partner commerciale, dove la ripresa è stata più lenta che negli USA ma dal secondo trimestre del 2009 ha conosciuto solo tre battute d'arresto in termini di crescita trimestrale.

È tuttavia già successo in passato che una grave recessione sia seguita da una lunga fase di ripresa ed espansione. Ciò avvenne ad esempio negli USA negli anni ottanta e novanta, dopo che l'economia uscì da una doppia recessione nel periodo 1980-82. La stessa recessione del 2001 fu piuttosto blanda in confronto a quella del 2008-2009, ed infatti la crescita annuale rimase positiva anche in quell'anno.

Ad ogni buon conto, la maggior parte dei previsori opta per la cautela sugli anni a venire, pur nell'ambito di una valutazione nel complesso positiva circa le prospettive di crescita mondiale. Nell'aggiornamento di luglio, il Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevede che il PIL mondiale crescerà del 3,5 per cento quest'anno e del 3,6 per cento nel 2018, dopo un incremento del 3,2 per cento nel 2016.

Per l'Area euro, l'FMI proietta una lieve accelerazione della crescita dall'1,8 per cento del 2016 all'1,9 quest'anno e quindi un moderato rallentamento a 1,7 per cento nel 2018. Dal suo canto, la Banca Centrale Europea (BCE) nella previsione di settembre pone la crescita dell'Area euro al 2,2 per cento quest'anno, 1,8 per cento nel 2018 e 1,7 per cento nel 2019. Nel complesso, sulla base di simulazioni econometriche, l'effetto netto della revisione delle variabili esogene internazionali sulla crescita dell'economia italiana è di segno moderatamente positivo in confronto alle previsioni di aprile, ma ciò si riferisce soprattutto al 2017, poiché gli effetti dell'apprezzamento dell'euro diventeranno più significativi nel 2018. L'economia internazionale sospinge il PIL italiano, ma l'impulso è atteso ridursi durante i tre prossimi anni.

1.2.2 La riforma della Pubblica Amministrazione

Un elemento di grande importanza è la conclusione del processo di riforma della Pubblica Amministrazione conclusosi con l'approvazione dei decreti attuativi della legge 7 agosto 2015 n. 124 (Legge Madia).

Il decreto legislativo 25 maggio 2017 n. 74 recante "Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge n. 124 del 2015", riguarda più in particolare la valutazione della performance dei lavoratori pubblici.

Questi i punti salienti del provvedimento, che persegue l'obiettivo generale di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e di garantire l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni:

- **PREMIALITA'.** Il rispetto delle norme in tema di valutazione sarà condizione necessaria per l'erogazione di premi e per il riconoscimento delle progressioni economiche, per l'attribuzione di incarichi di responsabilità al personale ed il conferimento degli incarichi dirigenziali. La valutazione negativa delle performance rileverà ai fini dell'accertamento della responsabilità dirigenziale, oltre che a fini disciplinari;
- **MISURA DELLA PERFORMANCE.** Ogni singola amministrazione dovrà valutare la performance con riferimento all'amministrazione nella globalità, alle unità organizzative o aree di responsabilità in cui si suddivide, nonché ai singoli dipendenti o team.
- **OBIETTIVI GENERALI.** Fermi restando gli obiettivi specifici di ogni amministrazione, si introduce la categoria degli obiettivi generali, che individuano le priorità, in termini di attività, delle pubbliche amministrazioni.
- **OIV.** Gli Organismi indipendenti di valutazione, interamente rinnovati nella struttura (tre membri), nella durata (un triennio), nell'investitura (procedura selettiva ad evidenza pubblica da un elenco), nelle funzioni e nella dotazione di strumenti, saranno chiamati a riscontrare l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi pianificati nell'intervallo temporale di riferimento, segnalando eventuali interventi correttivi.
- **CITTADINI.** Riconosciuto un ruolo attivo dei destinatari dell'azione pubblica nella valutazione della performance organizzativa.
- **DIRIGENTI.** Nell'accertamento della performance individuale del dirigente è assegnata priorità agli esiti della performance dell'ambito organizzativo di cui hanno la gestione. L'eventuale rilevazione di una performance negativa spiegherà rilevanza ai fini della responsabilità dirigenziale e, limitatamente ad alcune fattispecie, per gli illeciti deontologici.
- **SANZIONI.** Previste per la mancata adozione del Piano della performance.
- **REMUNERAZIONE DELLA PERFORMANCE.** I meccanismi per la distribuzione delle risorse destinate a remunerare la performance vengono affidati al contratto collettivo nazionale, che stabilirà la quota delle risorse destinate a premiare la performance organizzativa, cioè quella degli uffici, in termini di servizi resi, unitamente a quella individuale, nonché le relative regole.

Il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, apporta “Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”. Il decreto integra e modifica il T.U. del pubblico impiego (D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165), in conformità alla delega prevista dalla Legge 7 agosto 2015, n. 124, sulla riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni. Questi alcuni dei temi trattati dalle nuove disposizioni:

- **AZIONE DISCIPLINARE.** Le nuove norme in tema di azione disciplinare, applicabili alle infrazioni commesse a seguito della relativa entrata in vigore, sono finalizzate a velocizzare e rendere maggiormente concreta e certa la relativa tempistica, fissata perentoriamente in 120 giorni, come indicato dal Consiglio di Stato. Introdotti nuovi limiti all'annullabilità delle sanzioni per vizi formali.
- **INFRAZIONI DISCIPLINARI.** Le inosservanze che comportano il licenziamento sono dieci: alle confermate assenze ingiustificate, false timbrature, false dichiarazioni per ottenere promozioni e posti, vengono affiancate nuove fattispecie, quali la reiterata e grave violazione alle regole deontologiche, la valutazione negativa della performance per tre anni consecutivi, lo scarso rendi-

mento legato alla reiterata violazione degli obblighi per i quali è stato già sanzionato e, limitatamente ai dirigenti, la mancata attivazione o definizione di procedimenti disciplinari, commessa con dolo o colpa grave.

- **PROCEDURE.** Vengono modernizzate attraverso l'utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche nelle relazioni coi destinatari dell'azione amministrativa.
- **CONCORSI.** Maggior valore all'esperienza professionale acquisita da coloro che hanno avuto rapporti di lavoro flessibile con le amministrazioni pubbliche, escludendo tutti i servizi prestati presso uffici in stretto contatto con organi politici.
- **LINGUE ESTERE.** La padronanza delle lingue straniere sarà requisito per accedere ai concorsi, o comunque titolo di merito valutabile dalle commissioni giudicatrici. Maggior valore anche al titolo di dottore di ricerca.
- **LAVORO FLESSIBILE.** Fissato il divieto per le pubbliche amministrazioni, dall'inizio del prossimo anno, di stipulare contratti di collaborazione (co.co.co.), con contestuale facoltà di utilizzare tipologie di lavoro flessibile quale il contratto di formazione e lavoro, e con previsione di maglie più strette, nella finalità di evitare l'abuso del precariato.
- **ASSUNZIONI.** Il numero delle unità da immettere in servizio varierà in base ai fabbisogni rilevati per ciascun ente, e stanziati dalla programmazione con cadenza triennale. Un quinto dei posti previsti nella programmazione potrà essere assegnato alle progressioni, da svolgersi attraverso selezioni interne. Per quest'ultime si eviterà la forma del concorso, ma con contestuale diminuzione dei posti per gli esterni.
- **STABILIZZAZIONI.** Rinnovati gli iter per l'assunzione a tempo indeterminato di personale in possesso di specifici requisiti. Specifico piano straordinario di stabilizzazione previsto per il prossimo triennio, che si prefigge di consolidare circa cinquantamila precari, con almeno tre anni di servizio prestato negli ultimi otto, presso l'ente che assume ovvero bandisce il concorso. Possibilità aperta anche a chi non collabora già più, purché in servizio alla data di entrata in vigore della legge delega, ovvero il 28 agosto 2015.
- **DISABILI.** Integrazione nell'ambiente di lavoro di soggetti disabili mediante l'istituzione di una Consulta nazionale e la nomina e di un responsabile dei processi di inserimento.
- **TUTELA IN CASO DI LICENZIAMENTO.** Viene inserito un correttivo alla tutela reale prevista dall'art. 18 della Legge n. 300 del 1970, ovvero quando il licenziamento viene accertato come illegittimo, l'indennizzo contestuale al reintegro nel posto di lavoro non potrà oltrepassare le 18 mensilità. Se il giudice ritiene la sanzione irrogata dall'ente come viziata da difetto di proporzionalità, avrà il potere di modificarla prendendo a parametro la gravità del comportamento del lavoratore pubblico e la lesione degli interessi.
- **VISITE FISCALI.** Riorganizzazione delle funzioni di accertamento medico legale in ipotesi di assenze per malattia, ed assegnazione, dal settembre prossimo, all'INPS, delle relative competenze. Le specifiche vengono demandate ad un decreto attuativo da emanare nel termine di giorni 30 dall'entrata in vigore della riforma sul pubblico impiego.
- **RISULTATI.** Razionalizzazione dei sistemi di valutazione, estensione di metodi di misurazione dei risultati raggiunti dall'organizzazione e dai singoli dipendenti, forme di semplificazione specifiche per le differenti aree della pubblica amministrazione.

Accesso e trasparenza

Il 23 dicembre 2016 è diventata operativa la nuova normativa sulla trasparenza, dettata dal decreto 97/2016. Fra i documenti recanti Linee Guida finalizzate ad aiutare le pubbliche amministrazioni ad entrare nel nuovo sistema, spiccano le due Linee guida Anac nn. 1309 e 1310 del 28 dicembre 2016 - la prima "sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni", la seconda sui "limiti ed esclusioni ai sensi dell'art. 5-bis co. 2 del decreto 97" - nonché la recente circolare della Funzione Pubblica n. 2 del 30 maggio 2017, avente ad oggetto "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)".

Il sistema adottato dal decreto 97/2016, in attuazione della delega contenuta nella Riforma Madia (legge 124/2105), interviene profondamente sul Dlgs 33/2013 (trasparenza) e sulla legge 190/2012 (anticorruzione), segnando il passaggio "dal bisogno di conoscere al diritto di conoscere", così come ricordato dal Consiglio di Stato nel parere 515 del 24 febbraio 2016. E tale diritto di conoscere non è fine a se stesso, ma rivolto a due obiettivi di grandissima rilevanza: il "controllo diffuso" delle attività pubbliche, già previsto dal decreto n. 33/2013 e in precedenza dalla cosiddetta Riforma Brunetta (150/2009), e la piena "partecipazione dei cittadini" alla gestione dell'amministrazione. Per usare l'efficace espressione inglese, "qualsiasi informazione che deve essere rilasciata in base al Foia è rivolta al mondo intero". Ciò significa che, nella pratica attuazione delle norme, l'indirizzo da seguire non dovrà essere quello, prettamente "difensivo", di rispondere ad una richiesta individuale, ma al contrario quello di avviare un rapporto di collaborazione e condivisione con il cittadino che ha valenza e portata generale.

OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI

Il documento "sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016", è diviso in tre parti. La prima si occupa di ambito soggettivo, programmazione della trasparenza (confermando l'unificazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e di quello sulla trasparenza) e qualità dei dati pubblicati, uno dei punti-chiave della trasparenza totale, per il quale si ribadiscono i criteri dell'articolo 6 del Dlgs 33/2013, e cioè integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità. La seconda parte entra nel dettaglio degli obblighi di pubblicazione "riguardanti l'organizzazione e le attività" delle Pa e "l'uso delle risorse pubbliche". Fra questi, sono di particolare rilevanza, proprio nello spirito di svolta verso la partecipazione civica, le specificazioni sugli obblighi di pubblicazione "concernenti le prestazioni offerte e i servizi erogati". La terza parte, infine, si sofferma sulle modalità di accesso civico in caso di mancata pubblicazione dei dati cd. "accesso civico semplice". In allegato è pubblicata la "mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione" nella sezione "Amministrazione trasparente", alla luce delle modifiche al decreto 33 introdotte dalla normativa del 2016.

ACCESSO CIVICO

Accanto all'istituto dell'accesso documentale, già disciplinato dal capo V della L. 241/90, che riguarda gli atti per cui esiste un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata", ed all'istituto dell'accesso civico semplice – già previsto dall'art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 - il legislatore, mediante il D.Lgs. 97/2016, ha introdotto il nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato.

Mediante tale istituto viene quindi attribuito a chiunque un vero e proprio diritto soggettivo ad accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione.

L'Unione Tresinaro Secchia ha disciplinato le tre tipologie di accesso sopra citate con l'adozione del Regolamento per la disciplina dell'accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni in possesso dell'amministrazione, approvato con deliberazione consiliare n. 25 del 30/10/2017.

1.2.3 Principali tappe normative sulla costituzione delle Unioni di Comuni

Si riportano di seguito le principali tappe normative che hanno istituito, disciplinato e permesso la diffusione delle Unioni di Comuni sul territorio nazionale

Art. 26 L. n. 142/1990: creazione e prima disciplina del modello associativo delle Unioni di Comuni. “Due o più comuni contermini, appartenenti alla stessa provincia” potevano costituire un'Unione al fine di esercitare funzioni o servizi congiuntamente. I comuni interessati dal nuovo processo associativo non dovevano superare la soglia dei 5.000 abitanti, con l'unica eccezione di permettere di partecipare per ciascuna Unione ad un solo comune con una popolazione compresa tra i 5.000 ed i 10.000 residenti. Le Unioni avevano una durata non prorogabile oltre ai 10 anni: esse dovevano rivestire un ruolo propedeutico ad una fusione tra comuni, pena lo scioglimento dell'Unione stessa.

Art. 6 L. n. 265/1999 e art. 32 del TUEL: oltre ad aver introdotto nuove disposizioni sul funzionamento e l'organizzazione delle Unioni, si eliminavano le caratteristiche principali della norma originaria del 1990, tra le quali la taglia demografica fissata a quota 5.000 abitanti per i comuni partecipanti ad Unioni, l'appartenenza alla medesima provincia da parte degli enti locali aderenti, il limite massimo di 10 anni di durata dell'Unione, nonché il carattere precursore di tale forma associativa verso la via della fusione comunale. È stata proprio con questa eliminazione di vincoli stringenti che il fenomeno delle Unioni ha potuto diffondersi sul territorio nazionale: prima del 1999 si contavano infatti appena 16 Unioni in Italia, contro le 206 attive nel 2003.

Decreto n. 318/2000 del Ministero dell'Interno come modificato dal **DM n. 289/2004** e **Intese di Conferenza Unificata del 2005 e del 2006:** primi sistemi di finanziamento alle forme di associazionismo intercomunale.

Art. 12, lettera f, L. n. 42/2009: “previsione di forme premiali per favorire Unioni e fusioni tra comuni, anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali”.

Art. 21, comma 3, L. n. 42/2009: individuate 6 funzioni fondamentali dei comuni.

Art. 14 L. n. 122/2010: le disposizioni imponevano ai comuni fino a 5.000 abitanti (e fino a 3.000 cittadini nel caso di comuni appartenenti o appartenuti a comunità montane), ad eccezione delle isole monocomune e del Comune di Campione d'Italia, di esercitare, tramite convenzione o Unione, le 6 funzioni fondamentali previste dalla L. n. 42/2009.

Art. 16 L. n. 148/2011: modificava l'art. 14 della L. n. 122/2010, indicando una nuova disciplina ad hoc in materia di associazionismo intercomunale obbligatorio per i comuni fino a 1.000 abitanti con lo scopo di ridurre “i costi relativi alla rappresentanza politica nei comuni” e razionalizzare “l'esercizio delle funzioni comunali”.

Art. 19 L. n. 135/2012: individuate le 10 nuove funzioni fondamentali dei comuni (si abbandona l'elenco di riferimento dettato dall'art. 21, comma 3, della L. n. 42/2009):

a) Organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;

- b) Organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) Catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) La pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra-comunale;
- e) Attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) L'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) Progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione;
- h) Edilizia scolastica (per la parte non attribuita alla competenza delle province), organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) Polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- j) Tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale (La Legge di Stabilità n. 228/2012 all'articolo 305 modifica la funzione l), dalla quale elimina i servizi statistici, per introdurli nella nuova funzione l) bis : "servizi in materia statistica").

L'Art. 19 L. n. 135/2012 ridefinisce l'art. 14 della L. 122/2010 e l'art. 16 della L. n. 148/2011, modificando gli obblighi di gestione associata in capo ai comuni fino a 5.000 abitanti: nuovo obbligo di esercizio in forma associata, tramite Unione (art. 32 TUEL) o convenzione (art. 30 TUEL), delle funzioni fondamentali (esclusa quella riportata alla lettera l)), per tutti i comuni fino a 5.000 abitanti, o fino a 3.000 nel caso di amministrazioni appartenenti o appartenute a comunità montane, ad eccezione dei comuni coincidenti con isole e del Comune di Campione d'Italia.

Art. 1 L. n. 56/2014: il limite demografico minimo delle Unioni è fissato a 10.000 abitanti, ovvero a 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le Unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla regione. Il limite non si applica alle Unioni di Comuni già costituite.

Art. 23 L. n. 114/2014: rimodulate le scadenze per l'obbligo di esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni.

Decreto del Ministero dell'Interno 12-1-2015: esercizio obbligatorio in forma associata delle funzioni fondamentali, mediante unioni o convenzioni, da parte dei Comuni.

Legge regionale E.R. n.15 del 29 luglio 2016: norme di promozione dei percorsi associativi: ambiti ottimali, unioni, fusioni e incorporazioni di comuni.

1.2.4 Le Unioni di Comuni come strumento di intercomunalità nello scenario italiano

Per inquadrare il tema della nascita e dell'affermazione delle Unioni di Comuni in Italia ed in particolare nello scenario emiliano-romagnolo, è necessario prendere sinteticamente in considerazione i principali cambiamenti che hanno attraversato le condizioni nelle quali gli enti locali sono chiamati ad operare, non solo in Italia ma in tutti gli ordinamenti europei. A partire dalla fine della seconda metà del Ventesimo secolo, le pubbliche amministrazioni di base dei paesi dell'Europa occidentale sono state sottoposte ad una serie di nuove sfide, generate da svariati fattori di mutamento.

Considerando i cambiamenti più rilevanti che hanno portato ad una messa in discussione del tradizionale modello di governo locale e della sua articolazione spaziale, ricevuti spesso da un passato non recente, si sono individuate una serie di cause principali sorte a partire dal Dopoguerra. In primis si assiste alla nascita di nuovi bisogni e alla richiesta di maggiori servizi da parte dei cittadini residenti, nel quadro dell'istituzionalizzazione di più robusti sistemi di welfare, con la strutturazione di servizi sociali di base e di servizi di educazione per la prima infanzia ramificati sul territorio. Fa seguito un'accelerazione nel processo di urbanizzazione, che ha visto negli anni Cinquanta e Sessanta il progressivo spopolamento delle campagne ed un rapido passaggio di lavoratori dal settore primario a quello della produzione industriale, sguarnendo molte aree interne sia di residenti che di realtà aziendali attive in agricoltura. Successivamente si è manifestata la globalizzazione, a cui si è accompagnata una crescente interdipendenza finanziaria fra organi di governo decentrati ed organi di governo centrale. Infine, in particolare a partire dagli anni Ottanta, abbiamo il processo di europeizzazione, che si accompagna allo svilupparsi di nuove relazioni fra attori pubblici e privati posti ai diversi livelli, in uno scenario di *Multilevel Governance*. A questi fattori di cambiamento si deve aggiungere più recentemente la crisi economica e finanziaria che ha colpito il continente a partire dal 2008, con una recrudescenza nel 2011 e 2012. Sull'onda di una serie di risposte emergenziali, la crisi del debito ha portato in primo piano il tema della razionalizzazione del governo locale, in molti casi andando anche ad intaccare ed indebolire i principi costituzionali di garanzia a difesa dei poteri locali. Il paradigma dell'austerità ha quindi portato in diversi ordinamenti ad una tendenza verso un neo-centralismo, che in Italia si è manifestata, fra le altre cose, tramite la riduzione del numero dei consiglieri comunali, la soppressione delle Circoscrizioni comunali, la non elettività delle Province, l'obbligo di gestione associata di tutte o parte delle funzioni fondamentali per i piccoli Comuni.

In questo scenario complesso, a partire dagli anni Sessanta gli Stati europei hanno seguito quattro strategie differenti per rispondere ai suddetti sviluppi. Da una parte osserviamo, come già detto, il trasferimento di funzioni precedentemente esercitate dagli enti locali verso livelli superiori di governo, in un'ottica di rafforzamento del regionalismo oppure di una vera e propria ri-centralizzazione. Dall'altra si verifica una sempre maggiore esternalizzazione dei servizi, verso aziende di proprietà pubblica o più spesso propriamente verso il settore privato. La terza e la quarta risposta consistono nello sviluppo di una rete di cooperazione intercomunale oppure in processi di fusione fra le unità territoriali di base.

L'intercomunalità è stata definita come “una forma di azione congiunta tra enti locali (volontaria o obbligatoria), finalizzata all'esercizio in comune di competenze, funzioni o servizi, secondo modalità previste dalla legislazione nazionale o regionale”.

Tale esercizio può evolversi attraverso strumenti di “cooperazione” o di “collaborazione”: mentre i primi vedono modalità associative stabili ed un più elevato grado di istituzionalizzazione di natura politica e giuridica, la collaborazione presenta aspetti informali e discontinui, che ne aumentano la flessibilità e, a volte, la transitorietà.

Nel 2006 Marcello Fedele e Giulio Moini hanno realizzato una ormai classica rappresentazione grafica della collocazione dei diversi strumenti di intercomunalità in Italia rispetto alle dimensioni della cooperazione e della collaborazione, a cui sono aggiunte come secondo *cleavage* quello fra formulazione di politiche ed erogazione diretta dei servizi. Non è l'unica classificazione possibile, essendo presente negli studi giuridici anche la distinzione tra collaborazione strutturale (Comunità Montana, Unione di Comuni e consorzio) e quella funzionale (convenzione e accordo di programma), nel quale il piano di zona è considerato solo come atto amministrativo.

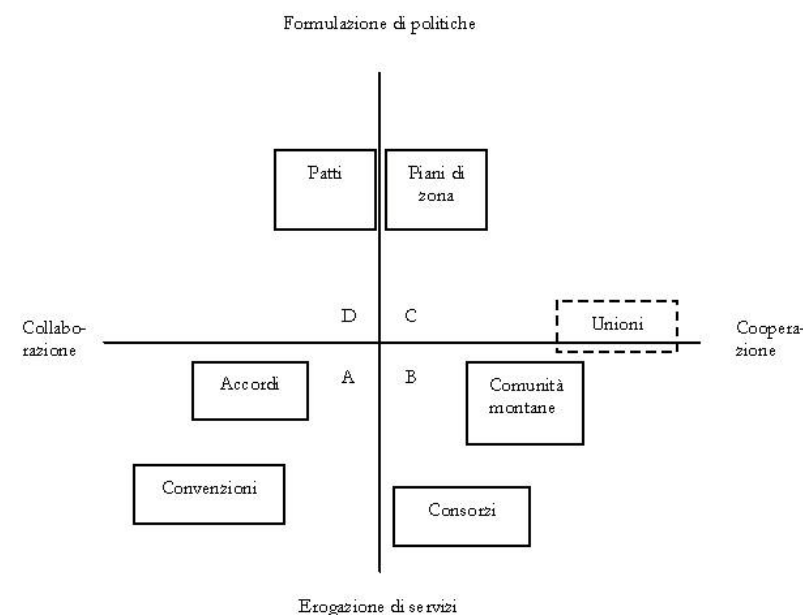
Le convenzioni, le Comunità montane e le Unioni di Comuni, come possiamo vedere, si collocano a un diverso livello nel continuum collaborazione – cooperazione, con le Unioni di Comuni all'estremo più forte sul versante della stabilità.

Le Unioni di Comuni, con la propria funzione sia di erogazione diretta di servizi (pensiamo agli Sportelli Unici per le Attività Produttive, alle strutture dei Servizi Sociali compiutamente gestite in maniera associata – con una sorta di “fusione amministrativa”) sia di formulazione di politiche pubbliche comuni, gestite separatamente (come spesso nel caso delle politiche culturali, giovanili e dello sport; oppure sovente dell'urbanistica e dei lavori pubblici), si presentano a metà strada fra le due strategie. Al tempo stesso, è ben chiara la natura cooperativa, cioè continuativa e non episodica, delle Unioni di Comuni.

Sono le Unioni di Comuni che dovrebbero oggi ricoprire un ruolo centrale nel campo dell'intercomunalità in Italia, specialmente per quanto riguarda non solo lo sviluppo dei territori, ma il raggiungimento dell'obiettivo della razionalizzazione territoriale e di ricerca di una maggiore efficacia ed efficienza nella formulazione delle politiche e nell'erogazione dei servizi. Per comprenderne sinteticamente lo sviluppo si seguiranno le tre fasi temporali individuate da Mariano Marotta (2014), corrispondenti a tre diverse strategie messe in pratica dal legislatore nazionale con l'obiettivo di ridurre la frammentazione dei Comuni italiani.

Strategie dell'associazionismo intercomunale

Strategia	Periodo di riferimento	Obiettivo	Ruolo delle Unioni di Comuni
Intervento diretto	1990 - 1999	Riduzione del numero dei Comuni	Propedeutico alla fusione
Libertà	1999 - 2010	Efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa	Strumento di gestione amministrativa
Libertà controllata	2010 - ...	Efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa / riduzione dei costi	Strumento di gestione amministrativa / strumento di razionalizzazione territoriale



Le Unioni di Comuni nascono recentemente se paragonate agli altri strumenti di intercomunalità quali la convenzione, il consorzio, l'accordo di programma, la Comunità montana: la loro introduzione si ha con la l. 142/1990. In questa prima fase “dell'intervento diretto” l'Unione è vista propriamente come prodromica alla fusione dei Comuni contraenti: all'art. 26 la legge prevedeva che due o più Comuni contermini, appartenenti alla stessa Provincia e con popolazione non inferiore ai 5.000 abitanti potessero istituire un'Unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni e servizi “in previsione di una loro fusione”. Quindi l'Unione diviene un primo passo verso il superamento dei Comuni che la istituiscono, da realizzarsi entro dieci anni, pena lo scioglimento dell'Unione. Tali ambizioni andranno frustrate, e al 1999 si conteranno solo 25 Unioni, di cui tra l'altro nessuna porterà ad un futuro Comune fuso (e i casi di aggregazioni saranno solo 4 in tutti gli anni Novanta). Le principali motivazioni per il fallimento di questa prima concezione dell'Unione di Comuni sono da ricercare secondo la letteratura accademica fra cause di tipo politico: da una parte abbiamo le fortissime resistenze delle élite locali, dall'altra la mancata promozione dell'intercomunalità da parte delle Regioni. Le Regioni infatti tendenzialmente non incentivarono finanziariamente in maniera significativa le Unioni prima degli anni Duemila.

Il legislatore nazionale prende atto del fallimento di questa politica pubblica e con la l. 265/1999 modifica la precedente impostazione: la seconda fase della “strategia della libertà” supererà il collegamento obbligatorio fra Unione e fusione, abbandonando l'obiettivo della riduzione dei Comuni. Il punto di arrivo vuole essere invece una maggiore efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa. Il novellato art. 26 viene stralciato del riferimento alla fusione, attribuendo alle nuove Unioni il carattere di ente locale e evitando la loro decadenza dopo il termine temporale di dieci anni. Un'ulteriore nuova caratteristica che ben fa comprendere il cambiamento di passo è la cancellazione dell'obbligo di contiguità territoriale (le Unioni ora sono “di norma contermini”), aspetto invece fondamentale per le fusioni. A titolo di esempio, nel 2017 in Emilia-Romagna sono tre le Unioni di Comuni che insistono su un territorio diviso in due o tre aree separate, rispettivamente l'Unione dei Comuni della Valle del Tidone (PC), l'Unione dei Comuni delle valli del Taro e del Ceno (PR) e l'Unione Pedemontana Parmense (PR). In sintesi la modifica intervenuta nel 1999 rende le Unioni dei Comuni più appetibili per gli amministratori locali e nel 2004 saranno già diventati ben 244 gli enti locali di secondo livello creati tramite tale istituto.

Con la crisi economica e finanziaria, seguita dalla crisi del debito che ha colpito i paesi dell'Europa occidentale, si ha una successiva modifica della strategia dell'associazionismo volontario. Appare evidente come l'obbligo del contenimento della spesa non possa non comprendere anche una “rimodulazione” del complessivo assetto degli enti locali, anche nella loro dimensione e capacità amministrativa. Marotta indica questa strategia come “libertà controllata” e la distingue dall'impostazione soggiacente alla riforma del Titolo V, che aveva concesso ampi margini di autonomia agli enti periferici. Il controllo in questione verte al contrario sullo stabilire obblighi di gestione associata delle funzioni fondamentali per i piccoli Comuni, indicandone anche la modalità. La l.122/2010 (conversione in legge del d.l. 78/2010 recante misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica) dedica una speciale attenzione ai piccoli Comuni: per le amministrazioni comunali fino ai 5.000 abitanti (3.000 abitanti nel caso di Comuni appartenenti o appartenuti a Comunità montane) diviene obbligatoria la partecipazione ai modelli di associazionismo intercomunale e il conferimento di sei funzioni fondamentali entro il 2013. Queste sono: le funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo; le funzioni di polizia locale; le funzioni di istruzione pubblica (inclusi asili nido, refezione, edilizia scolastica); le funzioni di viabilità e trasporti; le funzioni di gestione del territorio e ambiente (esclusa l'edilizia residenziale pubblica e il servizio idrico integrato); le funzioni dei servizi sociali. Lo scenario della governance locale cambia così radicalmente e si ha un ritorno alle motivazioni di fondo del

1990: non tutti i Comuni sono uguali per capacità amministrativa ed alcuni (quelli sotto la soglia dei 5.000 e 3.000 abitanti) non hanno la dimensione minima adeguata per portare avanti i compiti che l'ordinamento affida loro.

La nuova strategia però non ha andamento univoco ed anzi vi sono ulteriori passaggi erratici, prima della definitiva conferma con la legge Delrio. La l. 111/2011 e la l. 148/2011 (rispettivamente conversioni in legge dei dd. ll. 98/2011 e 138/2011) stabiliscono la facoltà, e non più l'obbligo, per i Comuni di svolgere funzioni amministrative in forme associative obbligate, ripristinano gli organi di governo che per essi erano stati ridotti al solo sindaco, aumentano a 10.000 abitanti la soglia demografica per la gestione associata. Segue a breve giro una ulteriore modifica della normativa con la l. 135/2012 (cd. Spending Review 2), che enumera nuovamente le funzioni fondamentali a gestione associata obbligata portandole a dieci, ma al tempo stesso prevede che i piccoli Comuni possano unirsi in prima istanza in forme di intercomunalità più lasche e meno istituzionalizzate, da sostituire con Unioni solo dopo tre anni nel caso di mancato rispetto di alcuni parametri di efficienza ed efficacia.

Tuttavia, il nostro quadro di riferimento odierno è quello della già citata legge Delrio, ossia la l. 56/2014. È questa legge infatti a segnare un primo punto di arrivo, razionalizzando le modifiche introdotte nei tre anni precedenti e sintetizzando lo spirito complessivo della riforma della governance locale, riallacciandosi al primo intervento normativo del 2010. In primis le Unioni di Comuni diventano l'unica forma di cooperazione ammessa nella gestione associata delle funzioni fondamentali: non più le Comunità montane (che nel frattempo vanno trasformandosi velocemente in Unioni di Comuni montane) e a maggior ragione non più i consorzi, che non ricadono fra gli enti locali. In secondo luogo è confermato l'obbligo di gestione associata per i piccoli Comuni di tutte le funzioni fondamentali con termine finale per l'adempimento dell'obbligo al 31 dicembre 2014, prorogato a più riprese ed ora valido per il 31 dicembre 2017 (l. 19/2017). A ciò si aggiunga la presenza di stanziamenti finanziari statali a sostegno delle Unioni e la possibilità di superare i vincoli assunzionali collegati al blocco del turn over negli enti locali, aspetti invece assenti per le Comunità montane. Si ha inoltre la previsione dell'assenza di compensi agli amministratori che fanno parte delle Unioni di Comuni (Presidente, Assessori, Consiglieri) e per il Segretario generale, che deve essere segretario di un Comune facente parte dell'Unione, "senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità".

L'Unione di Comuni si delinea quindi come forma principale dell'intercomunalità in Italia, vista con favore dall'ordinamento nazionale per i piccoli Comuni e con natura di ente locale di secondo grado, a "costo zero" per il personale politico coinvolto. Si deve infine inserire la maggiore istituzionalizzazione delle Unioni nel contesto della ridefinizione e di depotenziamento del ruolo della Provincia.

Le conseguenze principali della nuova intercomunalità sono state riassunte in tre punti:

1. L'intercomunalità diviene una scelta vincolata per la maggior parte dei Comuni italiani e non più una opportunità a loro disposizione.
2. La seconda conseguenza è una limitazione dell'autonomia locale nella scelta delle forme e delle scadenze temporali con cui effettuare la gestione associata. Tale limitazione è stata avallata dalla Corte Costituzionale che collega l'intervento statale di definizione dell'obbligo di gestione associata della quasi totalità delle funzioni fondamentali ai principi fondamentali di "coordinamento della finanza pubblica", riconducendolo alla competenza statale anche per ciò che riguarda le forme che l'associazionismo deve avere (Unione o convenzione). Quindi, l'intervento statale è legittimo in aspetti di carattere organizzativo-gestionale.
3. Infine, vi è un maggiore disimpegno del legislatore nazionale riguardo al finanziamento delle Unioni, che malgrado destinatarie di finanziamenti, basano la propria esistenza in maniera prevalente sui trasferimenti da parte dei Comuni partecipanti.

(Fonte: Seminario "Le Unioni di Comuni: l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna"; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

1.3 Gli obiettivi della Regione Emilia Romagna e il riordino istituzionale

Adeguandosi alla normativa in vigore (D. lgs. 118/2011), la Giunta della Regione Emilia Romagna ha approvato il DEFR per il periodo di programmazione 2017-2019 (DGR n. 1016 del 28 giugno 2016), articolato su cinque aree strategiche:

- ▲ AREA ISTITUZIONALE
- ▲ AREA ECONOMICA
- ▲ AREA SANITA' E SOCIALE
- ▲ AREA CULTURALE
- ▲ AREA TERRITORIALE

Le dinamiche macroeconomiche recenti, e quelle previste per l'anno in corso e quelli successivi, confermano e rafforzano la posizione preminente dell'economia emiliano-romagnola nel quadro nazionale. Il PIL pro-capite in Emilia-Romagna è superiore alla media nazionale di oltre il 20%. Questa differenza è dovuta per oltre tre quarti al più elevato tasso di occupazione, mentre il restante quarto, o poco meno, rappresenta un differenziale di produttività. Il differenziale del reddito disponibile è inferiore a quello del reddito prodotto, per via della redistribuzione creata dal cuneo fiscale.

Negli ultimi anni l'economia emiliano-romagnola ha realizzato performance macroeconomiche sistematicamente migliori di quelle nazionali. Dal 2011, il tasso di variazione del PIL è risultato ogni anno superiore, di qualche frazione di punto, a quello nazionale. Questa tendenza sembra confermarsi anche per il prossimo futuro.

In particolare una maggiore crescita europea e una ripresa del commercio mondiale sostengono una forte accelerazione della crescita delle esportazioni regionali (+8,9 per cento nel primo trimestre 2017), in linea con il commercio estero nazionale (+9,9 per cento). La crescita è stata determinata dal cambio di passo sui mercati europei, dall'inversione di tendenza sul fondamentale mercato statunitense e dal consolidamento della crescita sui mercati asiatici. In termini settoriali la crescita è diffusa, i maggiori contributi derivano dal forte aumento delle vendite di macchinari e apparecchiature meccaniche, quindi dell'industria metallurgica e della lavorazioni dei metalli, dei prodotti chimici, farmaceutici e delle materie plastiche e dei mezzi di trasporto. L'Emilia-Romagna si conferma la terza regione per quota dell'export nazionale (13,4 per cento), preceduta dalla Lombardia (26,7 per cento) e dal Veneto (13,6 per cento) e seguita dal Piemonte (10,8 per cento).

L'Emilia-Romagna si conferma in posizione preminente anche per quanto riguarda la Strategia Europa 2020. La Regione presenta indicatori migliori, rispetto ai target nazionali fissati, per il tasso di occupazione (relativo alla popolazione nella fascia d'età 20-64 anni), l'abbandono scolastico e la spesa in Ricerca e Sviluppo. Presenta inoltre una situazione molto favorevole per quanto riguarda la percentuale di persone a rischio povertà ed esclusione sociale. Non sono invece disponibili dati a livello regionale sugli obiettivi di risparmio ed efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti.

1.3.1 Le gestioni associate nella legislazione regionale

Unioni di Comuni

Lo sviluppo delle Unioni di Comuni viene favorito dalla Regione Emilia Romagna attraverso l'aggiornamento del Programma di riordino territoriale con l'obiettivo, da un lato di ridelimitare gli ambiti territoriali ottimali e, dall'altro, di individuare nuovi criteri di incentivazione a carattere pluriennale, volti ad implementare la rete delle Unioni, anche attraverso l'introduzione di indicatori di efficienza. Verranno approfondite le implicazioni programmatiche e territoriali delle Unioni creando nuove sinergie con gli interventi settoriali protesi allo sviluppo complessivo del territorio favorendo il migliore impiego delle risorse anche di provenienza europea.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 286 del 18 marzo 2013 sono stati individuati gli ambiti territoriali ottimali per l'esercizio in forma associata delle funzioni ai sensi della LR n. 21/2012.

L'ambito ottimale a cui appartiene l'Unione Tresinaro Secchia corrisponde a quello del distretto sanitario e dei territori dei sei Comuni che ne fanno parte, ove, dal 2018 sono svolte in forma associata le seguenti funzioni, tra quelle fondamentali qualificate dalla legge come funzioni fondamentali:

- Sistemi informativi associati (SIA)
- Polizia municipale
- Protezione civile
- Servizi sociali
- Gestione unica del personale
- Centrale Unica di Committenza (CUC)
- Politiche Abitative.

Il Programma di riordino territoriale è lo strumento con il quale la Regione Emilia - Romagna, in attuazione della legislazione regionale in materia di forme associative tra i Comuni, definisce criteri ed obiettivi per sostenere ed incentivare operativamente l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi in capo ai Comuni. Esso riserva una particolare attenzione verso i piccoli Comuni, che sostengono maggiori oneri per garantire i servizi ai loro cittadini. Il suo scopo è valorizzare le forme associative tra i Comuni, cioè le Unioni e Comunità Montane, e sostenerli finanziariamente per il raggiungimento di livelli dimensionali ed organizzativi che consentano la erogazione di servizi di qualità, contenendone i costi attraverso una maggiore efficienza organizzativa ed economicità di gestione.

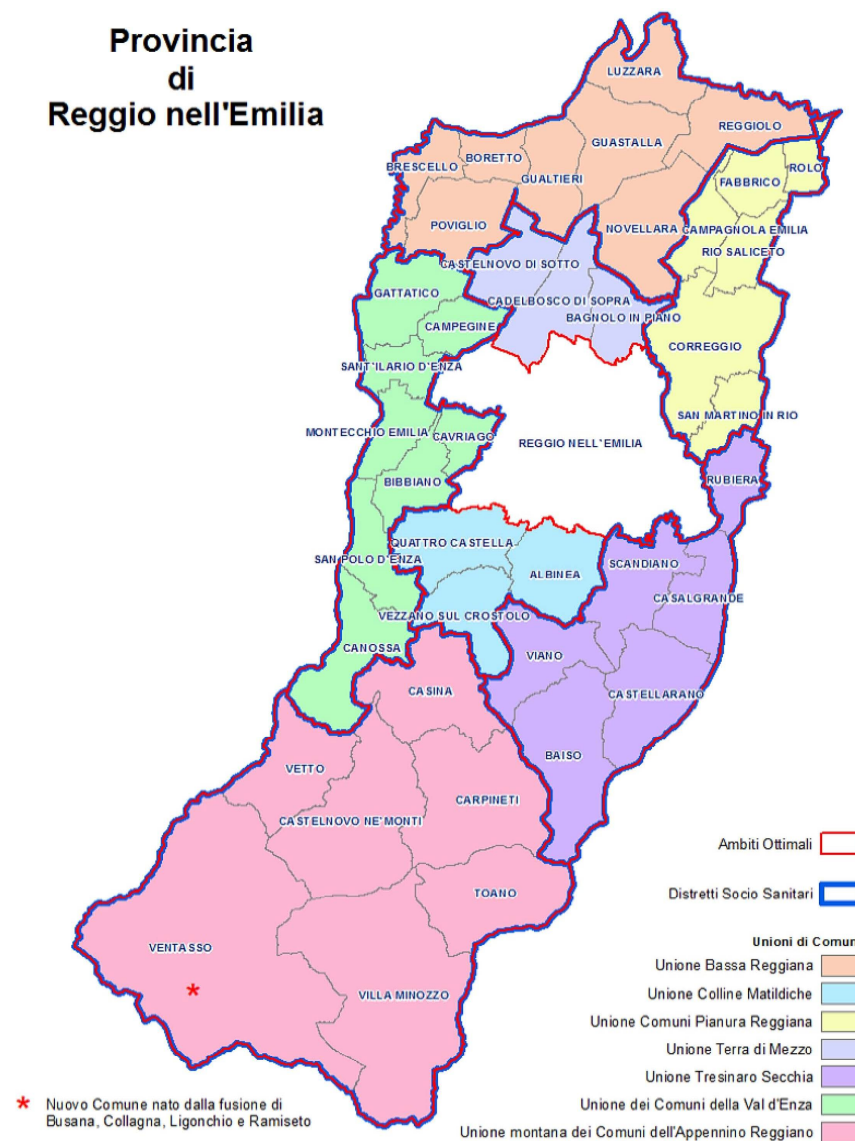
I contributi possono essere sia in conto corrente, cioè finalizzati al sostegno alla gestione dei servizi, che per le spese in conto capitale (attrezzature, software ecc.) sostenute dalle forme associative per il costante adeguamento qualitativo dei servizi da garantire ai cittadini. E' possibile consultare il programma di riordino dell'anno 2015-17 al seguente indirizzo web:

<http://autonomie.regione.emilia-romagna.it/unioni-di-comuni/approfondimenti/programma-di-riordino-territoriale>

Di seguito la mappa della Provincia di Reggio Emilia, con i relativi ambiti territoriali e i dati della popolazione e del territorio.

Comuni	Pop. resid. 1/1/17	Sup. in Km ²	Abitanti per Km ²
Albinea	8.814	43,89	200,82
Bagnolo	9.820	26,94	364,52
Baiso	3.287	75,55	43,51
Bibbiano	10.269	28,16	364,63
Boretto	5.282	18,11	291,66
Brescello	5.642	24,04	234,66
Cadelbosco di Sopra	10.682	43,6	245,02
Campagnola Emilia	5.624	24,39	230,56
Campegine	5.237	22,62	231,48
Carpineti	4.014	89,57	44,81
Casalgrande	19.250	37,71	510,51
Casina	4.530	63,80	71,00
Castellarano	15.298	58,06	263,49
Castelnovo di Sotto	8.555	35,01	244,33
Castelnovo ne' Monti	10.452	96,68	108,11
Cavriago	9.892	17,02	581,34
Canossa	3.784	53,08	71,28
Correggio	25.707	77,51	331,66
Fabbrico	6.646	23,63	281,21
Gattatico	5.821	42,15	138,12
Gualtieri	6.467	35,65	181,39
Guastalla	15.120	52,93	285,68
Luzzara	9.155	38,54	237,57
Montecchio Emilia	10.626	24,39	435,72
Novellara	13.684	58,11	235,5
Poviglio	7.343	43,55	168,61
Quattro Castella	13.285	46,31	286,89
Reggiolo	9.202	42,68	215,58
Reggio nell'Emilia	171.714	230,66	744,44
Rio Saliceto	6.145	22,56	272,36
Rolo	4.091	14,17	288,64
Rubiera	14.888	25,19	590,92
San Martino in Rio	8.100	22,72	356,55
San Polo d'Enza	6.135	32,29	189,98
Sant'Ilario d'Enza	11.274	20,23	557,19
Scandiano	25.679	50,05	513,08
Toano	4.470	67,25	66,46
Vetto	1.858	53,37	34,81
Vezzano sul Crostolo	4.262	37,82	112,7
Viano	3.354	44,97	74,58
Villa Minozzo	3.687	168,08	21,94
Ventasso	4.247	258,18	16,45
Totale	533.392	2.291,25	232,79

Provincia di Reggio nell'Emilia



1.3.2 Il riordino delle Province e l'attuazione della legge n. 56/2014

La Legge 56/2014 (“Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni”), nota con il nome di “legge Delrio” ridisegna – a Costituzione invariata - il sistema di governo locale, circoscrivendo il proprio raggio di azione alle città metropolitane, alle province ed alle unioni e fusioni di comuni. La legge infatti ha dato corpo alle prime, rivoluzionato il modo di essere delle seconde, innovato sensibilmente le terze. Essa si connette anche il disegno di legge costituzionale di riforma del Titolo V, Parte seconda, della Costituzione.

La Legge 56/2014 ha previsto che le Province siano configurate quali enti territoriali di area vasta, trasformandole da enti territoriali direttamente rappresentativi delle proprie comunità ad enti di secondo livello, titolari di rilevanti funzioni fondamentali. Sulla base della legge Delrio, le funzioni attualmente conferite alle Province sono sottoposte ad un complesso processo di riordino, all'esito del quale le stesse potranno essere confermate in capo alle Province, conferite a Comuni o a loro forme associative, ovvero ricondotte in capo alla Regione. La Legge Delrio ha definito il percorso di riordino delle Province attraverso il seguente iter che comprende:

- l'individuazione, mediante accordo in sede di Conferenza Unificata, delle funzioni conferite alle Province oggetto del riordino;
- la previsione con D.P.C.M., previa intesa in Conferenza unificata, dei criteri per la determinazione dei beni e delle risorse connesse all'esercizio di tali funzioni;
- l'attuazione dell'accordo da parte delle Regioni. Fino al completamento del processo di riallocazione di funzioni da parte delle Regioni, le Province devono continuare ad esercitare le funzioni finora loro attribuite.

La Regione Emilia Romagna ha dato avvio, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 56/2014, ad una ricognizione delle funzioni, delle risorse umane, strumentali, immobiliari e mobiliari delle Province. Il personale dipendente dalle Province alla data della ricognizione (Dicembre 2014) è di 3.980 unità circa.

Contestualmente, la Regione Emilia Romagna, come previsto dall'Accordo Stato-Regioni per l'attuazione della Legge Delrio partecipa ai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'attuazione della Legge Delrio e svolge le attività di coordinamento dell'Osservatorio regionale, appositamente costituito quale sede di concertazione tra i diversi livelli istituzionali. In tale sede la Regione opera attraverso il coinvolgimento di tutte le Direzioni generali e di tutti i rappresentanti delle Province interessate dal percorso di riordino delle funzioni amministrative ed al conseguente trasferimento del personale e delle risorse strumentali.

Nell'attuale quadro normativo ed in attesa della riforma costituzionale (bocciata dal referendum del 4 dicembre 2016), per la Regione Emilia Romagna si è aperta una importante fase di sperimentazione istituzionale in cui affrontare vari temi, dall'esercizio delle funzioni di area vasta in ambiti territoriali adeguati al “nuovo modello territoriale” in cui Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni sono chiamati a concorrere sulla base di nuovi presupposti. A seguito di un ampio confronto istituzionale, la Regione ha adottato la LR 13/2015, la quale coniuga l'esigenza del riordino delle funzioni Provinciali con la necessità di costruire un nuovo modello di governance territoriale che, partendo dalle innovazioni apportate dalla L. 56/2014, possa non solo affrontare le complessità della fase transitoria, ma anche porre le premesse per lo sviluppo del sistema territoriale nel suo complesso, seppure in un contesto di estrema difficoltà finanziaria. In questa prospettiva il punto di partenza è rappresentato dalla definizione strategica del nuovo ruolo istituzionale che dovranno avere Regione, Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro unioni,

in una cornice ispirata al principio di massima integrazione tra tutti i livelli istituzionali. Il perno essenziale del “nuovo modello territoriale” è rappresentato da più incisive sedi di concertazione inter-istituzionale, volte ad assicurare il concorso effettivo delle aree vaste metropolitana e Provinciali alla definizione delle strategie territoriali. A questo fine la legge regionale prevede l'istituzione di una Conferenza inter-istituzionale composta dal Presidente della Regione, che la presiede, dall'Assessore regionale competente in materia di riordino istituzionale, dal Sindaco metropolitano, dai Presidenti delle Province, nonché dal Presidente di ANCI regionale.

1.3.3 Gli Indirizzi generali di Programmazione

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Amministrare e decidere insieme</i>	➤ Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Impegnarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio</i>	➤ Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S. ➤ Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni. ➤ Promozione della cultura della mediazione del Corpo. ➤ Sviluppare una cultura della protezione Civile.
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI
<i>Crescere nella responsabilità sociale</i>	➤ Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale. ➤ Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia.

2. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE

2.1 Il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di governo

Gli enti locali sono chiamati direttamente a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di governo principalmente attraverso:

1. il rispetto dei nuovi obblighi sul pareggio di bilancio;
2. le misure di risparmio imposte dalla *spending review* ed i limiti su specifiche voci di spesa;
3. i limiti in materia di spese di personale.
4. i limiti in materia di società partecipate.

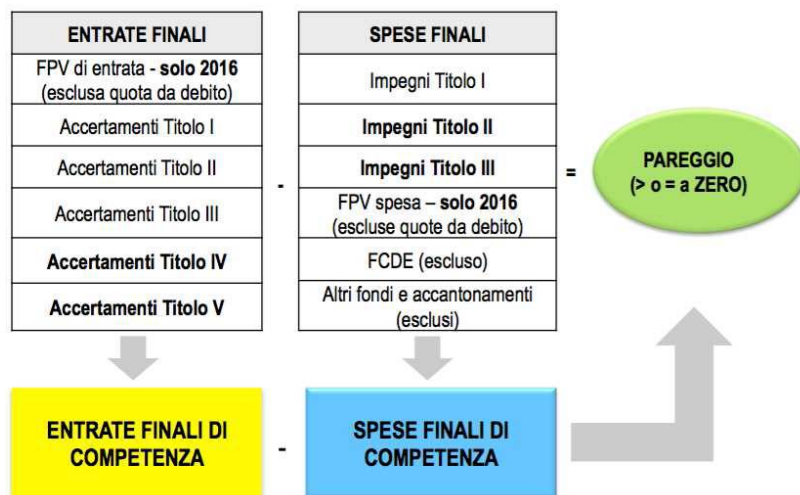
2.1.1 Il pareggio di bilancio e il contenimento del debito

La legge n. 208/2015 (legge di stabilità 2016) ha introdotto per tutte le autonomie territoriali nuovi vincoli di finanza pubblica: il patto di stabilità interno (disapplicato dal 2016) è stato infatti sostituito dal pareggio di bilancio, attuativo della legge n. 243/2012, in base al quale tutti gli enti devono garantire un saldo non negativo in termini di competenza pura, tra le entrate finali e le spese finali. Viene quindi abbandonato il sistema della competenza mista (competenza per la parte corrente e cassa per la parte capitale) e favore della competenza pura, che prende in considerazione solamente accertamenti ed impegni di competenza. Per il solo anno 2016 negli aggregati rilevanti di accertamenti ed impegni viene considerato il FPV di entrata ed il FPV di spesa, fatta eccezione per le quote provenienti dal debito.

Con la legge n. 164/2016 è stato modificato l'articolo 9 della legge n. 243/2012, prevedendo il solo obbligo del pareggio in termini di competenza pura tra entrate finali e spese finali e superando definitivamente l'obbligo del pareggio di cassa e dell'equilibrio economico finanziario. Il pareggio è determinato quale saldo non negativo tra entrate finali e spese finali.

Per quanto riguarda la rilevanza del FPV, la norma prevede:

- a) per il triennio 2017-2019, che sia la legge di bilancio a stabilire l'inclusione ai fini del pareggio, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. L'accordo tra l'ANCI e il Governo sarebbe per una "quotazione" del FPV per soli 600 milioni di euro;
- b) dal 2020, la rilevanza del FPV finanziato da entrate finali. Non entra nel pareggio quindi il fondo finanziato da mutui e avanzo.



Nella sostanza quindi ogni ente potrà finanziare spese attraverso applicazione dell'avanzo di amministrazione o ricorso al debito, limitatamente agli spazi disponibili pari a:

- spesa per rimborso quota capitale mutui (Tit. IV);
- fondo crediti di dubbia esigibilità e altri accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione
- disavanzo di amministrazione.

Sono previsti meccanismi di compensazione orizzontale e verticale sia a livello nazionale che a livello regionale.

La nuova disciplina presenta indubbi aspetti migliorativi e di vantaggio per gli enti, tra i quali evidenziamo:

- un minore carico della manovra a carico degli enti locali e invarianza dell'obiettivo;
- il rilancio degli investimenti locali;
- rilancio della funzione programmatica dei documenti contabili, avvilita in passato dalle continue modifiche degli obiettivi e della normativa;
- garanzia di una gestione ordinata del bilancio, grazie alla quale viene reso più semplice e controllabile il rispetto dei vincoli;
- riduzione del grado di dipendenza dallo Stato e dalle regioni connesso alla riscossione dei trasferimenti;
- superamento del blocco dei pagamenti a favore dello smaltimento dei residui passivi di parte capitale;
- neutralità nelle gestioni degli enti capofila e degli enti di area vasta.

2.1.2 La spending review

Gli obiettivi di risparmio connessi alla revisione della spesa pubblica vengono tradotti, per gli enti locali, in tagli alle risorse trasferite dallo Stato che gli Enti stessi dovrebbero compensare con corrispondente riduzione delle spese. Particolarmente noto il provvedimento conosciuto come 'Spending review' (D.L. 95/2012) che ha imposto severe misure di risparmio agli Enti locali proprio al fine di trovare, nei bilanci locali, adeguata compensazione ai tagli dei trasferimenti introdotti dalla norma stessa.

Gli obiettivi di risparmio della *spending review* per i comuni (dati in milioni di euro)

Provvedimenti	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019
DL 95/2012: beni e servizi	500 ml	2.250 ml	2.500 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml	2.600 ml
DL 66/2014: beni e servizi			340 ml	510 ml	510 ml	510 ml	510 ml	510 ml
DL 66/2014: autovetture			0,7 ml	1 ml	1 ml	1 ml	1 ml	1 ml
DL 66/2014: consulenze			3,8 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml	5,7 ml

Ai tagli sopra descritti si aggiungono le riduzioni precedentemente operate dalle manovre finanziarie approvate negli anni 2010 e 2011 (D.L. 78/2010 e D.L. 201/2011) sempre in un'ottica di risanamento dei conti pubblici del Paese Italia.

Ricordiamo infine che anche la legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015) ha disposto un ulteriore taglio di risorse ai comuni, attraverso la riduzione del Fondo di solidarietà comunale, per un importo complessivo di 1,2 miliardi. Tale taglio, pur non collegato a nessun obiettivo di risparmio specifico, si somma a quelli già previsti dalle precedenti disposizioni legislative azzerando, di fatto, le risorse che lo Stato stanza per il finanziamento dei bilanci comunali.

2.1.3 Le politiche di personale

Il decreto di riforma del pubblico impiego

Il dlgs n. 75 del 25 maggio 2017, di riforma del pubblico impiego, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale Serie generale n. 130 del 7 giugno scorso, unitamente a quello sulla valutazione della performance, n. 74/2017, con entrata in vigore dal 22 giugno. Tra le novità più interessanti, il ruolo della programmazione del personale e la stabilizzazione dei precari.

Viene superato il concetto di dotazione organica, in favore della programmazione del fabbisogno di personale.

Si dispone, nel testo novellato dell'art. 6 del Testo unico del pubblico impiego che le amministrazioni pubbliche definiscano l'organizzazione degli uffici, secondo le modalità e gli atti previsti dai rispettivi ordinamenti, previa informazione sindacale. Il ruolo centrale è assunto dal piano triennale dei fabbisogni di personale, finalizzato all'ottimale impiego delle risorse pubbliche disponibili, per perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, in coerenza con l'organizzazione degli uffici, con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance. Apposite linee di indirizzo saranno emanate in materia da parte del governo centrale.

Sulla gestione delle risorse umane, all'articolo 7 si introduce il comma 5-bis, che vieta alle amministrazioni pubbliche di stipulare contratti di collaborazione che nascondano forme di rapporto di lavoro subordinato. Le modifiche intervengono in coerenza con le disposizioni del decreto legislativo n. 81/2016: si prevedono esclusivamente incarichi individuali, con contratti di lavoro autonomo, a esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria, per le finalità e in presenza delle condizioni già indicate dall'art. 7 vigente.

Nelle procedure concorsuali, viene introdotta la possibilità, per le p.a. di individuare idonei, in numero non superiore al venti per cento dei posti messi a concorso, con arrotondamento all'unità superiore, e di richiedere, tra i requisiti previsti per specifici profili o livelli di inquadramento, il possesso del titolo di dottore di ricerca.

Se da un lato viene deprecato e stigmatizzato il ricorso al rapporto di lavoro flessibile e precario, dall'altro si liberalizzano, per un triennio, le cosiddette «stabilizzazioni». Il personale deve essere già stato selezionato con procedure concorsuali, aver maturato almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni alle dipendenze dell'amministrazione precedente.

Sintesi delle condizioni giuridiche e delle possibilità assunzionali da parte dei Comuni

TEMPO INDETERMINATO

A) L'art. 1, comma 228, della L. n. 208/2015 (Legge di Stabilità 2016) prevede che le amministrazioni di cui all'articolo 3, comma 5, del D.L. n. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114/2014, e s.m.i., ovvero le Regioni e gli Enti Locali che erano soggetti al patto di stabilità nel 2015, possono procedere, per gli anni 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, ad una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente. In base all'articolo 22 del DL 50/2017, nei Comuni con più di mille abitanti, per gli anni 2017 e 2018, le facoltà assunzionali a tempo indeterminato per le qualifiche non dirigenziali sono innalzate al 75% (non più 25%) della spesa corrispondente alle cessazioni dell'esercizio precedente. È richiesto però che il rapporto tra dipendenti e popolazione dell'anno precedente risulti inferiore al limite fissato per gli enti dissestati e/o strutturalmente deficitari (per gli anni 2017/2019 si veda il Dm del Viminale del 10 aprile 2017).

L'art. 3, comma 5, quarto periodo, del D. L. n. 90/2014, convertito, con modificazioni, nella L. n. 114/2014, prevede che, a decorrere dall'anno 2014, è consentito il cumulo delle risorse destinate alle assunzioni per un arco temporale non superiore a tre anni, nel rispetto della programmazione del fabbisogno e di quella finanziaria e contabile; è altresì consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente, da considerarsi dinamico rispetto all'anno delle previste assunzioni, come stabilito dalla delibera della Corte dei Conti Sezione Autonomie n. 28/2015. Risulta quindi possibile, per l'anno 2017, l'utilizzo della spesa pari al 75% dei cessati nell'anno 2016 e dei resti delle capacità assunzionali per le cessazioni avvenute negli anni 2013-2015;

B) il comma 557 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296 stabilisce che gli Enti Locali con popolazione superiore a mille abitanti assicurino il contenimento delle spese di personale con riferimento al valore medio del triennio precedente (il triennio precedente è stato fissato nel valore fisso del triennio 2011, 2012 e 2013).

TEMPO DETERMINATO

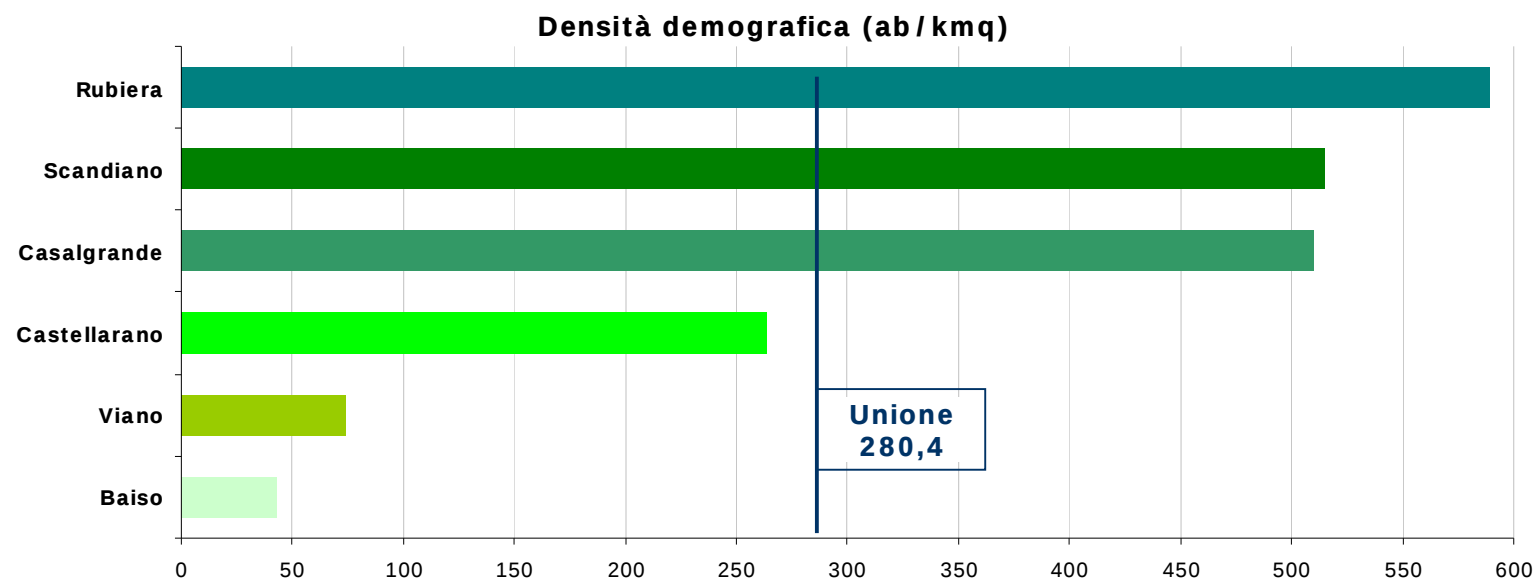
C) L'art. 9, comma 28, D.L. n. 78/2010 e l'art. 36 del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i. disciplinano i vincoli di contenimento della spesa del personale assunto per esigenze straordinarie e temporanee degli uffici, che non può essere superiore alla spesa sostenuta nell'anno 2009.

2.2 Situazione Socio-Economica del Territorio

2.2.1 Il contesto territoriale

Superficie 291,53 km² **Densità** 280,4 ab./km²

Comune	Superficie (kmq)	Pop. residente (al 31/12/2017)	Densità demografica (ab / kmq)
Baiso	75,55	3.265	43,2
Casalgrande	37,71	19.234	510,1
Castellarano	58,06	15.326	264,0
Rubiera	25,19	14.833	588,8
Scandiano	50,05	25.764	514,8
Viano	44,97	3.337	74,2
Totale UNIONE	291,53	81.759	280,4



Classificazione sismica e climatica

Di seguito riportiamo le zone sismiche assegnate ai comuni del territorio dell'Unione per la normativa edilizia e la zona climatica per la regolamentazione degli impianti termici.

Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno	Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno	Comune	Rischio Sismico	Zona Climatica	Gradi Giorno
Baiso	3	E	2.953	Castellarano	2	E	2.383	Scandiano	3	E	2.473
Casalgrande	2	E	2.612	Rubiera	3	E	2.419	Viano	2	E	2.642

La **classificazione sismica** del territorio nazionale ha introdotto **normative tecniche** specifiche per le costruzioni di edifici, ponti ed altre opere in aree geografiche caratterizzate dal medesimo rischio sismico.

I criteri per l'aggiornamento della mappa di **pericolosità sismica** sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'**accelerazione orizzontale massima (ag)** su suolo rigido o pianeggianti, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

Zona sismica	Fenomeni riscontrati
1	Zona con pericolosità sismica alta . Indica la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
2	Zona con pericolosità sismica media , dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
3	Zona con pericolosità sismica bassa , che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
4	Zona con pericolosità sismica molto bassa . E' la zona meno pericolosa, possibilità di danni sismici bassi.

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia. Tutti i 6 comuni dell'Unione sono nella Zona climatica "E".

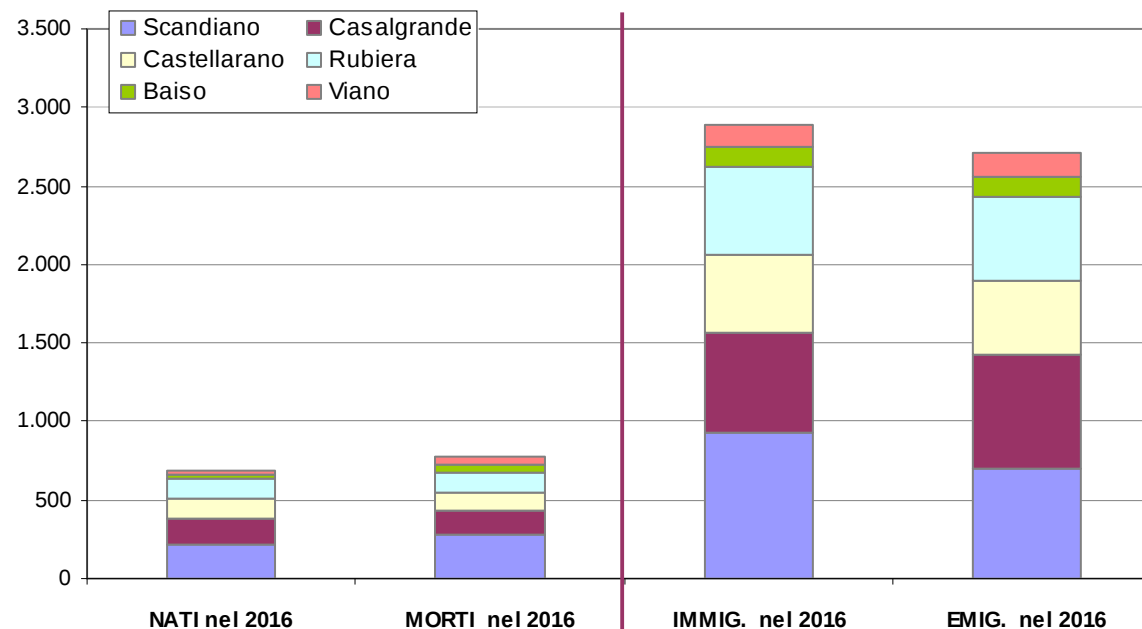
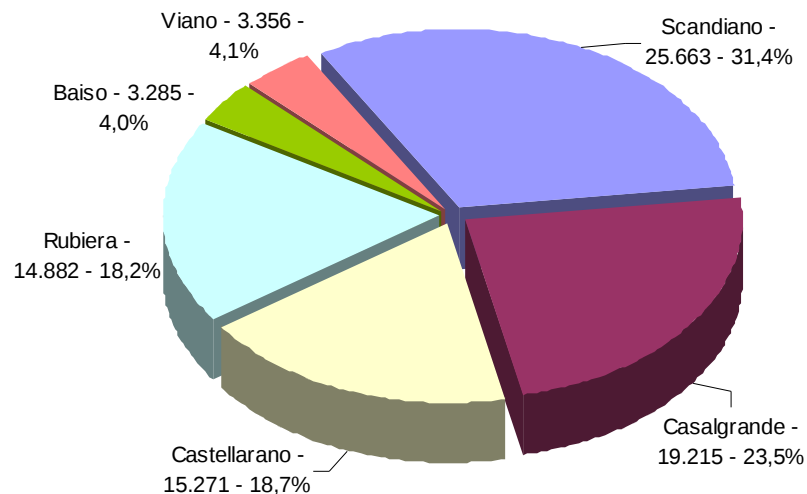
Zona climatica E	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

2.2.2 Struttura della popolazione e dinamiche demografiche

Popolazione residente nei comuni dell'Unione, anno 2016.

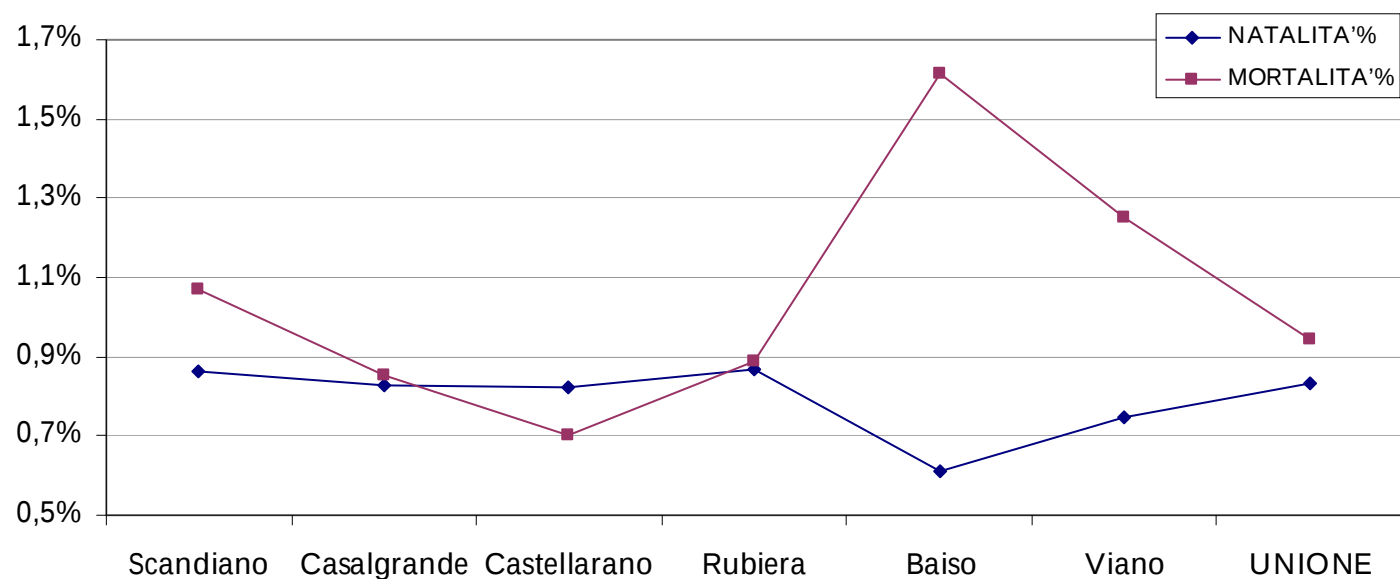
COMUNE	POPOLAZIONE al 31/12/16	NATI nel 2016	MORTI nel 2016	SALDO NATURALE	IMMIG. nel 2016	EMIG. nel 2016	SALDO MI- GRATORIO	SALDO AN- NO PREC.	INDICE DI CRESCITA
Scandiano	25.663	222	274	-52	933	701	232	180	0,71%
Casalgrande	19.215	159	164	-5	632	722	-90	-95	-0,49%
Castellarano	15.271	126	107	19	498	478	20	39	0,26%
Rubiera	14.882	129	132	-3	553	532	21	18	0,12%
Baiso	3.285	20	53	-33	132	129	3	-30	-0,90%
Viano	3.356	25	42	-17	146	147	-1	-18	-0,53%
UNIONE	81.672	681	772	-91	2.894	2.709	185	94	0,12 %

SUDDIVISIONE DELLA POPOLAZIONE COMUNI UNIONE



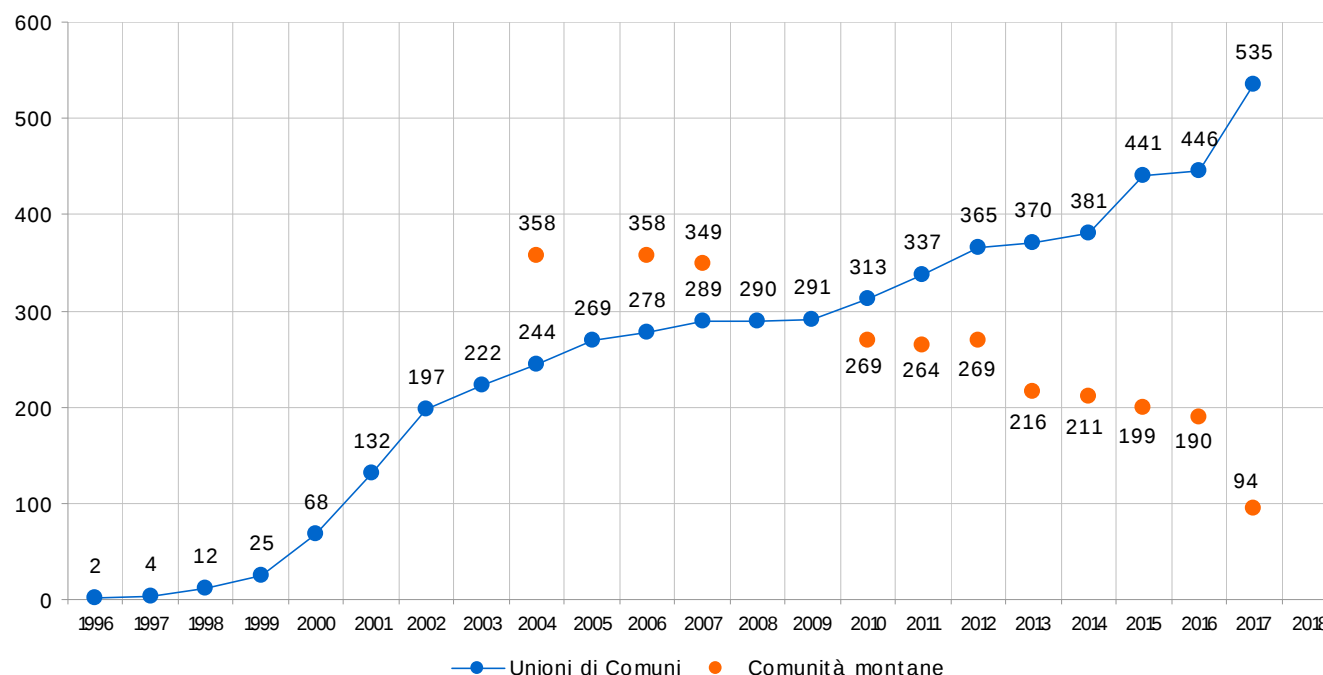
QUOZIENTI GENERICI DI NATALITA' E MORTALITA' ANNO 2016

COMUNE	POP.	NATI	MORTI	NATALITA' %	MORTALITA' %
Scandiano	25.663	222	274	0,87%	1,07%
Casalgrande	19.215	159	164	0,83%	0,85%
Castellarano	15.271	126	107	0,83%	0,70%
Rubiera	14.882	129	132	0,87%	0,89%
Baiso	3.285	20	53	0,61%	1,61%
Viano	3.356	25	42	0,74%	1,25%
UNIONE	81.672	681	772	0,83 %	0,95 %



2.2.3 Le Unioni di Comuni sul territorio nazionale

La crescita delle Unioni di Comuni dall'anno 1999 ad oggi è stata costante (a fronte di un decremento delle Comunità montane), concretizzandosi in 535 unioni presenti a inizio 2017.

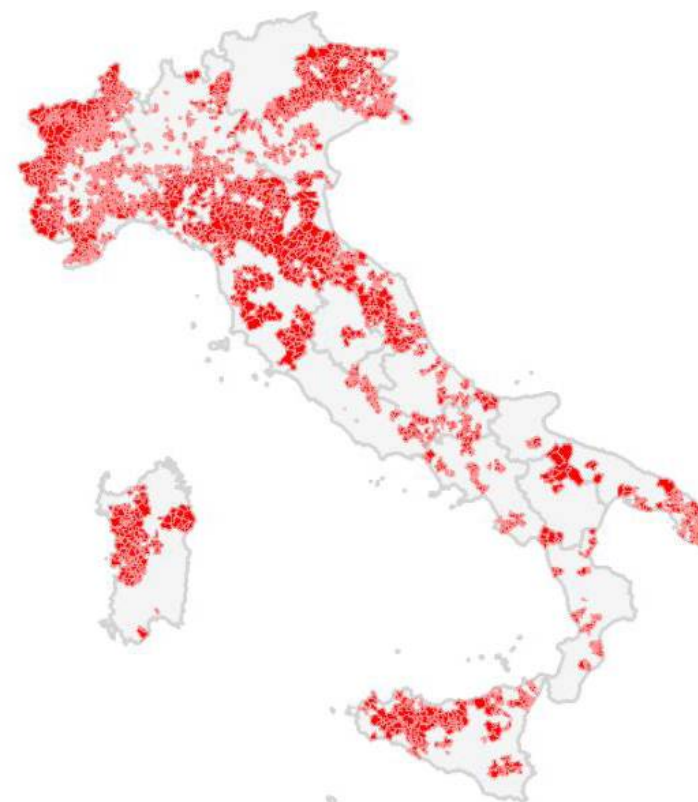


Come si può osservare nella Tabella che segue, si parla principalmente di Comuni del Centro-Nord, a cui si aggiunge una significativa presenza in Sardegna e Sicilia.

La fotografia a livello regionale ci consegna, non sorprendentemente, un quadro assai differenziato per quanto riguarda i tassi di adesione al modello dell'intercomunalità italiana. Si varia infatti dalla quasi totalità dei comuni della Valle d'Aosta, ma soprattutto dall'85,9% dei Comuni emiliano-romagnoli, allo scarno 8,7% dei Comuni umbri. Allo stesso modo la Tabella riassume anche il numero medio dei Comuni in Unione: anche qui abbiamo grandi differenze fra le Unioni a 3 e a 5 di Liguria, Lombardia e Sicilia e le Unioni a 6 e a 8 di Emilia-Romagna, Piemonte, Sardegna e Toscana. Appare evidente come entrambi i dati siano influenzati dall'intensità delle riforme di riordino territoriale operate dalle Regioni e dalla minore o maggiore presenza di pregresse esperienze associative più vaste, che possono aver favorito il formarsi di "culture aggregative" a livello regionale.

Dati regionali sulle Unioni di Comuni (2017)

Regione	Totale Comuni	Unioni di Comuni	Comuni aderenti	N. medio Comuni in UC	% sui Comuni della Regione
Valle d'Aosta	74	8	73	9,1	98,65
Emilia-Romagna	333	44	286	6,5	85,89
Sardegna	377	35	277	7,9	73,47
Friuli-Venezia Giulia	216	18	146	8,1	67,59
Piemonte	1.201	109	788	7,2	65,61
Marche	229	19	120	6,3	52,4
Toscana	276	22	139	6,3	50,36
Liguria	235	23	111	4,8	47,23
Sicilia	390	47	174	3,7	44,62
Puglia	258	23	113	4,9	43,8
Veneto	575	43	228	5,3	39,65
Molise	136	8	52	6,5	38,24
Lazio	378	20	101	5,1	26,72
Abruzzo	305	12	72	6	23,61
Lombardia	1.523	78	275	3,5	18,06
Campania	550	15	90	6	16,36
Calabria	409	10	51	5,1	12,47
Basilicata	131	2	16	8	12,21
Umbria	92	1	8	8	8,7
Trentino-Alto Adige	293	0	0	0	0
Italia	7.981	535	3.105	5,80	38,9



Gli interventi a livello regionale si sono concentrati su tre versanti. Per ciò che riguarda l'adeguamento agli obblighi di gestione associata vi è una generale coerenza nei modelli associativi adottati, con un allineamento esplicito delle Regioni verso la preferenza statale per le Unioni di Comuni, che hanno in molti casi stabilito un proprio primato fra le forme associative. A partire dal 2010 a ciò si è accompagnato il riordino delle Comunità montane, effettuato tramite mera soppressione (Umbria e Molise) o la loro trasformazione in Unioni montane o Unione di Comuni montani (Abruzzo, Marche, Piemonte, Emilia-Romagna). In secondo luogo, diverse regioni hanno normato un limite demografico minimo per la costituzione di Unioni, precedentemente alla soglia dei 10.000 abitanti stabilita dalla legge Delrio, mentre in alcuni casi è prevista esplicitamente in legge regionale la possibilità per le Unioni di esercitare funzioni delegate o conferite dalla Regione stessa ai Comuni membri. Vi sono poi Regioni che prevedono inoltre forme di incentivazione finanziaria rivolte solamente alle Unioni, fra le quali ricordiamo Abruzzo, Emilia-Romagna, Toscana Piemonte e Puglia.

Si può quindi concludere che, lungi dall'essere la sola variabile esplicativa, le operazioni di riordino effettuate dai policy maker regionali, con i loro incentivi o i vincoli verso altre forme associative, siano fra le cause determinanti fra una maggiore o minore diffusione delle Unioni.

Tuttavia i numeri sulla partecipazione dei Comuni alle Unioni non ci dicono molto sulle caratteristiche proprie dei nuovi enti locali sovracomunali. Mariano Marotta, in un *paper* presentato al XXIX Convegno della Società Italiana di Scienza Politica (2015), prende in considerazione ulteriori indicatori che possono fornire un approfondimento sulle peculiarità delle Unioni presenti, introducendo una valutazione sul loro “peso” come ente locale e sulle caratteristiche dei territori su cui si trovano. Si tratta del numero medio di residenti, dell'attività finanziaria media, dell'indice di compattezza medio e dell'indice di percorrenza medio. I dati completi sono calcolati per 15 Regioni e si possono sintetizzare nella Tabella seguente.

Caratteristiche delle Unioni di Comuni (2015)

Regione	N. medio abitanti in UC	Attività finanziaria media ¹	Indice di compattezza medio ²	Indice di percorrenza medio ³
Abruzzo	18.641	3.017.883,32	0,48	3,21
Basilicata	21.590	4.682.712,57	0,54	2,50
Emilia-Romagna	57.096	8.051.029,13	0,55	2,35
Lazio	11.613	1.121.687,38	0,51	3,19
Liguria	8.020	2.093.411,99	0,46	3,97
Marche	30.338	1.670.439,45	0,53	2,83
Molise	11.741	692.200,60	0,49	2,93
Piemonte	11.944	1.024.175,16	0,50	2,90
Puglia	46.575	528.444,38	0,56	2,45
Sardegna	19.874	1.768.773,25	0,55	2,33
Sicilia	15.185	101.976,43	0,51	3,30
Toscana	39.350	5.785.574,65	0,52	2,68
Umbria	39.119	1.108.124,93	0,32	2,43
Valle d'Aosta	11.711	*	0,57	2,96
Veneto	23.807	1.623.679,76	0,63	2,25

L'informazione relativa al numero medio di residenti ci può fornire una prima indicazione sull'adesione delle Unioni ad un bacino di utenza per l'erogazione di determinati servizi che, se non ottimale, può meglio approssimare la dimensione necessaria per una loro gestione che risponda ai criteri di efficienza ed economicità. Sorgono forti dubbi, ad esempio, che la grandezza delle Unioni liguri (8.020 abitanti in media) o piemontesi (11.944) consenta una efficiente gestione, ad esempio, dei servizi sociali ed educativi o del trasporto pubblico locale. All'estremo opposto troviamo le Unioni di Marche, Umbria, Toscana, Puglia ed Emilia-Romagna, che si profilano come le più popolose. L'attività finanziaria media è invece calcolata con l'obiettivo di verificare la “vitalità” delle Unioni di Comuni, per pesare la presenza di eventuali “associazioni vetrina”: formalmente istituite, ma sostanzialmente vuote (e quindi ferme nei

¹ Intesa come spesa corrente media (dato riferito all'anno 2014)

² Misura di quanto un'Unione sia allungata su un territorio, o al contrario coesa a livello spaziale

³ Tempo in minuti che si impiega a percorrere il territorio dell'Unione nei suoi punti più estremi, pesato per chilometro

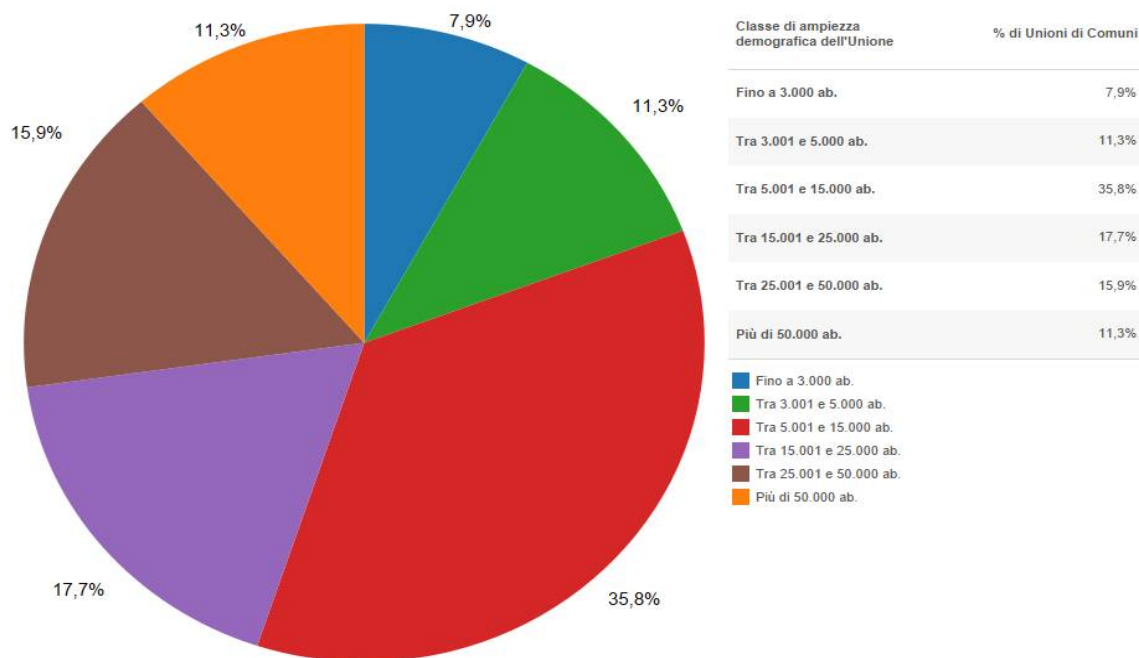
propri flussi di cassa). I dati SIOPE riferiti al 2014 ci consegnano anche in questo caso un quadro differenziato: se la letteratura indica in un terzo del totale della spesa corrente dei Comuni associati il limite minimo per la presenza di una Unione “sostantiva”, forti dubbi sorgono sugli enti siciliani e pugliesi, che presentano una spesa corrente molto limitata. All'estremo opposto, si potrebbe dire non sorprendentemente, troviamo ancora l'Emilia-Romagna, che con i propri 8 milioni di euro di spesa corrente media nel 2014 si colloca come la Regione dove le Unioni sono più attive a livello finanziario. Marotta non si è però limitato a ricostruire le prime due caratteristiche delle Unioni, ma ha anche indagato quelli che possono essere alcuni fattori condizionanti dei processi aggregativi. È stata analizzata l'omogeneità territoriale attraverso la costruzione di due indici: l'indice di compattezza medio (che misura quanto un'Unione sia allungata su un territorio, o al contrario coesa a livello spaziale) e l'indice di percorrenza medio (tempo in minuti che si impiega a percorrere il territorio dell'Unione nei suoi punti più estremi, pesato per chilometro). Il primo indice è fornito in una scala da 0 (massima disomogeneità) a 1 (massima omogeneità), mentre per il secondo l'unità è pari ad un minuto. I due indici sono grossomodo coerenti: Veneto, Sardegna, Puglia e – ancora una volta! – Emilia-Romagna si presentano come le Regioni dove le Unioni sono più compatte.

Del tutto evidente quindi come le Unioni di Comuni, affermatesi sempre di più a partire dall'inizio degli anni Duemila, siano oggi attraversate da grandi disomogeneità su scala nazionale. Da una parte abbiamo le Regioni dove esse sono poco presenti, di piccole dimensioni, sostanzialmente non attive o disomogenee territorialmente (Calabria, Campania, Lazio, Lombardia), mentre dall'altra troviamo le Regioni dove le Unioni si stanno affermando per presenza, dimensione, attività e che presentano inoltre un maggior grado di compattezza territoriale (Marche, Toscana, Sardegna, Emilia-Romagna). In particolare, i dati della Regione Emilia-Romagna rappresentano una chiara indicazione: in questi territori le Unioni di Comuni sono un ente pienamente istituzionalizzato, attivo nell'erogazione di servizi e nelle dinamiche della governance locale.

(Fonte: Seminario “Le Unioni di Comuni:l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna”; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

Di seguito riportiamo alcune tabelle e grafici elaborati da IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015.

Numero di Unioni di Comuni (valore percentuale)
per popolazione complessiva residente in Unione, ottobre 2015



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

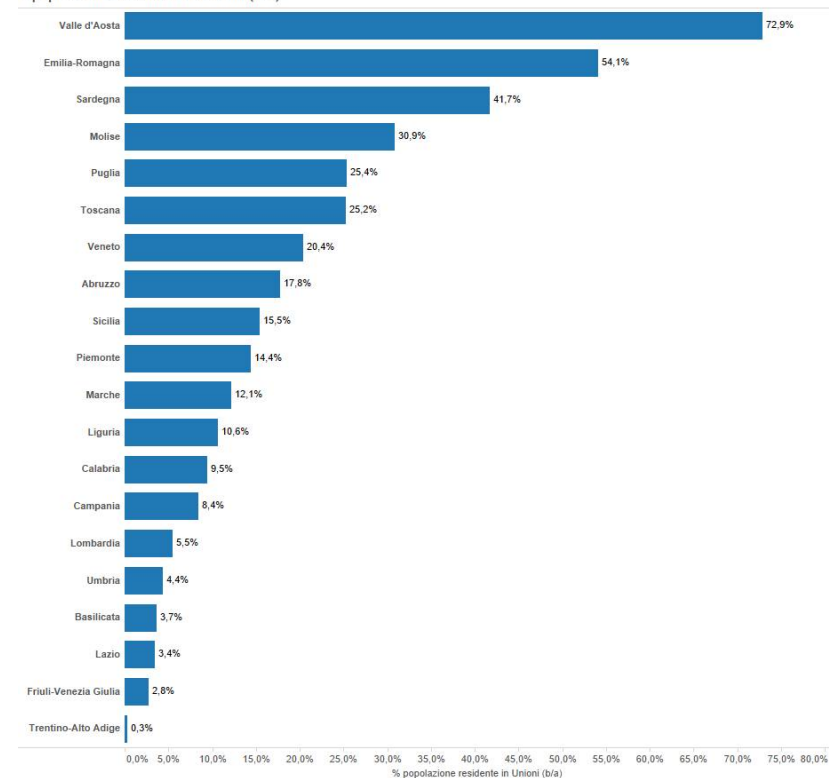
L'Unione Tresinaro-Secchia con i suoi oltre 81.000 abitanti complessivi si trova nella fascia dell'11,3% delle Unioni totali.

Popolazione residente nei comuni presenti in Unioni, per regione, ottobre 2015

Regione	Popolazione residente nei comuni italiani (a)	Popolazione residente nei comuni in Unioni (b)	% popolazione residente in Unioni (b/a)
Abruzzo	1.331.574	236.515	17,8%
Basilicata	576.619	21.337	3,7%
Calabria	1.976.631	186.808	9,5%
Campania	5.861.529	492.297	8,4%
Emilia-Romagna	4.450.508	2.407.463	54,1%
Friuli-Venezia Giulia	1.227.122	33.845	2,8%
Lazio	5.892.425	201.926	3,4%
Liguria	1.583.263	168.293	10,6%
Lombardia	10.002.615	546.021	5,5%
Marche	1.550.796	188.175	12,1%
Molise	313.348	96.687	30,9%
Piemonte	4.424.467	637.300	14,4%
Puglia	4.090.105	1.038.854	25,4%
Sardegna	1.663.286	694.030	41,7%
Sicilia	5.092.080	788.037	15,5%
Toscana	3.752.654	947.122	25,2%
Trentino-Alto Adige	1.055.934	2.986	0,3%
Umbria	894.762	38.963	4,4%
Valle d'Aosta	128.298	93.521	72,9%
Veneto	4.927.596	1.004.989	20,4%
Totale	60.795.612	9.825.169	16,2%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

% popolazione residente in Unioni (b/a)



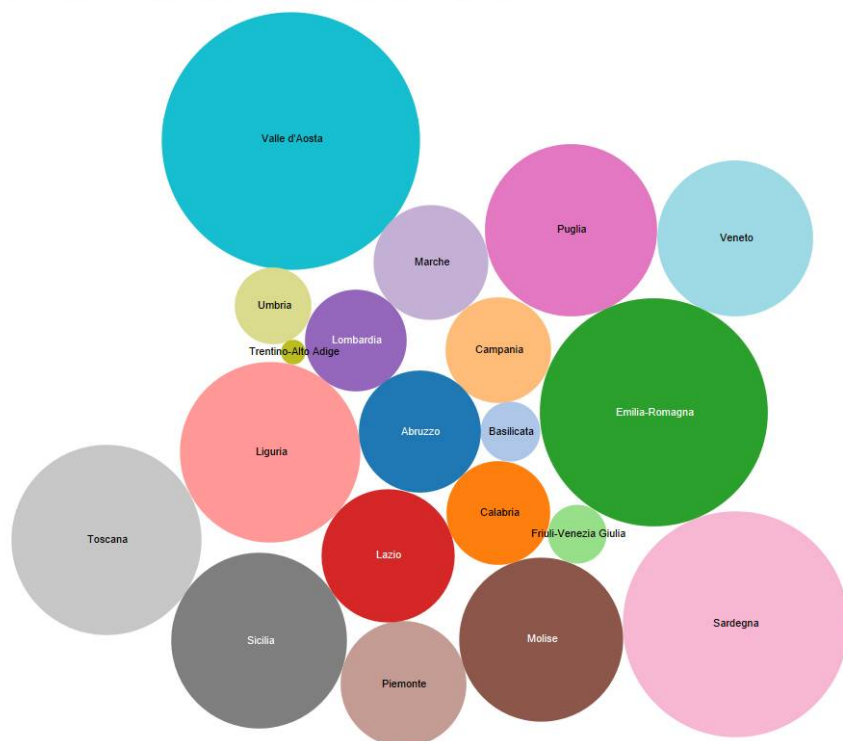
Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

Tasso di adesione dei comuni alle Unioni, ottobre 2015

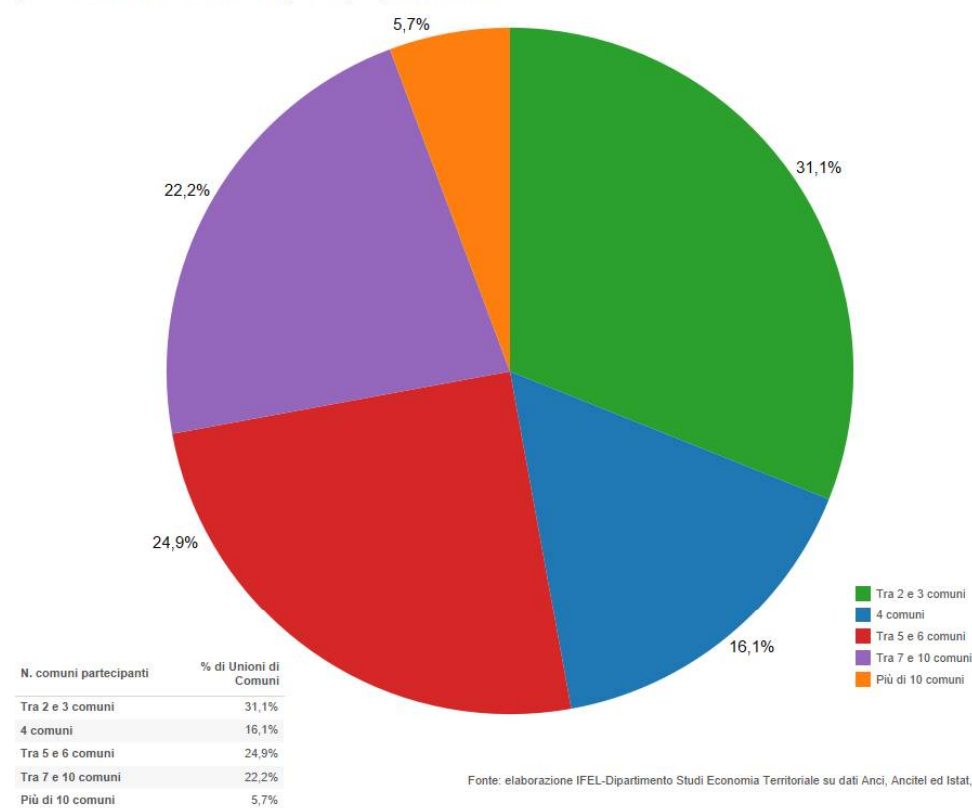
Regione	N. comuni in regione (a)	N. comuni in Unioni (b)	% comuni in Unioni (b/a)
Abruzzo	305	67	22,0%
Basilicata	131	7	5,3%
Calabria	409	65	15,9%
Campania	550	91	16,5%
Emilia-Romagna	340	261	76,8%
Friuli-Venezia Giulia	216	11	5,1%
Lazio	378	99	26,2%
Liguria	235	113	48,1%
Lombardia	1.530	234	15,3%
Marche	236	46	19,5%
Molise	136	54	39,7%
Piemonte	1.206	282	23,4%
Puglia	258	113	43,8%
Sardegna	377	284	75,3%
Sicilia	390	178	45,6%
Toscana	279	149	53,4%
Trentino-Alto Adige	326	3	0,9%
Umbria	92	8	8,7%
Valle d'Aosta	74	73	98,6%
Veneto	579	208	35,9%
Totale	8.047	2.346	29,2%

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

% dei comuni della regione appartenenti ad un'Unione di Comuni, ottobre 2015

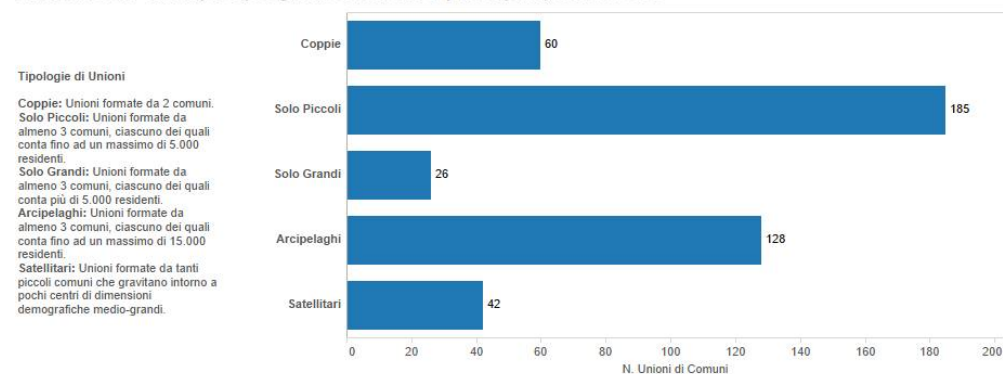


Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

Numero di Unioni (valore percentuale)
per ammontare di comuni che vi partecipano, ottobre 2015

Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

Struttura delle Unioni per tipologia di comuni che vi partecipano, ottobre 2015



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Studi Economia Territoriale su dati Anci, Ancitel ed Istat, 2015

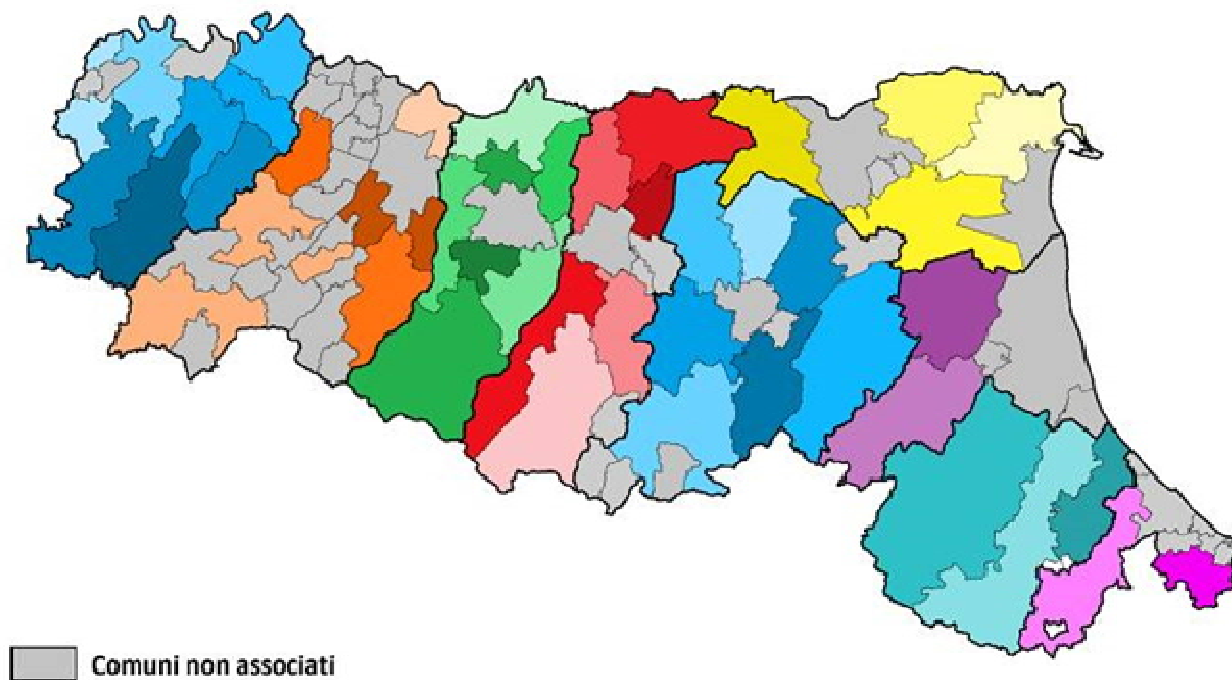
2.2.4 Le Unioni di Comuni sul territorio regionale

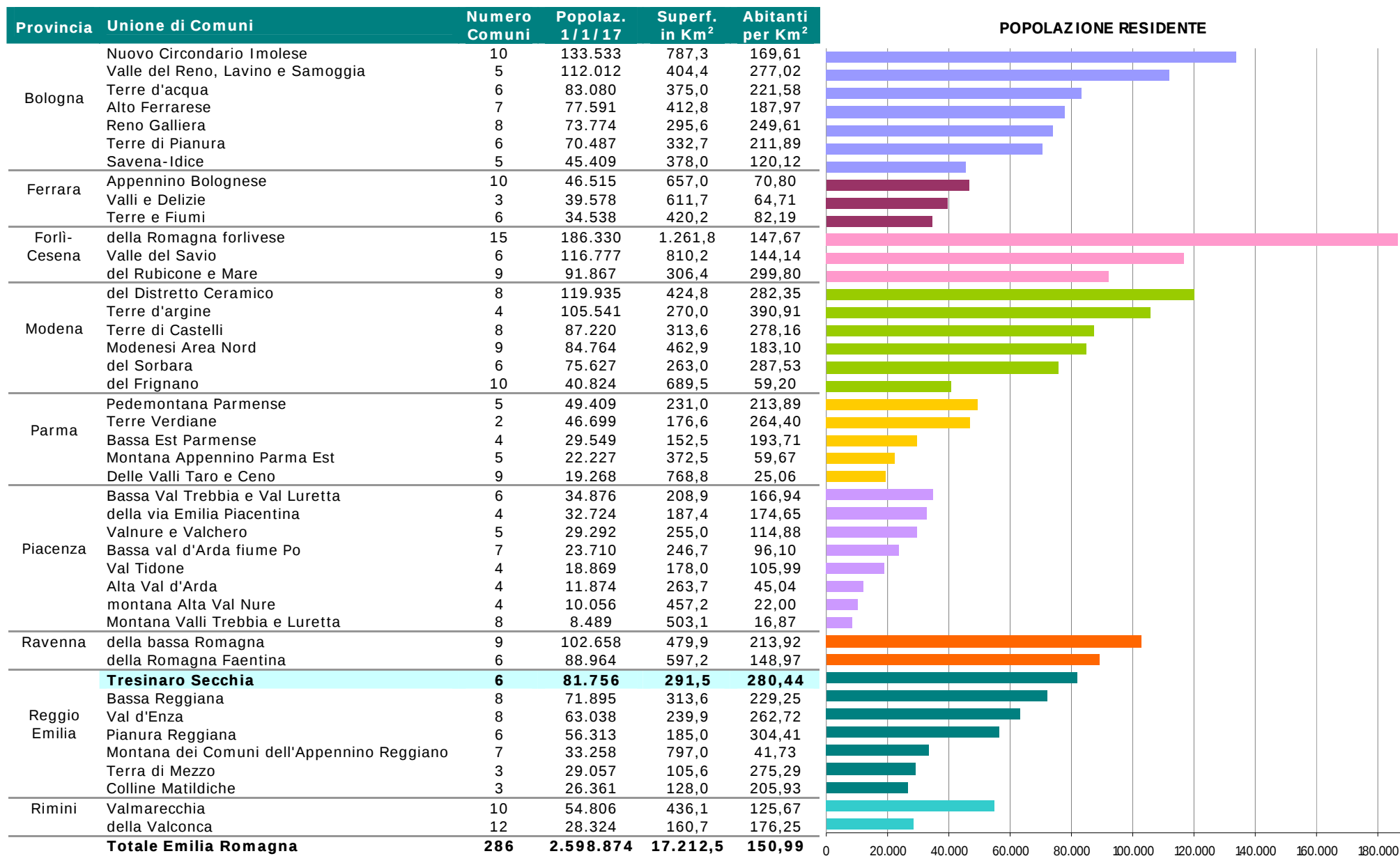
In Regione Emilia Romagna ci sono 44 Unioni conformi alla L.R.21/2012. I Comuni che aderiscono a Unioni sono 286 a febbraio 2017, l'86% del totale di 333 comuni della Regione.

I Comuni non aderenti a Unioni sono 47, il rimanente 14% del totale. Di questi 8 Comuni sono Capoluogo di Città Metropolitana o di Provincia. Tra i capoluoghi di Provincia solo il Comune di Forlì aderisce ad una Unione.

Lo scenario di "eccezionalità" proprio delle Unioni di Comuni in Emilia-Romagna, che si connotano come abbiamo visto come maggiormente strutturate sia in termini di tasso di adesione da parte degli enti di base, sia di popolazione residente media che di attività finanziaria, presenta tuttavia al proprio interno un ampio livello di eterogeneità. Si potrebbe affermare che quando si parla di Unioni di Comuni emiliano-romagnole si stia sì parlando di una realtà amministrativa affermata e peculiare sullo scenario nazionale, ma con notevoli peculiarità territoriali all'interno dell'ambito regionale. Per questo, è utile richiamare sinteticamente attraverso alcune cartine tematiche lo stato di avanzamento e le specificità delle 44 Unioni presenti fra Piacenza e Rimini.

Di seguito la tabella con i nomi, la popolazione, il territorio dei Comuni aderenti alle Unioni, da cui si evince che **l'Unione Tresinaro Secchia** risulta essere la più popolosa a livello provinciale e al 13° posto in Regione.





(fonte E-R Autonomie - Unioni di Comuni - dati 2017)

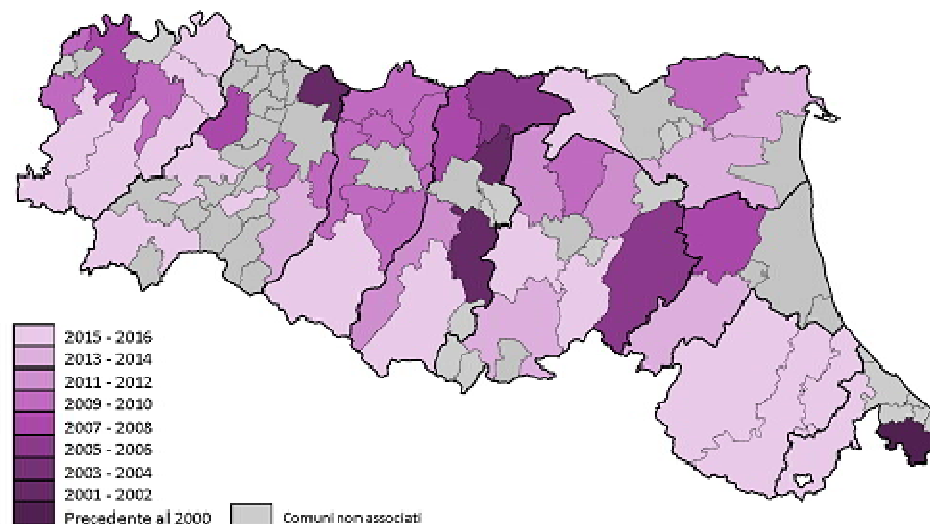
Il primo aspetto che è possibile apprezzare è che le Unioni di Comuni emiliano-romagnole si distribuiscono in maniera pressoché uniforme sul territorio regionale, con la sola parziale eccezione della provincia di Parma, dove la forma associativa risulta meno presente sia nella fascia appenninica, sia nella bassa pianura occidentale a seguito del recesso di 6 Comuni dall'Unione Terre Verdiriane. Complessivamente sono presenti 8 Unioni in provincia di Piacenza, 5 a Parma, 7 a Reggio-Emilia, 6 a Modena, 7 a Bologna, 4 a Ferrara, 2 a Ravenna, 3 a Forlì-Cesena e 2 a Rimini. Rimangono come non associati la quasi totalità dei Comuni capoluogo di provincia, con l'eccezione di Forlì (Unione Montana della Romagna Forlivese) e di Cesena (Unione Valle del Savio), una serie di Comuni di fascia demografica superiore ai 15.000 abitanti (fra cui San Lazzaro di Savena, Molinella, Comacchio, Cervia, Riccione) ed alcuni Comuni di taglia minore, anch'essi distribuiti abbastanza omogeneamente nelle varie province.

A fronte della presenza tendenzialmente equilibrata delle Unioni sul territorio regionale, che si riverbera come già ricordato su un tasso di adesione assai cospicuo - pari all'86% dei 333 Comuni emiliano-romagnoli al 1 gennaio 2017 - risulta interessante prendere in considerazione l'anno di istituzione di questi enti di secondo livello. Coerentemente alla traiettoria nazionale, la quasi totalità delle Unioni è andata istituendosi solo a seguito della l. 265/1999, con la sola eccezione dell'Unione Valconca, risalente al 1996.

Anno di istituzione delle Unioni di Comuni

La figura ci mostra abbastanza chiaramente come, suddividendo l'anno di istituzione per classi pari ad un biennio, si delinei grossomodo una divisione fra le Unioni a nord ed a sud della via Emilia. Complessivamente le Unioni situate in pianura tendono ad affermarsi nella prima metà degli anni Duemila, mentre le Unioni situate nella parte collinare e montuosa della Regione tendono ad istituirsi più recentemente, ed in particolare dal 2012 in poi. Su questo aspetto naturalmente influiscono le varie fasi del riordino territoriale portato avanti dalla Regione, tramite un primo momento di trasformazione delle Associazioni Intercomunali in Unioni di Comuni principalmente fra il 2006 e il 2010, ed in seguito la trasformazione ex lege delle Comunità Montane in Unioni operata nel 2013.

In questo scenario si colloca la nostra **Unione Tresinaro Secchia** costituitasi il 3 aprile 2008, nata come trasformazione dell'omonima associazione intercomunale tra i comuni di Scandiano, Casalgrande, Castellarano e Rubiera ed in seguito nell'anno 2013 hanno aderito anche i Comuni di Baiso e Viano.

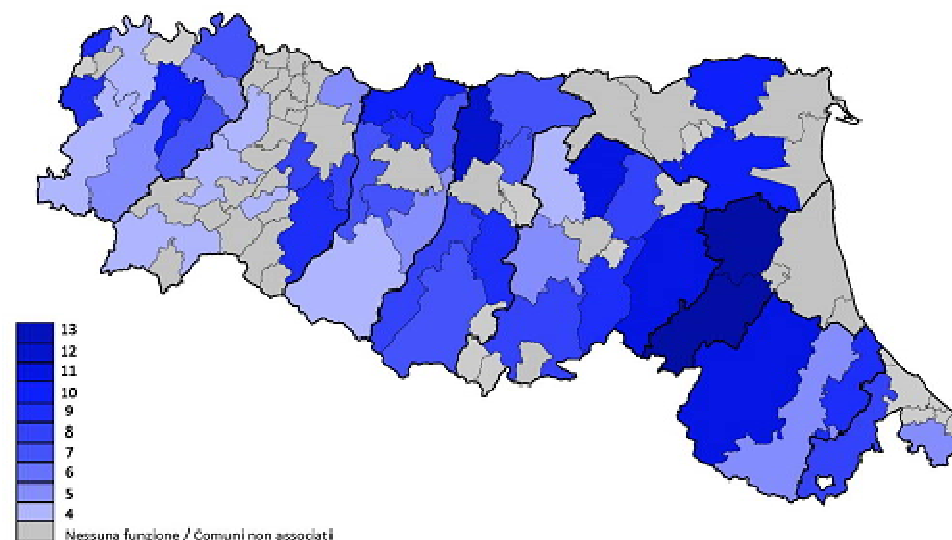


Ovviamente, il semplice dato sull'esistenza di una Unione fornisce scarse informazioni riguardo al suo grado di attività, per il quale è importante richiamare il numero di funzioni conferite alla data del 1 gennaio 2017, così come aggregate dalla Regione Emilia-Romagna al fine della concessione dei finanziamenti alle forme associate stabiliti dalle Delibere di Giunta attuative del Piano di Riordino Territoriale, ai sensi della l.r. 21/2012. Prendendo in considerazione questa variabile cominciano ad emergere le differenti caratteristiche dei vari enti, ed in particolare del rapporto che intrattengono con i Comuni membri.

Numero di funzioni conferite alle Unioni al 30/05/2017

Le Unioni della Bassa Romagna, della Romagna Faentina, del Nuovo Circondario Imolese, della Romagna Forlivese, delle Terre d'Argine e Reno Galliera presentano più di 10 funzioni conferite, indicate con una tonalità di blu più scuro. Globalmente si può apprezzare una maggiore concentrazione delle Unioni con molte funzioni conferite nella zona centro-orientale della regione. Molte delle altre Unioni, e specie quelle di recente istituzione, principalmente nella fascia appenninica, presentano invece un numero di servizi conferiti inferiore a 7, e una maggiore presenza di conferimenti di funzioni come i Sistemi Informativi Associati (SIA), la Protezione Civile, i Servizi sociali e lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP). In bianco sono invece indicate le Unioni dell'Alto Ferrarese e del Delta del Po in provincia di Ferrara, che non vedono ad oggi alcuna gestione associata e sostanzialmente devono ancora istituirsi in maniera compiuta.

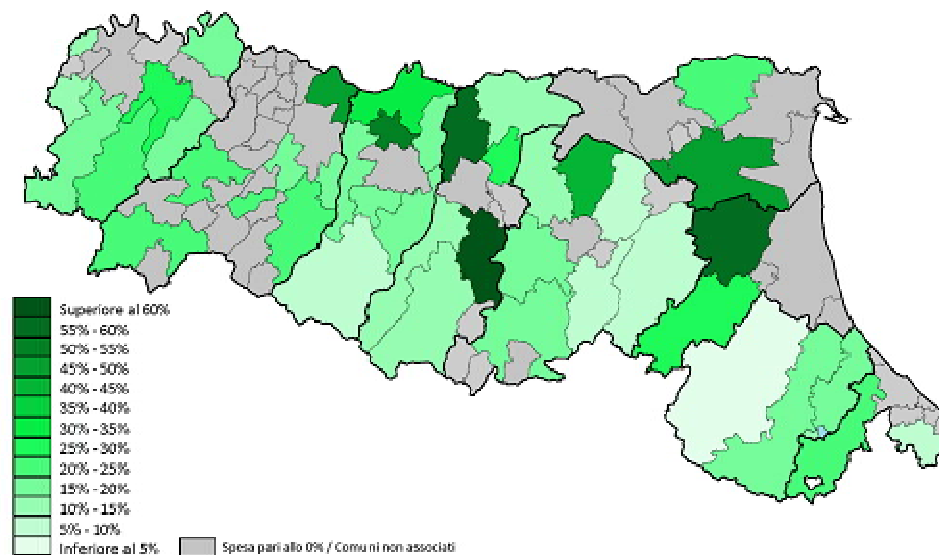
Ad oggi le funzioni fondamentali conferite all'**Unione Tresinaro Secchia** sono 6: Sistemi informativi associati (SIA), Polizia municipale, Protezione civile, Servizi sociali, Gestione unica del personale, Centrale Unica di Committenza (CUC).



Rapporto fra le spese correnti dell'Unione e quelle dei Comuni membri, bilanci consuntivi 2016

Per approfondire l'analisi e prendere in considerazione l'impatto in termini di bilancio delle funzioni conferite all'Unione, si può calcolare come indicatore il rapporto fra le spese correnti complessive dell'Unione e la somma delle spese correnti dei Comuni membri, tratte dai bilanci consuntivi 2016 consultabili sulla piattaforma della regione "Finanza del territorio". In questo modo si andrà ad approssimare la "pesantezza" dei conferimenti effettuati nel corso degli anni (si potrà quindi distinguere l'impatto in termini di bilancio del conferimento della Protezione Civile rispetto ai Servizi Sociali) ed il ruolo dell'Unione come possibile centro di spesa di natura rilevante.

Da questo quadro giunge un'importante puntualizzazione rispetto a quanto osservato nella figura precedente: da una parte non sempre le Unioni con un numero complessivo di funzioni conferite medio-alto vede un corrispettivo elevato rapporto fra le spese dell'Unione e quelle dei Comuni (come nel caso del Circondario Imolese o della Romagna Forlivese), ad indicare che funzioni che impattano notevolmente sulle spese sono ancora di competenza dei Comuni. Dall'altra assumono o confermano maggiore rilevanza Unioni dalla "pesantezza" significativa



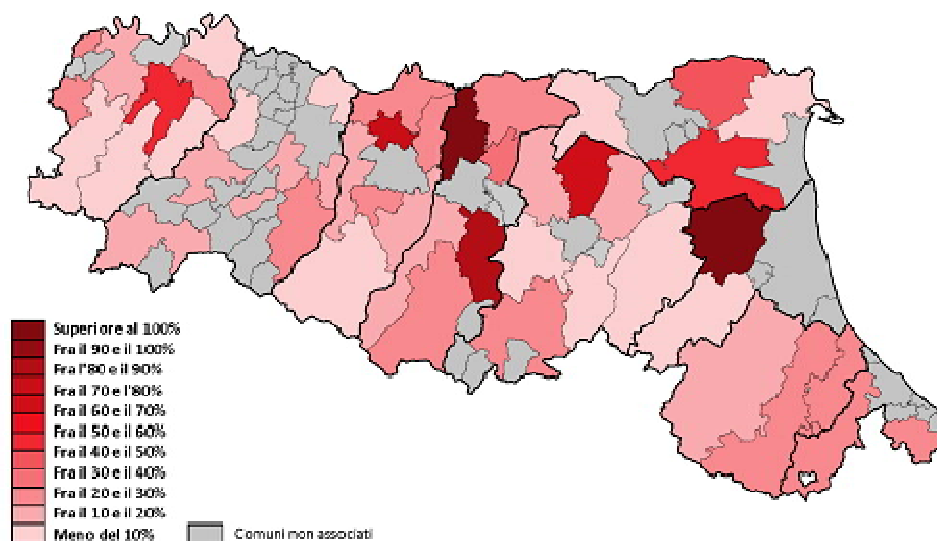
come Terre di Castelli (con un rapporto superiore al 70%), Bassa Romagna e Terre d'Argine (fra il 50 e il 60%), Terra di Mezzo (fra il 50 e il 55%), Bassa Est Parmense, Valli e Delizie e Reno Galliera (fra il 40 e il 50%). Questo nucleo di Unioni rappresenta quindi il gruppo di testa degli enti emiliano-romagnoli con un maggiore impatto sui bilanci dei Comuni membri e quindi quelle Unioni che ad oggi appaiono come più “mature” come centro di coordinamento e di elaborazione delle politiche pubbliche, oltre la semplice gestione amministrativa di servizi pur rilevanti ma dall'impatto di spesa secondario. All'estremo opposto troviamo 10 Unioni con un rapporto inferiore al 10%, per cui ancora in fase di start up, a cui si aggiungo le quattro Unioni che al momento non vedono gestioni associate o non hanno ancora pubblicato i bilanci consuntivi 2016. Per ciò che concerne l'**Unione Tresinaro Secchia** il rapporto fra le spese dell'Unione e quelle dei Comuni, desunto dai bilanci consuntivi 2016, è pari al 14,3%.

Rapporto fra i dipendenti dell'Unione e i dipendenti dei Comuni membri, 2015

Un ulteriore passo avanti per quantificare l'effettività delle gestioni associate in Unione si può effettuare prendendo in esame il numero di dipendenti delle Unioni e rapportandoli al numero di dipendenti dei Comuni membri.

Anche in questo senso emergono notevoli differenze fra le Unioni, con un piccolo numero di Unioni molto strutturate (cioè con un rapporto superiore al 50%, quindi più di un dipendente dell'Unione per due dipendenti dei Comuni), ed un gruppo più esteso di 11 Unioni con percentuali più basse (cioè con un rapporto inferiore al 10%, meno di un dipendente dell'Unione per dieci dipendenti dei Comuni). Fra le Unioni con una struttura organizzativa più numerosa si distinguono le Terre d'Argine e la Bassa Romagna, dove il numero dei dipendenti dell'Unione supera quello rimasto in campo ai Comuni, seguite da Terre di Castelli, Reno Galliera, Terra di Mezzo e Valli e Delizie. Dalla verifica sulla numerosità della dotazione organica degli enti ricaviamo quindi una conferma in merito alla presenza di un numero limitato di Unioni di Comuni emiliano-romagnole particolarmente avanzate, e dalla presenza all'estremo opposto di un nucleo ancora in fase di affermazione.

In **Unione Tresinaro Secchia** il rapporto fra i dipendenti a tempo indeterminato dell'Unione e quelli dei Comuni, desunto dal Conto annuale 2015, è del 16,5%. Se invece prendiamo i dati riferiti all'anno 2016 il rapporto aumenta al 26%, dovuto principalmente al passaggio dei servizi adulti e anziani della funzione dei servizi sociali a far tempo dal 1/1/16 con il rispettivo personale.



(Fonte: Seminario “Le Unioni di Comuni: l'evoluzione a livello nazionale e le specificità dell'Emilia Romagna”; Unione della Bassa Romagna e società Poleis.)

FUNZIONI CONFERITE

Di seguito riportiamo un rapporto realizzato da Ervet per la Regione Emilia Romagna sulle funzioni conferite, livello di copertura territoriale nel 2016 e confronto con l'anno precedente.

Livello di copertura territoriale

Le funzioni con il più alto livello di copertura in termini di Unioni sono i Servizi Informativi associati (SIA) – funzione obbligatoria per il conferimento dei contributi) – Protezione civile, Polizia Municipale, Servizi sociali e CUC, per le quali almeno $\frac{3}{4}$ delle Unioni gestiscono la funzione ($\geq 75\%$ delle Unioni), tra queste troviamo anche la nostra Unione Tresinaro Secchia.

Le funzioni per le quali il livello di copertura è ancora molto basso, con meno di 10 Unioni in Emilia-Romagna, sono Lavori Pubblici (1 sola unione), Servizi finanziari e Istruzione pubblica (6), Controllo di gestione (7) e Urbanistica (9).

La funzione che rileva il maggiore aumento di Unioni che la gestiscono è quella dei Servizi sociali (+ 4 rispetto al 2015), seguita da Centrale Unica di committenza, Servizi finanziari e Controllo di gestione (tutte +3 rispetto all'anno precedente).

Per 6 funzioni su 14 non si hanno variazioni rispetto all'anno precedente.

	Totale Unioni che esercitano la funzione associata			% Unioni con funzione associata sul totale delle Unioni (44)			Totale Unioni che esercitano la funzione associata per tutti i Comuni aderenti		
	2015	2016	Differenza	2015	2016	Differenza	2015	2016	Differenza
Sistemi informativi associati (SIA)	42	42	0	95%	95%	0 pp	42	42	0
Gestione del personale	27	28	1	61%	64%	2 pp	25	26	1
Gestione dei tributi	9	11	2	20%	25%	5 pp	7	8	1
Polizia municipale	33	34	1	75%	77%	2 pp	27	27	0
Protezione civile	40	40	0	91%	91%	0 pp	40	40	0
Servizi sociali	29	33	4	66%	75%	9 pp	24	29	5
Urbanistica (ufficio di piano)	9	9	0	20%	20%	0 pp	7	7	0
SUAP (sportello unico attività produttive)	32	33	1	73%	75%	2 pp	28	29	1
Istruzione pubblica	6	6	0	14%	14%	0 pp	4	4	0
Sismica	11	11	0	25%	25%	0 pp	6	7	1
Lavori pubblici	1	1	0	2%	2%	0 pp	1	1	0
Centrale unica di committenza (CUC)	26	29	3	59%	66%	7 pp	20	24	4
Servizi finanziari	3	6	3	7%	14%	7 pp	2	5	3
Controllo di gestione	4	7	3	9%	16%	7 pp	3	6	3

La funzione Servizi sociali è quella che registra anche il maggiore aumento di Unioni che esercitano la funzione per tutti i propri Comuni (+ 5 rispetto al 2015), seguita dalla Centrale Unica di Committenza (+4).

La situazione nei Comuni

La funzione a maggiore copertura territoriale dei Comuni sul totale è Servizi informativi associati SIA (84%), seguita da Protezione civile (79%), Servizi sociali e SUAP al 65%. Gestione del personale, Polizia municipale e Centrale unica di committenza (CUC) completano il quadro delle funzioni con copertura territoriale $\geq$ al 50% dei Comuni emiliano-romagnoli. La percentuale maggiore rispetto ai Comuni associati (290 nel 2016) si ha per SIA (96%) e per Protezione civile (91%). Le funzioni associate per un numero molto basso di comuni (inferiore a 50 = 15% del totale) sono Istruzione pubblica, Lavori pubblici, Servizi finanziari e Controllo di gestione.

La funzione con numero maggiormente aumentato in termini di Comuni con funzione associata è quella dei Servizi sociali (+25 rispetto al 2015), seguita dalla Centrale unica di committenza (+24) e da Controllo di gestione (+20). Urbanistica, Istruzione, Sismica e Lavori pubblici non presentano alcuna variazione rispetto al 2015.

	Totale Comuni che esercitano la funzione associata			% Comuni con funzione associata sul totale (334)			% Comuni con funzione associata sul totale dei Comuni associati (*)		
	2015	2016	Differenza	2015	2016	Andamento	2015	2016	Differenza
Sistemi informativi associati (SIA)	275	279	4	82%	84%	2 pp	96%	96%	0 pp
Gestione del personale	162	167	5	49%	50%	1 pp	57%	58%	1 pp
Gestione dei tributi	65	73	8	19%	22%	3 pp	23%	25%	2 pp
Polizia municipale	200	206	6	60%	62%	2 pp	70%	71%	1 pp
Protezione civile	261	265	4	78%	79%	1 pp	91%	91%	0 pp
Servizi sociali	193	218	25	58%	65%	7 pp	67%	75%	8 pp
Urbanistica (ufficio di piano)	63	63	0	19%	19%	0 pp	22%	22%	0 pp
SUAP (sportello unico attività produttive)	210	218	8	63%	65%	2 pp	73%	75%	2 pp
Istruzione pubblica	38	38	0	11%	11%	0 pp	13%	13%	0 pp
Sismica	90	90	0	27%	27%	0 pp	31%	31%	0 pp
Lavori pubblici	3	3	0	1%	1%	0 pp	1%	1%	0 pp
Centrale unica di committenza (CUC)	158	182	24	47%	54%	7 pp	55%	63%	8 pp
Servizi finanziari	21	37	16	6%	11%	5 pp	7%	13%	5 pp
Controllo di gestione	21	41	20	6%	12%	6 pp	7%	14%	7 pp

(*) I Comuni associati sono 286 nel 2015 e 290 nel 2016. I dati del 2015 sono stati ricondotti al numero di 334 Comuni per consentirne la comparazione nel tempo.

Valutazione sul livello di coesione territoriale

E' possibile fare una valutazione del livello di coesione territoriale, considerando due variabili e posizionando le Unioni in quattro quadranti:

- numero di funzioni conferite ≥ 7 (cioè almeno la metà di quelle oggetto del monitoraggio regionale)
- assenza di funzioni conferite non da tutti i Comuni che compongono le unioni (da intendere questo elemento come negativo dal punto di vista della coesione territoriale, ancorché consentito dal PRT che prevede i sub-ambiti ovvero che consente il finanziamento anche nel caso di esercizio della funzione per almeno 2/3 dei Comuni aderenti).

I quattro quadranti sono così composti:

Numero di funzioni ≥ 7 + Assenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante migliore	Numero di funzioni < 7 + Assenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante mediano positivo
Numero di funzioni ≥ 7 + Presenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante mediano negativo	Numero di funzioni < 7 + Presenza di funzioni gestite per numero inferiore di Comuni a quelli che compongono l'Unione Quadrante peggiore

La valutazione comparativa 2015-2016 evidenzia le evoluzioni delle Unioni secondo questa modalità di valutazione. Le Unioni Alto Ferrarese e Delta del Po sono escluse a causa del mancato conferimento di alcuna funzione.

Nel 2015, le Unioni in posizione migliore erano 9; quelle nella posizione peggiore erano 5. Le unioni con un numero elevato di funzioni, ma con almeno una gestita non per tutti i propri Comuni (quadrante mediano negativo) erano 9, mentre quelle con un numero basso di funzioni, ma gestite sempre per tutti i Comuni (quadrante mediano positivo) erano 19.

Nel 2016 si assiste alla diversa collocazione nei vari quadranti per 5 Unioni: l'Unione Terra di mezzo, che arriva nel quadrante migliore; l'Unione Valle Savio e l'Unione Val d'Enza si collocano nel quadrante mediano positivo; l'Unione Distretto Ceramico e l'Unione Terre di Pianura, che aumentano il numero delle funzioni conferite, ma la gestione di almeno una non è integrale dal punto di vista territoriale, si collocano nel quadrante mediano negativo.

Il dato positivo della valutazione è che in generale diminuiscono i casi peggiori ed aumentano i casi migliori, anche se nelle due posizioni mediane rimanga la maggior parte delle Unioni (30 su 44 complessive) e pertanto il margine di miglioramento, da questo punto di vista, risulta essere ancora molto ampio.

		2015		2016	
		Numero di funzioni (7)		Numero di funzioni (7)	
Copertura dei comuni (esistenza di funzioni gestite non per tutti i Comuni)	Nessuna	Maggiore	Minore	Maggiore	Minore
		Quadrante migliore	Quadrante mediano positivo	Quadrante migliore	Quadrante mediano positivo
	Almeno una	Quadrante mediano negativo	Quadrante peggiore	Quadrante mediano negativo	Quadrante peggiore
	Nessuna	1. Valnure e Valchero 2. Appennino Parma Est 3. Pedemontana parmense 4. Terre d'Argine 5. Appennino Bolognese 6. Valli e Delizie 7. Terre e Fiumi 8. Bassa Romagna 9. Valmarecchia	1. Via Emilia Piacentina 2. Alta Val D'Arda 3. Montana Trebbia e Luretta 4. Bassa Val d'Arda Fiume Po 5. Bassa Trebbia e Luretta 6. Alta Val Nure 7. Taro e Ceno 8. Terre Verdiane 9. Bassa est parmense 10. Terra di Mezzo 11. Pianura Reggiana 12. Tresinaro-Secchia 13. Appennino Reggiano 14. Colline Matildiche 15. Sorbara 16. Frignano 17. Terre d'Acqua 18. Terre di Pianura 19. Valle del Reno, Lavino e Samoggia	1. Valnure e Valchero 2. Appennino Parma Est 3. Pedemontana parmense 4. Terre d'Argine 5. Appennino Bolognese 6. Valli e Delizie 7. Terre e Fiumi 8. Bassa Romagna 9. Valmarecchia 10. <i>Terra di Mezzo</i>	1. Via Emilia Piacentina 2. Alta Val D'Arda 3. Montana Trebbia e Luretta 4. Bassa Val d'Arda Fiume Po 5. Bassa Trebbia e Luretta 6. Alta Val Nure 7. Taro e Ceno 8. Terre Verdiane 9. Bassa est parmense 10. Pianura Reggiana 11. Tresinaro-Secchia 12. Appennino Reggiano 13. Colline Matildiche 14. Sorbara 15. Frignano 16. Terre d'Acqua 17. Valle del Reno, Lavino e Samoggia 18. <i>Valle del Savio</i> 19. <i>Val D'Enza</i>
	Almeno una	1. Valle del Tidone 2. Bassa Reggiana 3. Terre di Castelli 4. Reno Galliera 5. Circondario Imolese 6. Savena-Idice 7. Romagna Faentina 8. Romagna Forlivese 9. Rubicone Mare	1. Val D'Enza 2. Modenesi Area Nord 3. Distretto Ceramico 4. Valle del Savio 5. Valconca	1. Valle del Tidone 2. Bassa Reggiana 3. Terre di Castelli 4. Reno Galliera 5. Circondario Imolese 6. Savena-Idice 7. Romagna Faentina 8. Romagna Forlivese 9. Rubicone Mare 10. <i>Distretto Ceramico</i> 11. <i>Terre di Pianura</i>	1. Modenesi Area Nord 2. Valconca

L'Unione Tresinaro Secchia, con le sue 5 funzioni conferite al 2016 (dal 2017 sono 6 con la Gestione del Personale) e gestite per tutti i Comuni facenti parte, si colloca ne quadrante mediano positivo.

2.2.5 Qualità della vita e Reddito

Da oltre vent'anni il Sole 24 Ore misura la vivibilità delle 110 province italiane, elaborando una serie di dati statistici e stilando una classifica annuale. Per l'anno 2017 la provincia di Reggio Emilia si colloca al 16° posto, salendo di ben undici posizioni rispetto allo scorso anno: siamo preceduti in Regione solo da Bologna (che figura al 14° posto, in discesa però rispetto al precedente anno di 6 posizioni). La risalita di Reggio Emilia nella classifica del Sole 24 ore è legata all'ottima performance sul fronte del lavoro e delle imprese. Il capoluogo emiliano è terzo in Italia e supera Bologna, soprattutto grazie al numero di imprese registrate ogni 100 abitanti e la quota di export sul Pil. Anche la demografia premia Reggio, decima in Italia, in particolare grazie a un alto tasso di natalità, al rapporto tra gli over 64 e gli under 14 e alle acquisizioni di cittadinanza. Bene anche sul fronte ricchezza e consumi, in virtù di un pil pro capite tra i più alti d'Italia (decimo posto) e una robusta consistenza dei depositi bancari. Reggio Emilia è 55esima per la qualità di ambiente e servizi (prima a livello nazionale per spesa in farmaci, 345,1 euro per abitante), 66esima nella categoria 'cultura e tempi libero', 44esima per l'indice della sicurezza, penalizzata dai dati su furti in appartamento (103° posto), scippi e borseggi (87° posto) e rapine (72° posto). Per quanto riguarda gli altri territori della regione: Forlì-Cesena è 18a, stabile Parma al 22° posto, seguita a ruota da Ravenna, scesa di 11 gradini. Gli stessi persi da Modena che si ferma al 26° posto, appena una posizione sopra Rimini che invece di posti ne guadagna 6, 35a Piacenza, 45a Ferrara, entrambe però con la miglior performance relativa +13 posizioni. Di seguito riportiamo la classifica generale a livello nazionale delle prime 25 e delle province dell'Emilia Romagna.

Pos.	Diff. pos.	Provincia	Punti	Posizione per singoli indicatori					
				Ricchezza e Consumi	Lavoro e Innovazione	Ambiente e Servizi	Demografia e Società	Giustizia e Sicurezza	Cultura e Tempo libero
1	3	Belluno	583	3	23	11	5	2	63
2	-1	Aosta	578	9	63	22	1	5	5
3	2	Sondrio	574	4	75	1	7	4	42
4	3	Bolzano	572	2	4	7	3	14	55
5	-2	Trento	567	8	11	15	2	9	35
6	4	Trieste	563	6	10	2	43	48	6
7	9	Verbano-Cusio-Ossola	548	18	73	25	40	1	34
8	-6	Milano	544	1	2	10	37	110	15
9	10	Gorizia	543	5	41	50	61	7	14
10	-1	Udine	542	13	42	4	44	6	41
14	-6	Bologna	523	11	5	5	13	105	27
16	11	Reggio nell'Emilia	518	15	3	55	10	44	66
22	0	Parma	506	35	9	8	24	90	45
23	-11	Ravenna	506	36	20	24	52	32	40
26	-11	Modena	503	19	7	29	28	81	56
27	6	Rimini	502	74	15	46	11	101	7
35	13	Piacenza	495	42	29	30	27	74	32
45	13	Ferrara	483	17	58	61	100	21	51
...									
110	-2	Caserta	370	110	101	100	63	107	100

Vediamo ora il dettaglio di ogni singolo indicatore per settore.

Reggio nell'Emilia POSIZIONE **27** PUNTI **496**



RICCHEZZA E CONSUMI				LAVORO E INNOVAZIONE					
Posizione 15	Punti 577	Posiz.	Valore	Punti	Posizione 3	Punti 661	Posiz.	Valore	Punti
Pil pro capite (migliaia di euro a valori correnti)		10	30,6	663	Imprese registrate (numero ogni 100 abitanti)		42	10,4	712
Importo pensioni (media mensile - in euro)		22	932,5	803	Tasso di occupazione (totale popolazione 15-64 anni - valori %)		9	68,2	939
Depositi bancari (media mensile - in euro)		15	22.384	305	Tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-29 anni - valori %)		12	15,3	485
Canoni di locazione (media mensile in euro)		66	650	523	Impieghi su depositi (valori %)		8	154,9	812
Acquisto beni durevoli (spesa media delle famiglie - in euro)		13	2.789	897	Quota export su Pil (valori %)		7	60	770
Protesti pro capite (media in euro - periodo aprile 2016/marzo 2017)		61	12,6	170	Startup innovative (numero ogni 1.000 società di capitale)		16	1,7	463
Acquisti online (ordini all'anno per 100 abitanti)		18	43,4	681	Gap retributivo (valori %)		61	20,6	447

AMBIENTE E SERVIZI					DEMOGRAFIA E SOCIETA'				
Posizione 55	Punti 489	Posiz.	Valore	Punti	Posizione 10	Punti 678	Posiz.	Valore	Punti
Ecosistema urbano (punteggio Indice Legambiente)		14	62,6	815	Densità demografica (abitanti per kmq)		72	232,4	133
Emigrazione ospedaliera (% dimissioni in regioni diverse)		36	5,7	322	Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)		9	8,5	817
Spesa sociale pro capite degli enti locali (per minori/disabili/anziani - in euro)		68	28,8	233	Indice di vecchiaia (rapporto over 64/0-14 anni - in % al 1° gennaio 2017)		10	142,3	761
Sportelli + Atm attivi + Pos attivi (numero ogni 1.000 abitanti)		77	31,2	538	Saldo migratorio interno (per 1.000 abitanti)		39	0,6	707
Spesa in farmaci (per abitante - in euro)		1	345,1	1.000	Laureati per provincia di residenza (ogni 1.000 residenti tra i 25 e i 30 anni)		89	65,8	653
Consumo di suolo (in % sulla superficie totale)		90	12,3	213	Acquisizioni di cittadinanza (per 100 stranieri residenti)		9	6,9	791
Banda larga (% di popolazione coperta con 30 Mb)		49	28,5	304	Numero medio di anni di studio (popolazione over 25)		41	10,3	881
GIUSTIZIA E SICUREZZA					CULTURA TEMPO LIBERO PARTECIPAZIONE				
Posizione 44	Punti 323	Posiz.	Valore	Punti	Posizione 66	Punti 377	Posiz.	Valore	Punti
Rapine (ogni 100.000 abitanti)		72	35,3	179	Librerie (ogni 100.000 abitanti)		75	6	338
Truffe e frodi informatiche (ogni 100.000 abitanti)		34	219,7	375	Sale cinematografiche (Posti a sedere ogni 100.000 abitanti)		31	1.686,10	541
Scippi e borseggi (ogni 100.000 abitanti)		87	247,7	94	Ristoranti e bar (ogni 100.000 abitanti)		74	509,5	445
Furti in abitazione (ogni 100.000 abitanti)		103	556,1	189	Numero di spettacoli (ogni 100.000 abitanti)		38	78,8	544
Furti di autovetture (ogni 100.000 abitanti)		43	53,1	212	Spesa viaggiatori stranieri (media pro capite per provincia - in euro)		89	103,3	28
Cause over 3 anni (quota % su totale cause pendenti)		14	8	517	Onlus iscritte all'Anagrafe delle Entrate (ogni 100.000 abitanti)		97	14,5	180
Indice di litigiosità (nuove cause nel 2016/100.000 abitanti)		26	593	693	Indice di sportività (punteggio edizione 2017)		44	477,3	567

SPORTELLI BANCARI – DISTRIBUZIONE ANNI 2014-2016

COMUNI	NUMERO DEGLI SPORTELLI			indicatore media	
	2014	2015	2016	num abit. > 18 per sportello	num imprese per sportello
Baiso	2	2	1	2.811	347
Casalgrande	10	9	9	1.715	179
Castellarano	11	11	11	1.130	114
Rubiera	12	11	10	1.212	134
Scandiano	13	13	13	1.633	189
Viano	3	3	3	943	119
TOTALE UNIONE	51	49	47	1.423	157
TOTALE SPORTELLI PROV. RE	378	367	355	1.234	157

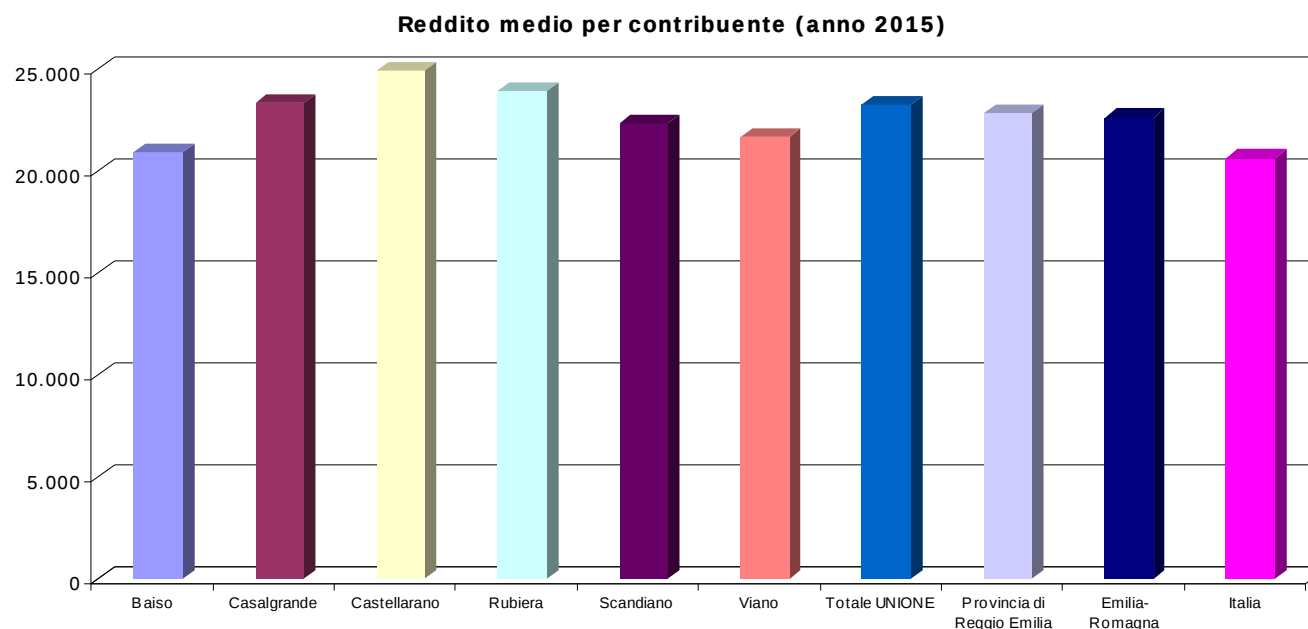
Fonte: Camera di Commercio Reggio Emilia

REDDITI

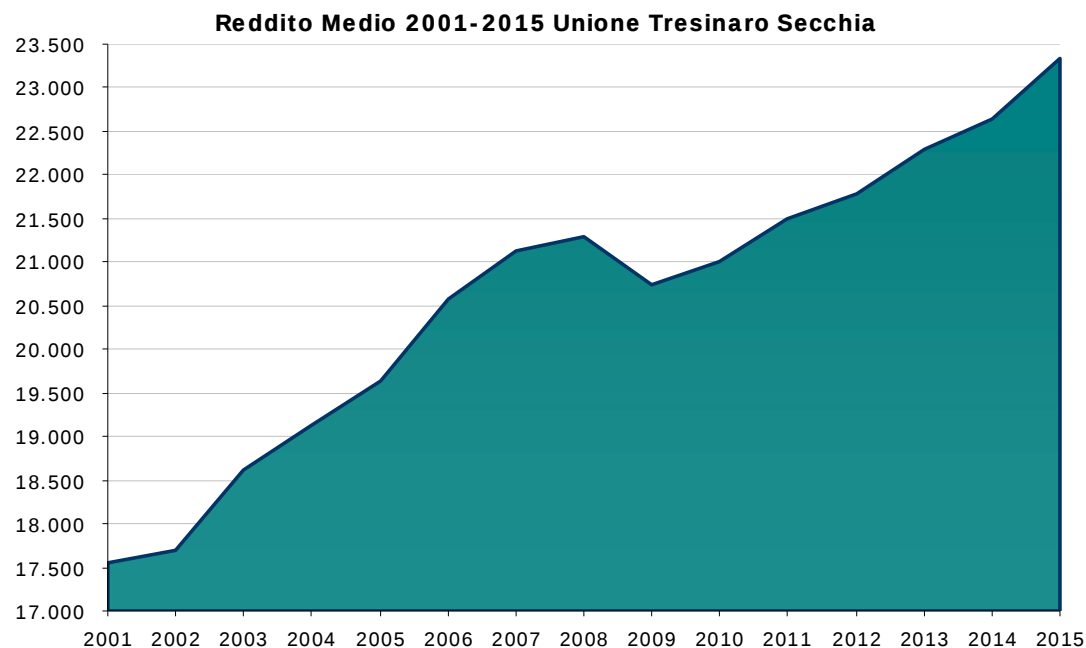
Dati locali sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti, dati rapportati alla popolazione Istat al 31 dicembre. Anno d'imposta 2015 (dichiarazioni 2016).

Confronto dati Comuni dell'Unione con Provincia / Regione / Italia						
Nome	Dichiaranti	Popolazione	% pop	Importo Complessivo	Reddito Medio	Media / Pop.
Baiso	2.501	3.315	75,40%	52.469.474	20.979	15.828
Casalgrande	13.359	19.310	69,20%	312.865.822	23.420	16.202
Castellarano	10.833	15.232	71,10%	272.200.155	25.127	17.870
Rubiera	10.683	14.864	71,90%	255.811.679	23.946	17.210
Scandiano	18.439	25.483	72,40%	412.854.678	22.390	16.201
Viano	2.482	3.374	73,60%	53.827.703	21.687	15.954
Totale UNIONE	58.297	81.578	71,46 %	1.360.029.511	23.329	16.672
Provincia di Reggio Emilia	376.764	532.872	70,70%	8.627.513.648	22.899	16.191
Emilia-Romagna	3.291.570	4.448.146	74,00%	74.640.826.311	22.676	16.780
Italia	40.239.091	60.665.551	66,30%	831.896.205.927	20.674	13.713

Fonte: Comuni Italiani, elaborazione su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze



Serie storica Anni 2001-2015 Unione Tresinaro Secchia						
Anno	Dichiaranti	Popolazione	% pop	Importo	Media / Dich.	Media / Pop.
2001	50.687	66.762	75,92%	889.269.241	17.544	13.320
2002	53.504	68.388	78,24%	946.988.154	17.699	13.847
2003	54.525	70.331	77,53%	1.015.474.256	18.624	14.439
2004	55.584	72.300	76,88%	1.062.653.915	19.118	14.698
2005	56.101	73.810	76,01%	1.102.188.349	19.647	14.933
2006	57.741	75.665	76,31%	1.188.648.460	20.586	15.709
2007	58.934	77.549	76,00%	1.244.775.830	21.122	16.051
2008	59.179	79.115	74,80%	1.260.212.186	21.295	15.929
2009	58.703	79.835	73,53%	1.217.106.834	20.733	15.245
2010	58.784	80.376	73,14%	1.234.690.142	21.004	15.361
2011	59.064	79.571	74,23%	1.269.222.862	21.489	15.951
2012	58.474	80.490	72,65%	1.273.958.368	21.787	15.828
2013	58.014	81.308	71,35%	1.293.351.845	22.294	15.907
2014	58.295	81.463	71,56%	1.319.704.744	22.638	16.200
2015	58.297	81.578	71,46%	1.360.029.511	23.329	16.672



2.2.6 Popolazione attiva e mercato del lavoro

I dati relativi al 2016 della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat indicano un miglioramento complessivo delle variabili del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, come anche in Provincia di Reggio Emilia con un +2,3% rispetto al 2015.

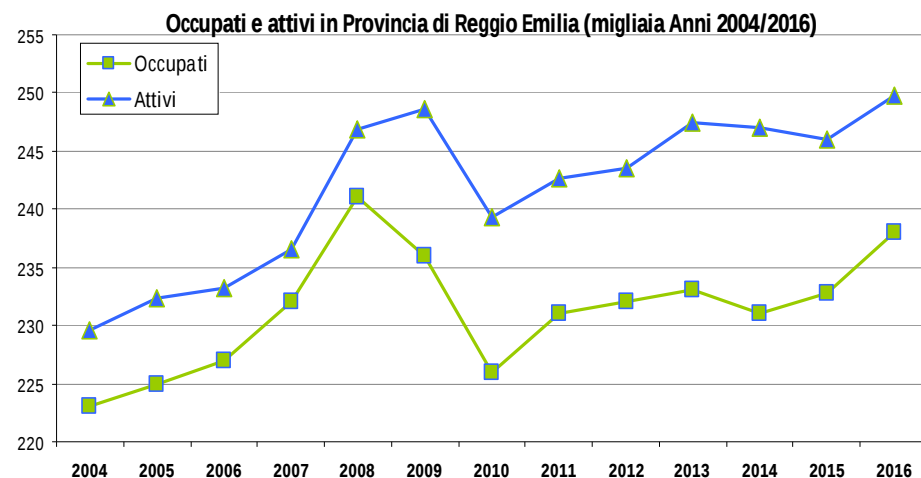
Indicatori del mercato del lavoro anni 2004-2008-2016 (migliaia e var. %)

Livello territoriale	Variabile	2004	2008	2012	2013	2014	2015	2016	var. % 2004-08	var. % 2008-16	var. % 2015-16
Provincia di Reggio Emilia	Occupati	223,201	241,133	232,109	232,978	230,628	232,781	238,021	8,0%	-1,3%	2,3%
	Disoccupati	6,425	5,772	11,452	14,486	16,357	13,241	11,795	-10,2%	104,3%	-10,9%
	Attivi	229,626	246,905	243,561	247,464	246,985	246,022	249,816	7,5%	1,2%	1,5%
Emilia-Romagna	Occupati	1.841,006	1.949,669	1.927,925	1.904,093	1.911,463	1.918,318	1.967,141	5,9%	0,9%	2,5%
	Disoccupati	70,632	64,145	144,725	173,777	173,276	160,868	146,769	-9,2%	128,8%	-8,8%
	Attivi	1.911,639	2.013,814	2.072,650	2.077,870	2.084,740	2.079,187	2.113,910	5,3%	5,0%	1,7%
Nord Est	Occupati	4.815,678	5.068,147	4.999,447	4.915,012	4.947,228	4.942,587	5.028,359	5,2%	-0,8%	1,7%
	Disoccupati	196,419	176,770	350,460	409,859	411,941	387,289	365,135	-10,0%	106,6%	-5,7%
	Attivi	5.012,096	5.244,917	5.349,907	5.324,871	5.359,170	5.329,875	5.393,494	4,6%	2,8%	1,2%
Italia	Occupati	22.362,686	23.090,348	22.565,971	22.190,535	22.278,917	22.464,753	22.757,838	3,3%	-1,4%	1,3%
	Disoccupati	1.944,135	1.664,316	2.691,016	3.068,664	3.236,007	3.033,253	3.012,037	-14,4%	81,0%	-0,7%
	Attivi	24.306,820	24.754,664	25.256,987	25.259,199	25.514,924	25.498,006	25.769,874	1,8%	4,1%	1,1%

Il grafico riportato di seguito mostra l'andamento di lungo periodo del numero di attivi e occupati nella provincia di Reggio Emilia. Dal 2004 al 2008 le curve di attivi e occupati disegnano una traiettoria quasi parallela, suggerendo che parti della popolazione, prima inattive, sono entrate con successo nel mercato del lavoro.

Il 2008 rappresenta un punto di discontinuità: lo scoppio della crisi economica internazionale produce una netta divaricazione tra le due curve evidente dal 2009 in poi (i disoccupati passano da 5,772 milioni nel 2008 a 12,155 milioni nel 2009). Da un lato rimane forte la crescita delle forze di lavoro, in parte come risposta alle difficoltà economiche indotte dalla crisi, in parte probabilmente come effetto dell'immigrazione, dall'altro i nuovi attivi entrati nel mercato del lavoro hanno avuto crescenti difficoltà a trovare un'occupazione. Dall'anno successivo, il 2010 si nota come conseguenza al mancato ingresso nel mercato del lavoro porti la popolazione attiva nella nostra provincia a calare considerevolmente, per poi risalire di nuovo dall'anno 2011 segnale di una nuova fiducia nelle prospettive di lavoro nella nostra zona.

I dati sul numero di occupati sembrano suggerire una traiettoria a forma di W ("double dip"), in base alla quale il 2015 potrebbe segnare una stabile inversione di tendenza del ciclo economico anche nell'ambito del mercato del lavoro. Anche la forbice tra gli occupati e la popolazione attiva tende per il 2016 ad un avvicinamento, il che fa ben sperare per il futuro.



Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici forniti dai centri per l'impiego ed elaborati a cura della Provincia di Reggio Emilia. Abbiamo la serie storica dal 2007 e un confronto tra il Distretto di Scandiano che comprende i comuni dell'Unione e il totale della Provincia di Reggio Emilia.

I centri per l'impiego raccolgono le comunicazioni obbligatorie che imprese, pubbliche e private, sono tenute ad inviare, questo permette un costante monitoraggio delle modalità di entrata e uscita dall'impiego nel territorio.

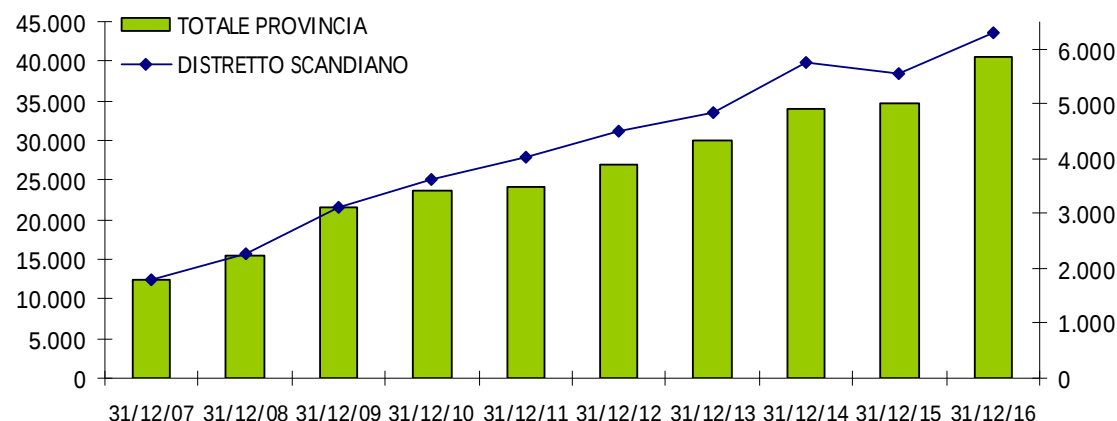
L'analisi di queste informazioni di flusso è utile per definire valutazioni rispetto alla dinamicità, alla qualità e anche all'efficienza del mercato del lavoro del territorio.

DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)

Per "disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego" non si intende la totalità delle persone prive di lavoro, ma soltanto coloro che, essendo privi di lavoro ed essendosi iscritti ai Centri per l'impiego, hanno formalizzato la propria condizione di "disoccupati" ai sensi dei D.Lgs 181/00 e 150/15.

Il D.Lgs 150/15 ha cambiato i requisiti per l'accesso allo stato di disoccupazione, escludendo la possibilità di iscriversi ai centri per l'impiego in presenza di un qualsiasi tipo di contratto di lavoro, indipendentemente dal reddito e dalle ore lavorate: il dato al 31/12/15 risente fortemente di questo cambiamento normativo (altrimenti i valori sarebbero più elevati). I dati sono relativi al solo 'collocamento ordinario' (non sono compresi i disabili e le gl altri appartenenti a categorie protette ex L.68/99)

PERIODO al	DISOCCUPATI ISCRITTI AI CENTRI PER L'IMPIEGO (STOCK)	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
31/12/2007	1.801	12.492
31/12/2008	2.265	15.459
31/12/2009	3.113	21.564
31/12/2010	3.611	23.599
31/12/2011	4.035	24.238
31/12/2012	4.487	26.957
31/12/2013	4.844	30.101
31/12/2014	5.760	33.903
31/12/2015	5.546	34.654
31/12/2016	6.292	40.515



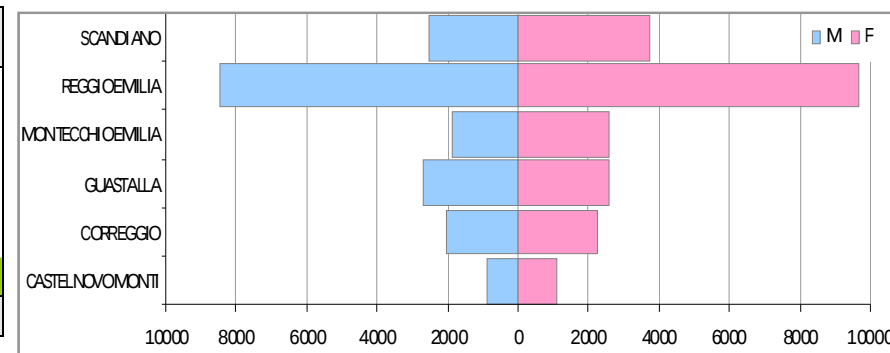
Fonte: Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia sulla banca dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego

Analizziamo ora lo Stock dei disoccupati ex D.Lgs 181/00 e 297/02 iscritti presso i Centri per l'Impiego provinciali alla data del 31/12/2016 nel confronto con gli altri distretti della provincia e nel dettaglio della loro natura.

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

Distribuzione degli iscritti per Centro per l'Impiego e sesso.

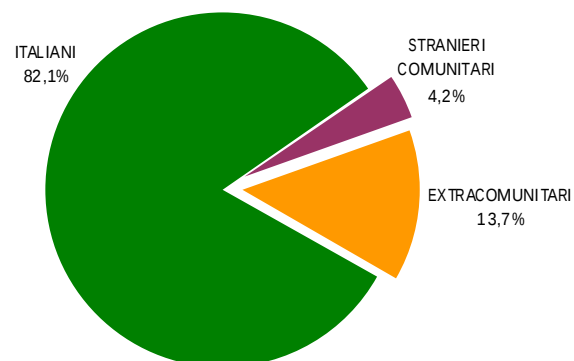
CENTRO PER L'IM-PIEGO	M	F	T	% M	% F	% T
CASTELNOVO MONTI	857	1.128	1.985	4,6%	5,1%	4,9%
CORREGGIO	2.008	2.242	4.250	10,9%	10,2%	10,5%
GUASTALLA	2.696	2.621	5.317	14,6%	11,9%	13,1%
MONTECCHIO EMILIA	1.921	2.566	4.487	10,4%	11,6%	11,1%
REGGIO EMILIA	8.468	9.716	18.184	45,8%	44,1%	44,9%
SCANDIANO	2.533	3.759	6.292	13,7%	17,1%	15,5%
TOTALE PROVINCIA	18.483	22.032	40.515	100,0%	100,0%	100,0%



Distribuzione degli iscritti per sesso e cittadinanza.

CITTADINANZA	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	2.060	3.106	5.166	82,1%	12.697	16.196	28.893	71,3%
STRANIERI COMUNITARI	72	195	267	4,2%	549	1.157	1.706	4,2%
EXTRACOMUNITARI	401	458	859	13,7%	5.237	4.679	9.916	24,5%
TOTALE	2.533	3.759	6.292	100,00%	18.483	22.032	40.515	100,00%

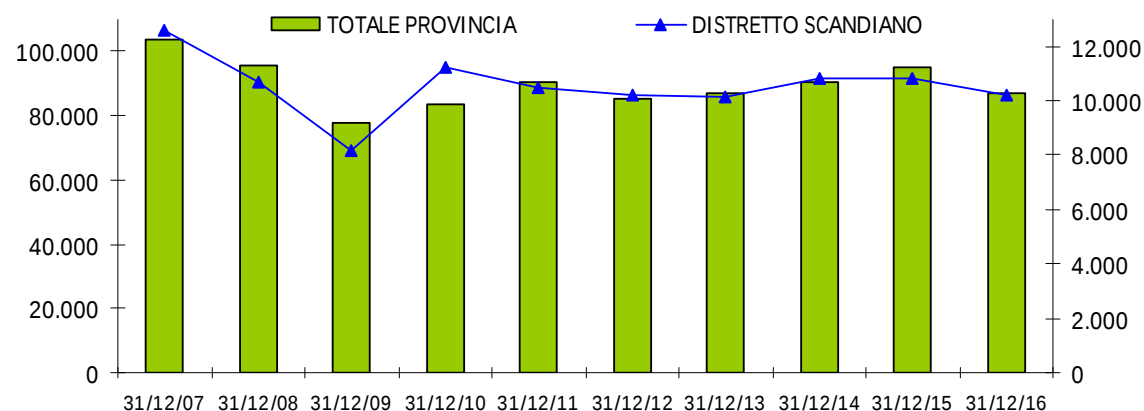
Iscritti al centro per l'impiego del Distretto di Scandiano



AVVIAMENTI AL LAVORO

Per "avviamenti al lavoro" si intendono i nuovi contratti di lavoro attivati nel periodo di riferimento. In altre parole, si tratta di nuove assunzioni, indipendentemente dalla durata del contratto di lavoro.

PERIODO dal-al	AVVIAMENTI AL LAVORO	
	DISTRETTO SCANDIANO	TOTALE PROVINCIA
1/1-31/12/2007	12.592	103.628
1/1-31/12/2008	10.673	95.749
1/1-31/12/2009	8.198	78.036
1/1-31/12/2010	11.262	83.580
1/1-31/12/2011	10.513	90.295
1/1-31/12/2012	10.211	85.432
1/1-31/12/2013	10.159	87.176
1/1-31/12/2014	10.793	90.524
1/1-31/12/2015	10.848	94.925
1/1-31/12/2016	10.209	87.128



Distribuzione degli avviamenti al lavoro per sesso e cittadinanza nel periodo 01/1/2016 - 31/12/2016

CITTADINANZA	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	4.120	3.742	7.862	77,0%	32.096	32.646	64.742	74,3%
STRANIERI COMUNITARI	201	206	407	4,0%	1.635	1.975	3.610	4,1%
EXTRACOMUNITARI	1.466	474	1.940	19,0%	12.633	6.143	18.776	21,5%
TOTALE	5.787	4.422	10.209	100,0%	46.364	40.764	87.128	100,0%

Lavoratori coinvolti avviati al lavoro per sesso e cittadinanza nel periodo 01/1/2016 - 31/12/2016

CITTADINANZA	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
	M	F	T	%	M	F	T	%
ITALIANI	3.122	2.253	5.375	76,3%	20.656	17.684	38.340	72,7%
STRANIERI COMUNITARI	148	176	324	4,6%	1.083	1.387	2.470	4,7%
EXTRACOMUNITARI	945	396	1.341	19,0%	7.661	4.245	11.906	22,6%
TOTALE	4.215	2.825	7.040	100,0%	29.400	23.316	52.716	100,0%

Avviamenti al lavoro nel periodo 01/1/2016 - 31/12/2016

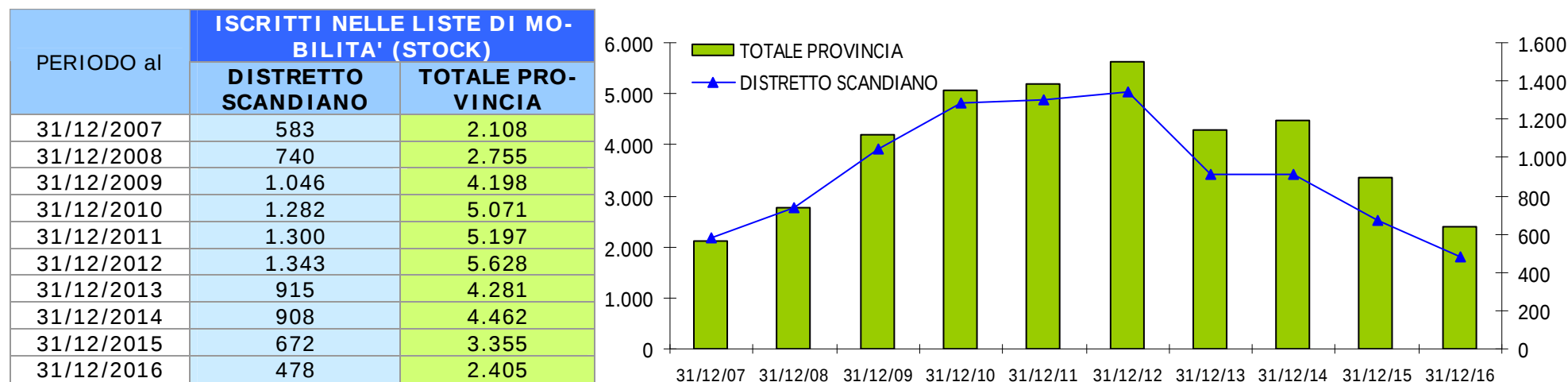
Analizziamo ora gli avviamenti al lavoro nel dettaglio della loro natura.

	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIA			
Rapporto	M	F	T	%	M	F	T	%
Rapporti a tempo indeterminato	1.298	968	2.266	22,2%	8.132	7.867	15.999	18,4%
Rapporti a termine	4.489	3.454	7.943	77,8%	38.232	32.897	71.129	81,6%
Tempo pieno / part-time	M	F	T	%	M	F	T	%
Tempo pieno	4.774	2.586	7.360	72,1%	36.345	23.131	59.476	68,3%
Part-time	1.013	1.836	2.849	27,9%	10.019	17.633	27.652	31,7%
Settore	M	F	T	%	M	F	T	%
agricoltura	533	220	753	7,4%	5.750	1.660	7.410	8,5%
industria	3.128	699	3.827	37,5%	19.064	6.749	25.813	29,6%
servizi	2.119	3.501	5.620	55,0%	21.510	32.347	53.857	61,8%
N.d.	7	2	9	0,1%	40	8	48	0,1%
Macrotipologia contrattuale	M	F	T	%	M	F	T	%
LAVORO SUBORD. TEMPO DETERMINATO	3.111	2.672	5.783	56,6%	20.535	20.047	40.582	46,6%
SOMM.NE DI LAVORO TEMPORANEO ("INTERINALE")	1.109	497	1.606	15,7%	13.192	9.296	22.488	25,8%
LAVORO SUBORD. TEMPO INDETERMINATO	920	503	1.423	13,9%	6.136	4.159	10.295	11,8%
LAVORO DOMESTICO	37	296	333	3,3%	429	2.721	3.150	3,6%
APPRENDISTATO	341	168	509	5,0%	1.565	985	2.550	2,9%
LAVORO INTERMITTENTE ("A CHIAMATA")	132	137	269	2,6%	1.229	1.121	2.350	2,7%
TIROCINIO	36	28	64	0,6%	1.152	1.032	2.184	2,5%
ALTRO	59	14	73	0,7%	1.423	682	2.105	2,4%
LAVORO PARASUBORDINATO	42	107	149	1,5%	703	720	1.423	1,6%
CONTRATTO DI INSERIMENTO/CFL				0,0%	0	1	1	0,0%
Qualifica (1° cifra codice Istat)	M	F	T	%	M	F	T	%
1. Legislatori, dirigenti, imprenditori	30	20	50	0,5%	227	127	354	0,4%
2. Professioni individuali, scientif. e di elevata special.	409	1.301	1.710	16,7%	4.293	9.859	14.152	16,2%
3. Professioni tecniche	503	292	795	7,8%	3.358	2.927	6.285	7,2%
4. Impiegati	395	391	786	7,7%	2.755	3.747	6.502	7,5%
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali	484	1.065	1.549	15,2%	5.008	9.946	14.954	17,2%
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.674	240	1.914	18,7%	8.671	2.279	10.950	12,6%
7. Conduttori di impianti, operai semiqualeificati	678	202	880	8,6%	6.332	3.049	9.381	10,8%
8. Professioni che non necessitano di qualifiche specif.	1.613	911	2.524	24,7%	15.719	8.829	24.548	28,2%
TOTALE	5.787	4.422	10.209	100,0%	46.364	40.764	87.128	100,0%

Elaborazioni a cura della Provincia di Reggio Emilia su dati SIL-ER dei Centri per l'Impiego provinciali.

ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITA' (STOCK)

I lavoratori iscritti nelle liste di Mobilità sono un "di cui" del totale degli iscritti ai Centri per l'impiego.



Dal 01/01/2013 sono sospesi gli incentivi all'assunzione di lavoratori in Mobilità individuale ex L.236/93. Gli incentivi restano applicabili solo per le Mobilità di tipo collettivo ex L.223/91.

La sospensione degli incentivi per le Mobilità individuali impatta significativamente sulle statistiche, con un vistoso calo degli stock e una diminuzione vistosa, in termini di incidenza relativa, della Mobilità individuale a favore della Mobilità collettiva.

CESSAZIONI

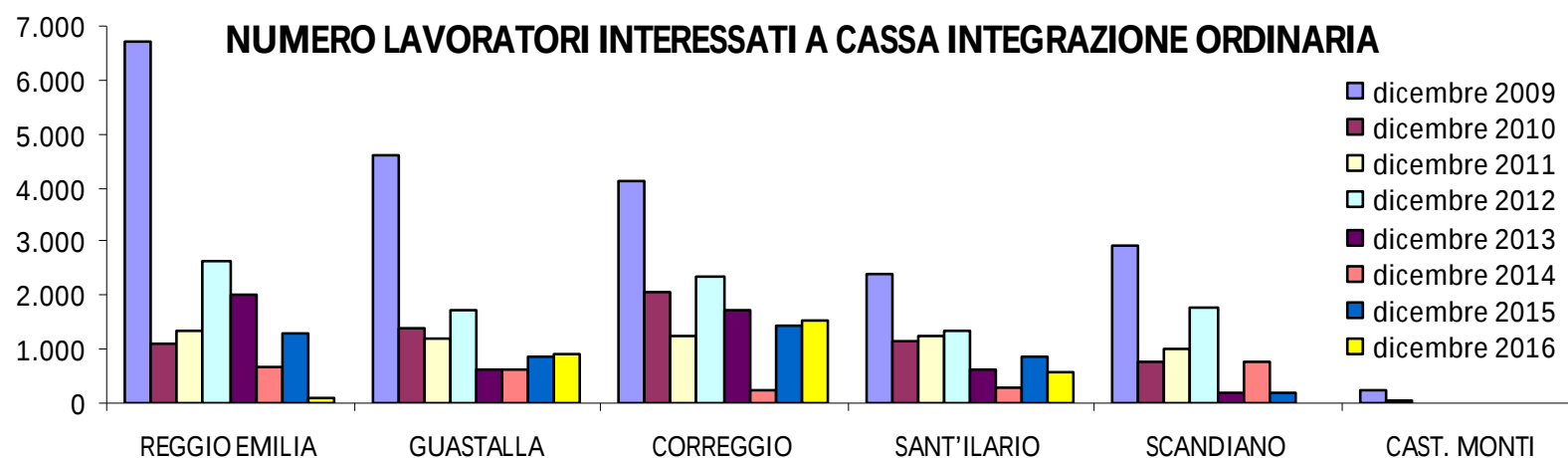
	DISTRETTO DI SCANDIANO				TOTALE PROVINCIALE			
	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.	T. DET.	T. INDET.	TOTALE	VAR % su anno prec.
TOTALE 2007	7.439	3.665	11.104		62.652	22.996	85.648	
TOTALE 2008	7.783	3.084	10.867	-2,1%	71.012	22.664	93.676	9,4%
TOTALE 2009	6.114	2.739	8.853	-18,5%	57.077	20.570	77.647	-17,1%
TOTALE 2010	6.376	2.861	9.237	4,3%	59.517	20.809	80.326	3,5%
TOTALE 2011	6.871	2.557	9.428	2,1%	64.287	20.387	84.674	5,4%
TOTALE 2012	7.564	3.279	10.843	15,0%	63.511	24.591	88.102	4,0%
TOTALE 2013	8.142	2.612	10.754	-0,8%	66.730	22.645	89.375	1,4%
TOTALE 2014	8.524	2.946	11.470	6,7%	72.399	21.752	94.151	5,3%
TOTALE 2016	6.771	2.472	9.243	-11,5%	63.716	19.063	82.779	-10,1%

CASSA INTEGRAZIONE

Di seguito pubblichiamo alcuni dati statistici elaborati dalla Camera del Lavoro della CGIL di Reggio Emilia riferiti alla cassa integrazione ordinaria (Cigo) nella Provincia di Reggio Emilia.

Confronto dati generali suddivisi per zona nel periodo Dicembre 2009 – Dicembre 2016

MESE	REGGIO EMILIA		GUASTALLA		CORREGGIO		SANT'ILARIO		SCANDIANO		CAST. MONTI		TOTALE	
	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo	Nr. Az.de	Lav. in Cigo
Dicembre 2009	134	6.705	126	4.624	91	4.141	70	2.418	88	2.925	6	223	515	21.036
Dicembre 2010	44	1.081	40	1.369	41	2.071	20	1.157	27	768	4	63	176	6.509
Dicembre 2011	37	1.352	34	1.211	27	1.268	29	1.255	24	1.006	2	19	153	6.111
Dicembre 2012	76	2.645	48	1.734	46	2.333	37	1.350	40	1.774	5	21	252	9.857
Dicembre 2013	59	2.032	34	638	21	1.744	13	645	13	176	/	/	140	5.235
Dicembre 2014	39	671	23	613	15	225	18	264	19	774	/	/	114	2.547
Dicembre 2015	18	1.300	27	849	15	1.424	19	871	5	186	1	3	85	4.633
Dicembre 2016	8	117	13	895	13	1.531	12	572	0	0	1	7	47	3.122
Diff. Dic '16 su Dic '15	-10	-1.183	-14	+46	-2	+107	-7	-299	-5	-186	=	+4	-38	-1.511



2.2.7 Tessuto produttivo

Il tessuto imprenditoriale reggiano al 31/12/2016 è costituito da 55.562 imprese registrate, registrando un andamento negativo, l'anno si è infatti concluso con 349 imprese in meno rispetto al 2015, con una flessione di -0,6%.

Diminuiscono le cessazioni di attività, ma contemporaneamente calano, con una maggiore intensità, le iscrizioni di nuove imprese al registro camerale, con la conseguente contrazione numerica del sistema imprenditoriale reggiano.

Il dato emerge dalla lettura che l'Ufficio Studi della Camera di Commercio ha effettuato sulla dinamica dei dati demografici delle imprese della provincia di Reggio Emilia nel corso del 2016, che presenta l'immagine di una struttura economica che, in termini di vitalità anagrafica, fatica a ritornare verso i numeri degli anni ante-crisi, senza riuscire a stabilizzare lo stock di imprese.

Nell'anno appena trascorso le aperture di nuove attività sono state 3.354 contro le 3.729 del 2015, mentre le imprese che hanno chiuso i battenti nel 2016 sono state 3.433 (erano 3.503 nel 2015) con un saldo annuale della movimentazione anagrafica pari a -79 unità.

La lettura dei dati dal punto di vista delle forme organizzative delle imprese evidenzia, in modo indiscutibile, il rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale. Con una crescita di 260 unità, pari al +2%, le società di capitale hanno superato le 13.000 imprese, quasi un quarto del totale. In particolare le società a responsabilità limitata, che rappresentano i tre quarti delle società di capitale reggiane, sono aumentate dell'1,7% in un anno, ma il maggior contributo all'incremento viene dal trend registrato negli ultimi anni dalle srl semplificate che sono passate dalle 306 del 2014 alle 577 del 2015 (+88,6%) fino alle 904 (+56,7%) del 2016.

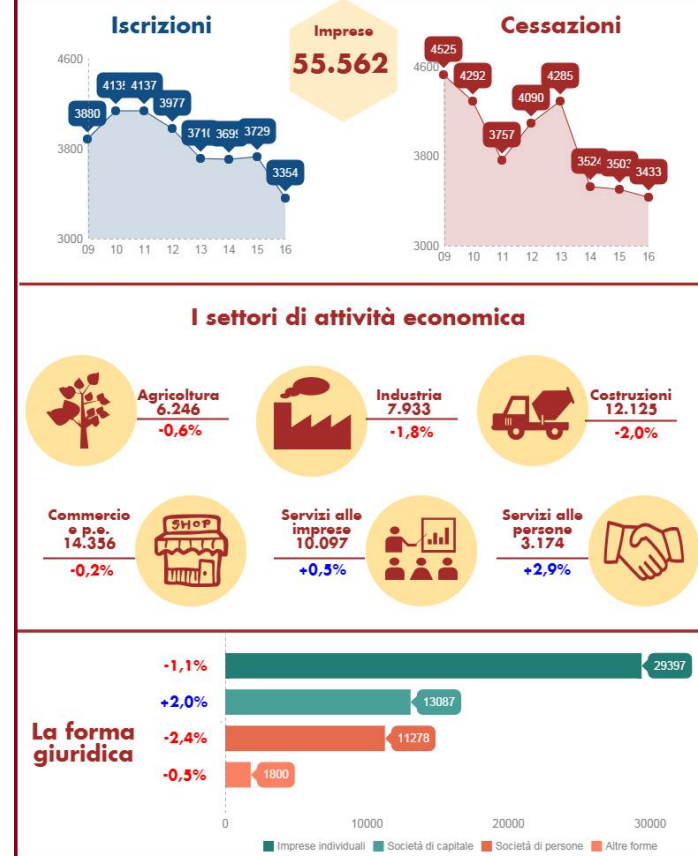
Le imprese individuali, che con una consistenza di 29.397 unità continuano a rappresentare oltre la metà dello stock di imprese esistenti (il 52,9%), mostrano invece una flessione di oltre 300 aziende, facendo registrare, in termini relativi, un decremento dell'1,1%. In calo anche le società di persone - che scendono dalle 11.550 del 2015 alle 11.278 di fine 2016 (-2,4%) - e, in misura più contenuta, le "altre forme" (-0,5%).

Relativamente all'andamento dei diversi settori economici, è in crescita dello 0,4% il terziario che, con 27.627 imprese, rappresenta ormai la metà delle attività iscritte alla Camera di Commercio di Reggio Emilia. Le attività dei servizi alle imprese (trasporti, servizi di informazione comunicazione, attività finanziarie e assicurative, immobiliari, attività professionali e altri servizi alle imprese), con un aumento dello 0,5%, hanno raggiunto le 10.097 unità. In crescita anche i servizi alla persona (istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive e di intrattenimento, altre attività dei servizi) che registrano un +2,9% e contano 3.174 imprese. Trend positivo anche per i servizi di alloggio e ristorazione (bar, ristoranti) che a fine 2016 hanno raggiunto le 3.284 unità con una crescita, rispetto allo stesso periodo del 2015, dell'1%. Unica eccezione, all'interno del terziario, il commercio, per il quale si registra una flessione dello 0,6%.

Continua il calo delle costruzioni che, con una contrazione del 2%, fa scendere a 12.125 il numero delle imprese; in flessione dell'1,8% l'industria

Le imprese reggiane

Anno 2016



- che comprende le attività manifatturiere in senso stretto (7.771), quelle estrattive (29) e le multiutilities (energia, reti idriche, rifiuti: complessivamente 133 aziende). In diminuzione dello 0,6% anche l'agricoltura: in un anno le aziende del settore sono scese da 6.283 a 6.246.

In tale contesto, prendendo in considerazione le imprese dei comuni facenti parte dell'Unione Tresinaro-Secchia, emerge un saldo negativo rispetto al 2014 con una diminuzione di -33 imprese pari a -0,4%. La tendenza negativa continua anche per il 2016 con 7.358 imprese registrate, 31 in meno rispetto al 2015. In particolare, i cali più consistenti hanno riguardato le attività agricole, manifatturiere, costruzioni, commercio, attività professionali, mentre aumentano le attività di ristorazione, finanziarie e assicurative e immobiliari.

Le aperture di nuove attività sono state 434 contro le 494 del 2015, mentre le imprese che hanno chiuso nel 2016 sono state 479 (527 nel 2015) con un saldo annuale della movimentazione anagrafica pari a -45 unità.

Da rilevare inoltre che rispetto alle 7.358 imprese registrate, 6.568 risultano attive.

Riportiamo in dettaglio la seguente rilevazione che mostra la struttura dell'economia dell'Unione con le imprese registrate, suddivise per attività economica:

ATTIVITA' ECONOMICA	ANNO 2014	ANNO 2015	ANNO 2016	Differenza 2016-2015	% crescita
Agricoltura, silvicoltura, pesca	711	691	686	-5	-0,7%
Estrazione di minerali	14	14	13	-1	-7,1%
Attività manifatturiere	1.200	1.194	1.183	-11	-0,9%
Fornitura energia elettrica, gas,...	9	9	9	0	0,0%
Fornitura acqua, reti fognarie,...	10	13	13	0	0,0%
Costruzioni	1.314	1.283	1.271	-12	-0,9%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. aut.	1.733	1.736	1.725	-11	-0,6%
Trasporto e magazzinaggio	306	304	300	-4	-1,3%
Servizi di alloggio e ristorazione	475	469	479	10	2,1%
Servizi di informazione e comunicazione	114	109	107	-2	-1,8%
Attività finanziarie e assicurative	107	108	115	7	6,5%
Attività immobiliari	458	470	478	8	1,7%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	225	228	221	-7	-3,1%
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto	147	149	150	1	0,7%
Istruzione	17	16	18	2	12,5%
Sanità e assistenza sociale	22	24	27	3	12,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	68	69	69	0	0,0%
Altre attività di servizi	276	289	289	0	0,0%
Imprese non classificate	216	214	205	-9	-4,2%
TOTALE	7.422	7.389	7.358	-31	-0,4%

(Fonte: Camera di Commercio Reggio Emilia)

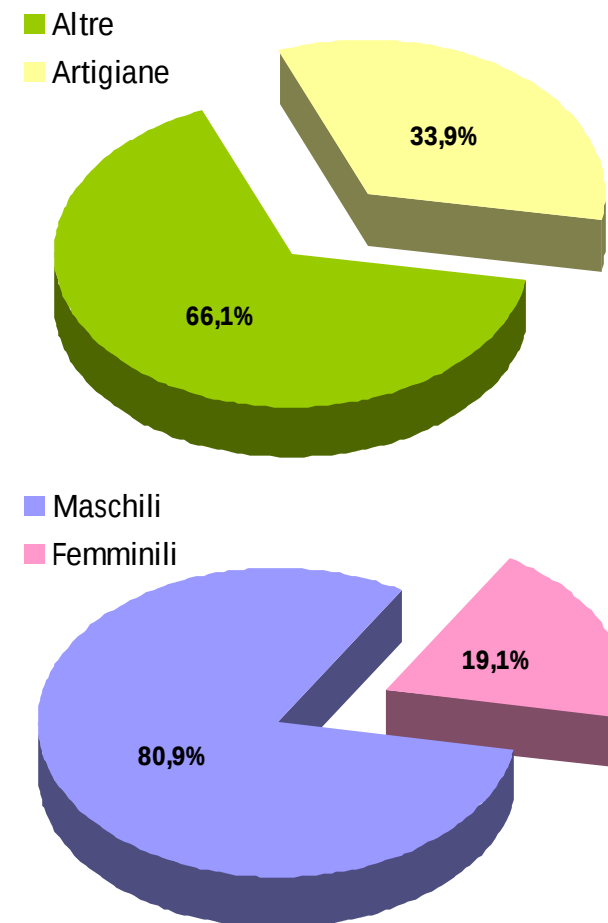
Imprese registrate, addetti e movimenti per Comune - Anni 2013-2016

Comune	Anno	Totale		Movimenti		
		Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BAISO	2013	351	335	18	27	-9
	2014	353	335	18	16	2
	2015	344	324	11	18	-7
	2016	347	326	16	15	1
CASALGRANDE	2013	1.635	1.438	118	153	-35
	2014	1.617	1.419	110	118	-8
	2015	1.606	1.404	120	130	-10
	2016	1.607	1.412	102	100	2
CASTELLARANO	2013	1.287	1.141	89	105	-16
	2014	1.270	1.123	85	95	-10
	2015	1.267	1.123	95	101	-6
	2016	1.256	1.122	74	83	-9
RUBIERA	2013	1.324	1.150	84	96	-12
	2014	1.320	1.137	88	95	-7
	2015	1.335	1.157	90	74	16
	2016	1.335	1.160	78	81	-3
SCANDIANO	2013	2.514	2.288	149	178	-29
	2014	2.502	2.267	167	189	-22
	2015	2.473	2.248	156	186	-30
	2016	2.455	2.216	146	178	-32
VIANO	2013	369	333	24	40	-16
	2014	360	328	22	30	-8
	2015	364	333	22	18	4
	2016	358	329	18	22	-4
Totale Unione	2013	7.480	6.685	482	599	-117
	2014	7.422	6.609	490	543	-53
	2015	7.389	6.589	494	527	-33
	2016	7.358	6.565	434	479	-45
Totale Provincia RE	2013	56.460	50.545	3.710	4.491	-781
	2014	56.041	49.887	3.699	4.040	-341
	2015	55.911	49.730	3.729	3.881	-152
	2016	55.562	49.429	3.354	3.718	-364

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA di Reggio Emilia su dati Infocamere

Per l'anno 2016 nella tabella seguente rileviamo l'incidenza delle imprese artigiane e femminili sul totale delle imprese registrate nei comuni dell'Unione. Si rileva una percentuale del 33,9% (-0,5% rispetto al 2015) di imprese artigiane a fronte di un 34,6% a livello provinciale e 19,1% (+0,1% rispetto al 2015) di imprese femminili rispetto al 17,6% in provincia. Nel dettaglio:

	Registrate	Artigiane		Femminili	
		Totale	% / tot imprese	Totale	% / tot imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	686	17	2,5%	142	20,7%
Estrazione di minerali	13	3	23,1%	2	15,4%
Attività manifatturiere	1.183	677	57,2%	150	12,7%
Fornitura energia elettrica, gas,...	9	0	0,0%	2	22,2%
Fornitura acqua, reti fognarie,...	13	5	38,5%	2	15,4%
Costruzioni	1.271	962	75,7%	61	4,8%
Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. aut.	1.725	127	7,4%	399	23,1%
Trasporto e magazzinaggio	300	225	75,0%	24	8,0%
Servizi di alloggio e ristorazione	479	81	16,9%	154	32,2%
Servizi di informazione e comunicazione	107	30	28,0%	28	26,2%
Attività finanziarie e assicurative	115	0	0,0%	24	20,9%
Attività immobiliari	478	1	0,2%	86	18,0%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	221	50	22,6%	44	19,9%
Noleggio, ag. di viaggio, servizi di supporto	150	69	46,0%	49	32,7%
Istruzione	18	2	11,1%	5	27,8%
Sanità e assistenza sociale	27	4	14,8%	10	37,0%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	69	8	11,6%	16	23,2%
Altre attività di servizi	289	231	79,9%	176	60,9%
Imprese non classificate	205	0	0,0%	34	16,6%
Totale UNIONE	7.358	2.492	33,9%	1.408	19,1%
Totale Provincia di Reggio Emilia	55.562	19.228	34,6%	9.763	17,6%



PERSONE ISCRITTE AL REGISTRO IMPRESE PER LOCALITA' DI NASCITA

	COMUNITARIA	EXTRA COMUNI-TARIA	ITALIANA	N.C	TOTALE
TOTALE Unione	228	658	11.410	15	12.311
% sul totale	1,9 %	5,3 %	92,7 %	0,1 %	
TOTALE provincia	1.503	8.369	82.741	107	92.720
% sul totale	1,6%	9,0%	89,2%	0,1%	

2.2.9 Reazione alla crisi degli ultimi anni

Il Sole 24 Ore ha pubblicato **“La mappa dell'Italia che cerca di uscire dal tunnel della crisi”**, e cioè, *“dieci istantanee di un Sistema Paese che, a fatica, cerca di lasciarsi alle spalle la lunga crisi. Rispetto al 2013, anno in cui si sono registrate alcune delle peggiori performance sul piano economico, oggi si vedono i primi spiragli di miglioramento a macchia di leopardo sul territorio italiano. Ma in quale delle 103 province italiane si registrano i principali progressi e dove, invece, la crisi si è aggravata? Bergamo, Modena e **Reggio Emilia le città più dinamiche**. In coda Aosta e Rieti. Attraverso l'analisi di dieci indicatori economici, Il Sole 24 Ore del Lunedì ha stilato una classifica”*.

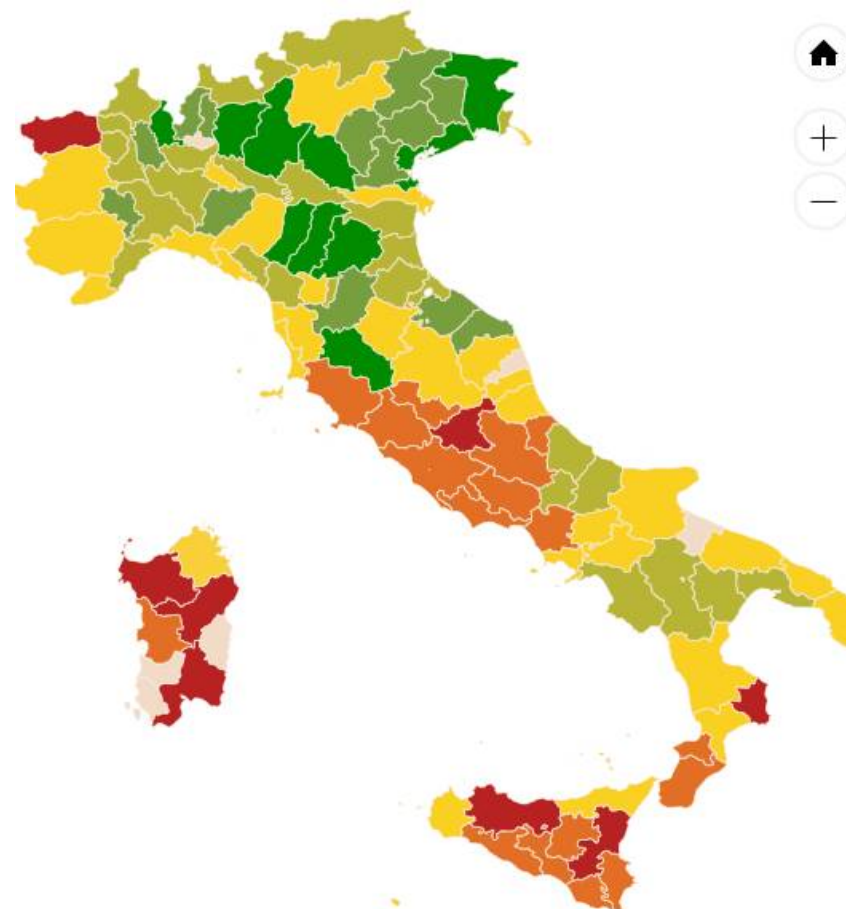
L'Italia nel suo insieme sta uscendo molto a rilento dagli anni della crisi, ma certe province stanno reagendo meglio di altre. Tra i territori che procedono verso l'uscita dal tunnel, quella di Reggio Emilia sta attuando una performance da podio. E' infatti la terza realtà, dietro a Bergamo e Modena, secondo i parametri che Sole 24 Ore ha scelto per stilare la classifica delle province italiane che hanno reagito meglio alla crisi degli ultimi anni. Il quotidiano economico ha messo a confronto i dati delle province con il 2013, anno in cui aveva misurato gli effetti della crisi nelle aree italiane.

La classifica generale, che li riassume con un punteggio in centesimi, misura la capacità di reagire alla crisi rispetto al livello di partenza. Al primo posto si colloca Bergamo con 74,3 punti. **Reggio Emilia** totalizza gli stessi **73,8 punti** di Modena, che è seconda. Seguono Verona (71,5) e Bologna (71,1). Parma, pur essendo fra le province più ricche, è solamente 63esima. I suoi 47,5 punti ne attestano la lentezza a uscire dalla recessione. L'opulenta Milano è 36esima con 55 punti. La prospera Aosta, ultimissima, ne ha appena 22,1.

Nella maggior parte delle graduatorie Reggio si piazza nella fascia medio-alta. Non compare mai fra le dieci province più stagnanti o regressive.

Classifica Emilia Romagna

PROVINCIA	PUNTEGGIO
Modena	73,8
Reggio Emilia	73,8
Bologna	71,1
Piacenza	68,4
Ferrara	59,8
Rimini	55,0
Ravenna	52,6
Forlì-Cesena	52,5
Parma	47,5



L'economia reggiana si segnala per la maggiore capacità di tirarsi fuori dalla crisi economica innescata nel 2007. Il settore immobiliare continua a soffrire, ma il manifatturiero, orientato in larga misura verso le esportazioni, s'aggancia alla ripresa registrata sui mercati esteri. Gli effetti si evidenziano soprattutto nella propensione dei giovani a proseguire gli studi fino alla laurea e nella spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, computer, mobili).

Ma ecco i **10 indicatori** presi in considerazioni, esaminati nel **dettaglio**.

Reddito pro capite. Di quanto è cresciuto il nostro reddito nel 2016? Secondo il quotidiano economico sulla base dei dati preliminari riferiti al 2016 relativi al reddito pro capite degli italiani, **a Reggio Emilia è salito del 5,8%**, toccando i **30.611 euro a testa**. A livello regionale l'aumento maggiore viene rilevato a Modena: +8,4% in un solo anno, segue Piacenza con +7,1 e terza Reggio Emilia, a seguire Bologna +5,5, Ferrara +5,0, Parma +4,8, Forlì-Cesena +4,5, Ravenna +4,3 e chiude Rimini con +3,9. In Italia il record è segnato da Massa Carrara, con +9,3, mentre all'opposto Siracusa avrebbe subito un tracollo con -13,1%, seguita da Benevento con -5,5%, uniche province italiane dove il reddito si sarebbe abbassato. (Fonte: Prometeia).

Prezzi delle case. A **Reggio Emilia** il valore degli immobili (calcolato sul prezzo di acquisto per un appartamento di 100 metri quadri in una zona semi centrale) negli ultimi tre anni sarebbe **sceso del 8,9%**, attestandosi a **2,050 euro a metro quadrato**; rientreremmo così in una fascia medio alta assieme a Ravenna, Ferrara, diminuzioni più contenute a Rimini, Forlì-Cesena, Modena, Parma e Piacenza con cali tra -3% e -6%, mentre al contrario a Bologna la riduzione sarebbe solo dell'1,4%. In Italia l'unica provincia dove i valori sono invece aumentati, anche se solo dell'1,1%, è Milano. (Fonte: Scenari Immobiliari).

Depositi bancari pro capite. Elaborando i dati di Banca d'Italia e Istat relativi ai depositi pro capite degli italiani, a **Reggio Emilia** nel triennio 2013-2016 i **soldi nelle banche sono cresciuti del 21,9% (22.384€ procapite), collocandoci al primo posto in regione**. Si colloca nella penultima fascia della graduatoria, quella con incrementi fra il 7,1 e il 14%, Bologna, Ferrara, Modena, Parma e Rimini. Fanno meglio Forlì-Cesena e Ravenna, che rientrano fra +14,1 e +21%. Il record italiano spetta a Siena, con uno spettacolare +47,6%. All'estremo opposto Siracusa registra un aumento di tre decimi di punto. (Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Istat).

Acquisti di auto. Qui il dato è piuttosto uniforme e testimonia la buona salute del settore. A **Reggio Emilia** in tre anni sono state **24.726 per un +44,9%**, un risultato che ci colloca **al primo posto in regione** e insieme a tutte le altre province dell'Emilia Romagna (alla maggior parte delle province italiane) nella fascia di incremento fra 25,1 e 50%, anche se a Ravenna ci si ferma al +28,6%. In testa alla classifica nazionale c'è Trento, con +135,7% dove le vendite di auto nuove sono più che raddoppiate. All'estremo opposto la Valle d'Aosta, l'unica provincia in terreno negativo dove le vendite sono diminuite dell'1,2 per cento. (Fonte: Aci e Istat).

Prestiti personali. A **Reggio Emilia** l'importo medio richiesto per i prestiti personali nel 2016 è aumentato del **14,8% pari a 12.643 euro**. Si colloca nella fascia media tra 10-20% come le altre province della regione, a parte Parma con +30,7% e all'opposto Forlì-Cesena con +6,9%. Al primo posto troviamo Bolzano con un aumento del 44% e si avvicina ai 14.500 euro. Matera è all'ultimo posto: qui la cifra richiesta diminuisce del 9 per cento. (Fonte: Crif).

Spesa delle famiglie per beni durevoli. La nostra provincia appare più connessa con la situazione economica nella classifica della spesa per i beni durevoli (elettrodomestici, elettronica di consumo, mobili e computer). **Reggio Emilia**, con una **spesa media di 1.009 euro per famiglia (+6,1% rispetto al 2013)**, vi compare **al secondo posto** a livello nazionale dopo Modena, che nel 2016 ne ha spesi 1.054 (più +6,5%), uniche due province in Italia a superare il 6%. In regione troviamo Bologna, Piacenza, Ravenna e Forlì-Cesena nella fascia da 3% a 5,9%, Parma e Ferrara tra 0 e 2,9% e Rimini con l'unico decremento pari al -0,2%. A Crotone la battuta d'arresto (-8,6%) più decisa con 654€. (Fonte: Findome- stic).

Tasso di disoccupazione. La disoccupazione è tra le prime emergenze che ogni governo cerca di affrontare e nel periodo considerato c'è stata una evoluzione a macchia di leopardo con cali, soprattutto nel Nord, e aumenti a due cifre. Nella provincia di **Reggio Emilia** il tasso di disoccupazione nel triennio è calato del **19,3 % pari al 4,7 per cento, il secondo tasso più basso del Paese** dopo la provincia di Bolzano, collocandosi al quarto posto in Regione dopo Bologna -33,6%, Ferrara -26,3% e Rimini -20,3%, ultima Forlì-Cesena unica in controtendenza con un aumento del 25,6%. Il calo maggiore a livello nazionale viene rilevato nella provincia di Savona -39% corrispondente a un tasso del 6,4%. Aumenta del 53,3% invece a Pistoia dove si attesta al 16 per cento. (Fonte: Istat)

Spesa per i farmaci. Nel Reggiano la spesa pro capite in farmaci, prodotti parafarmaceutici e cosmetici cala di **-1,4 %, corrispondente a 345,1€**. Il calo più consistente viene rilevato nella provincia di Catania pari a -10,3%. All'ultimo posto Ancona, la provincia con la spesa più alta d'Italia di 930 euro con un incremento del 9,3%.

Fonte: QuintilesIMS

Rapporto laureati/giovani. Si punta sempre di più sull'istruzione che viene considerata come l'antidoto alla precarietà con un rapporto tra laureati e giovani under 30 in miglioramento del 4,4% arrivando al 77,5 per mille. Un fenomeno che coinvolge i due terzi delle province analizzate. A **Reggio Emilia** migliora di oltre un quinto il rapporto tra laureati e giovani residenti tra i 25 e i 30 anni. Ha fatto registrare, infatti, **la migliore performance** nell'aumento del rapporto fra i laureati e i giovani a livello nazionale. In questo caso il confronto è fra il 2012, quando avevamo 54,3 laureati ogni mille giovani, e il 2015, quando ne contavamo 65,8. La variazione **(+21,2 %)** è sensibilmente superiore a quella di Bergamo, seconda con un +18,5%. Questa tendenza la troviamo anche nella nostra regione con incrementi in tutte le province tra il 5% e il 18%, tranne la provincia di Parma che registra una flessione del -2,2%. Questo indicatore, peraltro, è fra i meno legati allo sviluppo del territorio. Dopo di noi, infatti, vengono province che hanno quote assolute di laureati più alte, non solo Pordenone, Rimini, Cremona, Biella e Forlì Cesena, ma anche Pescara, che arriva al 93,4% e, come molte province del centro-sud, avvia tanti giovani all'università senza trarne un profitto adeguato. Viceversa la prospera Bolzano è fanalino di coda con un numero di laureati incredibilmente basso (26,8%) e calato in quattro anni del 35,4%. (Fonte: Miur)

Rifiuti pro capite. Anche la raccolta dei rifiuti è correlata all'uscita dalla crisi. In questo senso viene interpretato il +10,6% di Vercelli, mentre Treviso, il capoluogo più virtuoso e ultima della graduatoria, ha accusato una diminuzione di -30,1% di rifiuti prodotti. In questo contesto **Reggio Emilia** registra un calo del **-1,0 %** con una produzione di **672,8 kg** di rifiuti pro capite. (Fonte: Istat)

2.2.10 Sistema infrastrutturale

POLIZIA LOCALE

ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI DISTRETTI

- Polizia di prossimità
- Pattuglie stradali, attività di polizia stradale ai sensi degli articoli 11 e 12 del codice della strada
- Vigilanza in occasione di manifestazioni civili, sportive, religiose e culturali
- Vigilanza ambientale non specialistica
- Vigilanza edilizia non specialistica
- Vigilanza commerciale non specialistica
- Vigilanza ai plessi scolastici
- Gestione complessiva dei veicoli in stato di abbandono
- Ricezione di denunce di infortuni sul lavoro
- Gestione delle procedure relative all'accertamento dell'evasione dei tributi locali
- Gestione delle procedure connesse ai controlli di polizia tributaria riferiti ai tributi nazionali secondo le modalità dell'art. 36 del DPR 29/9/1973 nr. 600
- Accertamenti anagrafici
- Gestione delle procedure connesse all'attività Ausiliaria di P.S. e relativi adempimenti
- Notifiche di Polizia Giudiziaria

ALTRE ATTIVITÀ DELLA POLIZIA MUNICIPALE

- servizi appiedati nei centri abitati maggiori o servizi di pattugliamento sia delle strade che dei centri abitati minori;
- attivazione nei servizi serali e notturni di una seconda pattuglia soprattutto nei fine settimana per aumentare la visibilità e l'attività di controllo delle pattuglie operanti sul territorio;
- utilizzo più flessibile del gruppo specialistico NUSPI che va ad implementare l'attività di controllo del territorio dei distretti;
- attività di controllo, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, degli edifici dismessi o abbandonati, al fine di prevenire insediamenti abusivi;
- costante monitoraggio, anche in collaborazione con le locali Tenenza e Stazioni dei Carabinieri, delle abitazioni o delle attività in cui vi è un uso irregolare degli immobili o situazioni di sovraffollamento;
- controllo dei parcheggi davanti alle attività commerciali o nelle piazze per il fenomeno dell'accattonaggio, delle occupazioni abusive di suolo pubblico e dei parcheggiatori abusivi;
- controllo delle attività produttive o commerciali per verificare il rispetto delle normative o la presenza di lavoratori irregolari;
- prevenzione e repressione dei fenomeni di microcriminalità o disturbo della quiete pubblica;
- attività di mediazione in situazioni conflittuali tra cittadini.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
VIOLAZIONI ACCERTATE	19.919	20.733	15.893	13.712	13.779	10.778	12.603	11.828
• Veicoli sequestrati per mancanza di copertura assicurativa	153	103	189	209	215	123	141	156
• Veicoli senza revisione	530	342	631	567	556	524	584	597
• Patenti scadute di validità	94	77	168	147	139	74	88	108
CONTROLLI EDILIZI	118	120	148	211	216	119	121	153

SERVIZI SOCIALI

Area famiglia - infanzia - età evolutiva

- a) assistenza sociale alla gravidanza e maternità;
- b) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali e per problematiche di coppia;
- c) prevenzione e presa in carico del disagio psicosociale di minori e adolescenti anche su mandato dell'Autorità Giudiziaria minorile e ordinaria;
- d) adozione degli atti amministrativi a tutela del minore e gestione dei provvedimenti limitativi la potestà genitoriale;
- e) compiti relativi all'esercizio delle tutele, individuando la persona a questo scopo incaricata, ai sensi dell'art. 354 del codice civile"
- f) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza diretta, con particolare riferimento alle contribuzioni economiche strettamente connesse alla tutela del minore e riconducibili all'acquisto di generi alimentari e farmaceutici di prima assistenza all'infanzia;
- g) azioni progettuali individualizzate di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare, di competenza indiretta, con particolare riferimento alle istruttorie relative alle proposte di contribuzioni economiche inerenti la concessione di contributi quali forniture (luce, acqua, gas e smaltimento rifiuti), fondo affitto, spese condominiali, rette scolastiche, contributi generici etc.
- h) proposte per l'inserimento di minori nei servizi educativi prescolari, in attività di tempo libero, ricreative di socializzazione, attività d'integrazione sociale in collaborazione con il privato sociale;
- i) interventi connessi all'affido familiare;
- j) interventi connessi all'adozione;
- k) interventi di mediazione familiare in situazione di separazioni conflittuali e inerenti all'affidamento dei "figli contesi";
- l) tutela del minore anche attraverso inserimenti in comunità socio/educative/familiari dello stesso quando allontanato dal nucleo familiare d'origine;
- m) interventi di emergenza-urgenza per minori e donne con figli in grave difficoltà;
- n) gestione del centro per le Famiglie della zona sociale di Scandiano.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Persone di minore età in carico al 31.12	1.183	1.307	1.233	1.293	1.348	1.402	1.438	1.325
n. minori nell'anno interessati da provvedimento dell'autorità giudiziaria (escluso adozione nazionale e internazionale)	223	244	297	291	340	290	382	375
n. minori inseriti in struttura residenziale al 31/12 (esclusi non residenti)	19	18	15	12	13	14	20	10
n. minori in affidamento familiare (escluso parentale) al 31.12	54	50	37	39	34	37	42	53

Area disabili

- a) consulenza, sostegno e presa in carico del disabile e della sua famiglia, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 104/92;
- b) attivazione di progetti e percorsi personalizzati mirati all'integrazione sociale;
- c) promozione di una cultura dell'integrazione attraverso attività mirate a creare una rete di risorse con il contributo di diversi soggetti del pubblico, del privato sociale e del volontariato;
- d) counselling e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali di cura;
- e) interventi di supporto alla famiglia anche tramite interventi d'integrazione al reddito familiare;
- f) consulenza per l'orientamento e l'accesso alla scuola superiore ai sensi della legge 104/92;
- g) inserimento lavorativo: progettazione di percorsi individualizzati e/o progetti collettivi per gruppi di disabili;
- h) ricerca e attivazione di tirocini di lavoro protetto entro il mercato privato e della cooperazione sociale;
- i) programmazione di attività per il tempo libero e la socializzazione;
- j) inserimenti in centri socio riabilitativi diurni e/o residenziali;
- k) inserimenti in gruppi appartamenti e/o comunità alloggio.
- l) Accompagnamento tecnico e amministrativo ai contributi inps per persone non autosufficienti (progetto Home Care Premium)

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
n. disabili > 15 anni in carico al servizio al 31/12	190	203	224	230	244	246	250	244

Con Deliberazione del Consiglio dell'Unione n. 48 del 28/10/2015 avente ad oggetto **“Approvazione convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni Tresinaro Secchia della funzione fondamentale di progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini”**, assunta in ottemperanza alle deliberazioni dei singoli Consigli, è stata conferita dai Comuni all'Unione Tresinaro Secchia l'intera funzione sociale a partire dal 01.01.2016.

L'esercizio unificato delle funzioni ricomprende tutti i compiti, gli interventi e le attività che la legislazione nazionale e regionale e la programmazione regionale e distrettuale assegnano a questo ambito. Rientrano nell'ambito di applicazione della convenzione le seguenti funzioni:

- Programmazione e committenza in ambito sociale e socio-sanitario;
- Servizio sociale territoriale;
- Gestione dei servizi a produzione pubblica.

Area Adulti

Sono previsti percorsi di sostegno alla crescita personale, all'autonomia e all'inclusione delle persone con svantaggio, in stretto collegamento con i servizi sanitari territoriali, attivando:

- a) interventi socio-educativi e di valorizzazione delle risorse personali e relazionali;
- b) facilitazione all'inserimento sociale e all'inserimento o reinserimento lavorativo;
- c) facilitazione alla costituzione di gruppi di aiuto e auto aiuto;
- d) interventi socio-assistenziali, di riduzione del danno e di “bassa soglia”;
- e) sostegno alla domiciliarità per persone a rischio di istituzionalizzazione;
- f) facilitazione al reperimento di alloggio e supporto alla gestione dell'abitazione.

	2016
n. adulti in carico al servizio al 31/12	510

Area anziani

- a) Procedure per il monitoraggio e l'accompagnamento dell'anziano dal domicilio ai servizi della rete;
- b) Promozione di gruppi di aiuto e mutuo aiuto per familiari dediti alla cura, in particolare in correlazione alle patologie emergenti (disturbi cognitivi);
- c) Presa in carico, secondo principi di equità, trasparenza, promozione all'autonomia;
- d) continuità di cura e assistenza alle persone in situazione di fragilità nei passaggi ospedale/territorio e in tutte le situazioni che prevedano modifiche di setting assistenziale;
- e) studio e supporto all'avvio di forme innovative e intermedie di servizi rivolti ad anziani parzialmente non autosufficienti;
- f) assegni di cura e altre iniziative di sostegno della domiciliarità, anche tramite percorsi di sollievo e progetti di supporto alle famiglie;
- g) attività di informazione e formazione per cittadini ed operatori.

Sono inoltre rivolte alla popolazione anziana autosufficiente progetti ed attività ricreativi e culturali finalizzati alla promozione del benessere, alla socializzazione, alla prevenzione delle patologie e dell'isolamento.

	2016
n. anziani in carico al servizio al 31/12	1.210

Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale

- a) Considerato che la povertà è un fenomeno multidimensionale, che combina fattori soggettivi, culturali, relazionali ed economici e che richiede approcci responsabilizzanti verso le persone e le comunità locali, gli interventi in questo ambito dovranno prevedere:
 - risposte tutelanti e contenitive per le situazioni di fragilità ed i casi di cronicità che non hanno possibilità evolutive, ma di cui occorre farsi carico per garantire diritti minimi: allestimento di reti di protezione, interventi di tipo economico, abitativo e di bassa soglia;
 - sostegno alle risorse personali e investimento sulle reti sociali, per tutte le altre problematiche che manifestano, comprese quelle ad oggi solo parzialmente conosciute: interventi di tipo educativo, di sostegno all'inserimento lavorativo, di potenziamento relazionale, di costruzione di contesti di reciproco aiuto.

La gestione associata ha il compito di definire in questo ambito linee guida e criteri uniformi di azione, prevedendo tuttavia progettazioni differenti e mirate in base ai territori di riferimento e alle risorse formali ed informali in essi presenti.

ATTIVAZIONE NUOVI SERVIZI TRIENNIO 2018-2020

- **Anno 2018:** in fase di elaborazione passaggio del nuovo ufficio unico delle Politiche Comunitarie e presentazione alla Giunta di uno studio per il trasferimento all'Unione di un'ulteriore funzione tra quelle finanziate dalla Regione Emilia Romagna.
- **Anno 2018:** studio per l'avvio della gestione unificata del servizio Politiche Abitative nell'ambito della più ampia funzione dei Servizi Sociali.
- **Anno 2019-2020:** avvio di eventuali nuovi servizi secondo le determinazioni della Giunta dell'Unione.

3. ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI INTERNE

3.1 Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

Servizi pubblici locali

Il panorama normativo in materia di servizi pubblici locali a rilevanza economica è improntato all'ordinamento europeo. Attualmente l'Ente locale può scegliere tra le seguenti modalità di gestione del servizio:

- l'affidamento (o concessione) ad un soggetto selezionato mediante una procedura ad evidenza pubblica;
- l'affidamento ad una società mista con socio privato industriale (cioè un partenariato pubblico-privato, PPP) scelto anch'esso per il tramite di una gara a doppio oggetto;
- l'affidamento diretto ad una società o azienda al 100% pubblica (in-house).

La Legge n. 147/2013 (legge di stabilità per il 2014) è intervenuta sulla disciplina precedente relativa alla privatizzazione delle società a partecipazione pubblica, alle dismissioni societarie e alla razionalizzazione degli organismi partecipati, introducendo e dando vigore alla disciplina dei controlli, introdotta dal DL 174/2012, con più accentuate responsabilità di vigilanza e programmazione da parte degli Enti soci.

Sono introdotte infatti norme tese a contrastare gli organismi in perdita (accantonamenti da parte dell'Ente locale, riduzione compensi CDA, messa in liquidazione); vengono disposte misure restrittive in materia di personale, retribuzioni e consulenze. I divieti e le limitazioni all'assunzione del personale previsti per gli enti locali sono stati confermati nei confronti di aziende, istituzioni e società controllate dagli enti locali.

Il legislatore risulta più attento ad assicurare che siano gli Enti Locali i garanti di una gestione dei servizi pubblici locali improntata ad efficienza ed economicità

3.2 RISORSE FINANZIARIE

Una componente essenziale dell'analisi strategica è costituito dalle risorse finanziarie a disposizione dell'ente per la realizzazione dei propri programmi. Va preliminarmente osservato come il contesto di riferimento – mondiale, europeo e nazionale – delineato in precedenza, alquanto complesso e caratterizzato da una fortissima crisi economica, unito ad un percorso di riforma federalista incompiuta e ad un legislatore ondivago che fa e disfa il quadro normativo con devastanti effetti destabilizzanti, rende alquanto difficoltosa la gestione dei bilanci comunali. La necessità di mantenere adeguati livelli dei servizi e di rispondere ai bisogni della popolazione deve fare i conti con un drenaggio di risorse che conduce, molte volte, a scelte difficili: tagliare i servizi o aumentare la contribuzione dei comuni? Uscire da questo circolo vizioso è la sfida che attende l'Italia ed anche tutte le amministrazioni locali, impegnati sul fronte comune dell'efficientamento della spesa, della lotta agli sprechi e del reperimento di risorse “*alternative*”, quali i fondi europei.

3.2.1 Andamento storico Risorse Finanziarie

Al fine di tratteggiare l'evoluzione della situazione finanziaria dell'Ente nel corso dell'ultimo quinquennio, nelle tabelle che seguono sono riportate le entrate e le spese contabilizzate nel periodo 2011/2015, in relazione alle fonti di entrata e di spesa seguendo la nuova classificazione del D.Lgs. 118.

ENTRATA	Tit.	Tipologia	2011	2012	2013	2014	2015
	2	101 Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	5.402.415,00	5.020.506,69	5.250.872,57	5.521.454,54	5.895.087,51
	2	Trasferimenti correnti	5.402.415,00	5.020.506,69	5.250.872,57	5.521.454,54	5.895.087,51
	3	100 Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	139.600,00	14.388,72	615,46	788,68	1.203,91
		200 Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	2.397.000,00	2.012.277,19	2.102.000,00	1.784.029,86	1.891.871,37
		500 Rimborsi e altre entrate correnti	44.199,90	139.581,03	51.749,59	60.626,26	48.805,79
	3	Entrate extratributarie	2.580.799,90	2.166.246,94	2.154.365,05	1.845.444,80	1.941.881,07
	4	200 Contributi agli investimenti	131.600,00	23.000,00	91.017,96	65.406,86	148.454,71
	4	Entrate in conto capitale	131.600,00	23.000,00	91.017,96	65.406,86	148.454,71
	9	100 Entrate per partite di giro	752.242,15	664.149,52	686.587,68	703.256,59	728.905,52
		200 Entrate per conto terzi	58.660,59	114.843,00	188.651,59	57.713,85	217.810,45
	9	Entrate per conto terzi e partite di giro	810.902,74	778.992,52	875.239,27	760.970,44	946.715,97
			8.925.717,64	7.988.746,15	8.371.494,85	8.193.276,64	8.932.139,26

SPESA	Tit.	Macr.Aggregato	2011	2012	2013	2014	2015
	1	1 Redditi da lavoro dipendente	2.767.489,19	2.767.883,42	2.804.743,87	2.865.835,36	2.884.098,69
		2 Imposte e tasse a carico dell'ente	177.855,00	174.328,41	186.036,40	183.743,17	184.926,29
		3 Acquisto di beni e servizi	3.704.343,92	2.631.012,18	2.860.027,55	2.799.918,75	2.913.236,40
		4 Trasferimenti correnti	1.432.712,92	1.283.186,30	1.241.218,42	1.150.018,81	987.639,85
		10 Altre spese correnti	30.000,00	33.999,80	33.690,35	33.323,03	53.042,15
	1	Spese correnti	8.112.401,03	6.890.410,11	7.125.716,59	7.032.839,12	7.022.943,38
	2	2 Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	206.000,00	110.000,00	149.540,46	74.941,39	160.520,90
	2	Spese in conto capitale	206.000,00	110.000,00	149.540,46	74.941,39	160.520,90
	3	1 Acquisizioni di attività finanziarie				5.000,00	
	3	Spese per incremento di attività finanziaria				5.000,00	
	7	1 Uscite per partite di giro	752.100,54	664.149,52	686.587,68	703.256,59	728.848,88
		2 Uscite per conto terzi	58.802,20	114.843,00	188.651,59	57.713,85	217.867,09
	7	Spese per conto terzi e partite di giro	810.902,74	778.992,52	875.239,27	760.970,44	946.715,97
		Totale complessivo	9.129.303,77	7.779.402,63	8.150.496,32	7.873.750,95	8.130.180,25

3.2.2 Contributi regionali per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il Programma di riordino territoriale 2015-2017 (di seguito PRT) della Regione Emilia Romagna, ha stabilito i requisiti ed i criteri per la concessione dei contributi per la gestione associata di funzioni e servizi comunali e le modalità di presentazione delle domande. Con determinazione dirigenziale regionale n. 16.981 del 13/10/2017, vengono individuati i contributi alle 41 Unioni di Comuni facenti richiesta e ammesse per l'annualità 2017, ai sensi del PRT 2015-2017 (D.G.R. n. 1062/2017), sulla base dei diversi criteri disciplinati.

Rif. PRT	Criterio di ripartizione	Totale contributo regionale	Unione Tresinaro Secchia	
			% Riparto	Quota spettante
Art. 5	Sulla base dei dati demografici e territoriali.	700.000,00	2,42%	16.929,34
Art. 6 co. 1	Contributi fissi per l'allargamento dell'Unione a uno o più comuni, per la coincidenza con l'ambito ottimale, per la quota una tantum agli enti che hanno realizzato nel 2014 rilevanti aggregazioni di più forme associative, per la gestione delle funzioni di cui alla tabella C del PRT e per l'incremento di funzioni.	2.086.666,65	Quota fissa	50.000,00
Art. 6 co. 3	Assegnata sulla base della tipologia e del numero delle funzioni/servizi gestiti in forma associata, tenendo conto altresì di alcune variabili legate alle specifiche condizioni di alcuni territori.	1.013.333,35	2,33%	23.634,60
Art. 7 co. 3 bis	Ripartita e concessa in base ai dati ed ai parametri previsti, prendendo in considerazione i certificati dei conti consuntivi di bilancio riferiti all'esercizio 2016. L'indicatore è dato dai rapporti, espressi in percentuale, tra il totale delle spese correnti dell'Unione (a) e il totale delle spese correnti di tutti i Comuni aderenti all'Unione (b), e tra il totale delle spese di personale dell'Unione (c) e il totale delle spese di personale di tutti i Comuni aderenti all'Unione (d). La media dei due valori è il valore percentuale per ogni Unione per il riparto del budget assegnato all'indicatore: $(a/b + c/d) \times 100 \times 0,5 = \text{valore \% per ogni Unione}$.	1.200.000,00	2,20%	26.373,09
Totale Contributo Regionale		5.000.000,00	2,34 %	116.937,02
Art. 8 co. 2 e 5	Contributo statale regionalizzato ripartito tra le Unioni che hanno accesso ai contributi regionali in misura proporzionale agli stessi contributi regionali.	7.526.152,30	2,34%	176.017,17
Totale Contributi		12.526.152,30		292.954,19

Nel dettaglio vediamo di seguito come sono state calcolate le percentuali di riparto per la nostra Unione.

Calcolo per il riparto della quota di contributo di 700.000€ ai sensi dell'art.5 del PRT

	Popolazione al 01/01/17	Territorio kmq	N. Comuni	
Totale Unioni E.R.	2.474.584	16.623,11	273	
U. Tresinaro Secchia	81.756	291,536	6	
	Lett. a) c.2 Popolazione in %	Lett. b) c.2 Territorio in %	Lett. c) c.2 N. Comuni in %	Media in % (pop., territ., n.comuni)
U. Tresinaro Secchia	3,30%	1,75%	2,20%	2,42 %

Calcolo per il riparto della quota di contributo di 1.013.333,35€ ai sensi dell'art.7 del PRT

	Gestione Personale	Gestione Tributi	Polizia Municipale	Protezione Civile	Servizi Sociali	Urbanistica (uff.piano)	SUAP	Istruzione pubblica	Sismica	Lavori Pubblici	Totale	% Riparto
Totale Unioni E.R.	88,5	25,5	166,5	40,0	264,5	7,5	30,5	43,0	11,0	9,0	686,0	
U. Tresinaro Secchia	3,0	0,0	5,0	1,0	7,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16	2,33 %

Calcolo per il riparto della quota di contributo di 1.200.000€ ai sensi dell'art.5 del PRT

Tot Spese correnti dell'Unione (A)	Tot Spese correnti Comuni in Unione (B)	Spesa Personale dell'Unione (C)	Spesa Personale Comuni in Unione (D)	% Spese correnti Unione/Spese correnti Comuni in U. (E=A/B)	% Spese personale Unione/Spese personale Comuni in U. (F=C/D)	Media (E+F)/2	% Riparto
10.013.393,97	58.426.123,21	3.972.986,26	12.703.745,48	17,14 %	31,27 %	24,21 %	2,20 %

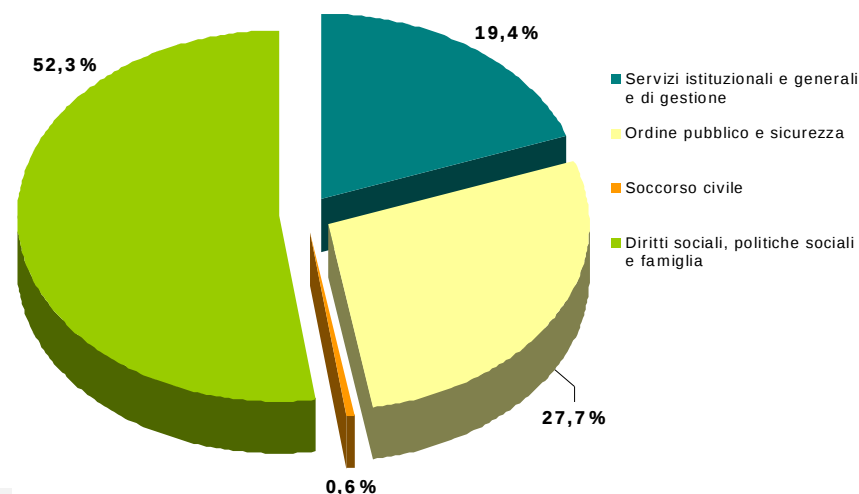
3.2.3 Spesa corrente per l'esercizio delle funzioni fondamentali

Il mancato esercizio della delega conferita al Governo per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei comuni prevista dall'articolo 2 della legge 5 giugno 2003, n. 131, attuativa della riforma del Titolo V della Costituzione, ha condotto per anni ad un vuoto legislativo che solo di recente è stato colmato con interventi d'urgenza. Dopo una prima, provvisoria, individuazione delle funzioni fondamentali nell'ambito del processo di attuazione del cosiddetto "*federalismo fiscale*", prevista dall'art. 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, le funzioni fondamentali dei comuni sono state individuate dall'articolo 14, comma 32, del d.L. n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010, come modificato dall'articolo 19, comma 1, del d.L. n. 95/2012 (L. n. 135/2012). Si tratta nello specifico delle funzioni di:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale;
- l-bis) i servizi in materia statistica.

Con riferimento all'esercizio 2016, la spesa corrente impegnata per l'esercizio di tali funzioni ha assorbito l'89,23% del totale (€11.618.287,85) e risulta essere la seguente:

Miss.	Descrizione	Importo	% sul totale
1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	2.013.986,97	19,43%
2	Ordine pubblico e sicurezza	2.869.259,40	27,68%
7	Soccorso civile	66.880,00	0,65%
8	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.416.891,48	52,25%
Totale		10.367.017,85	100,00 %



3.2.4 Indebitamento

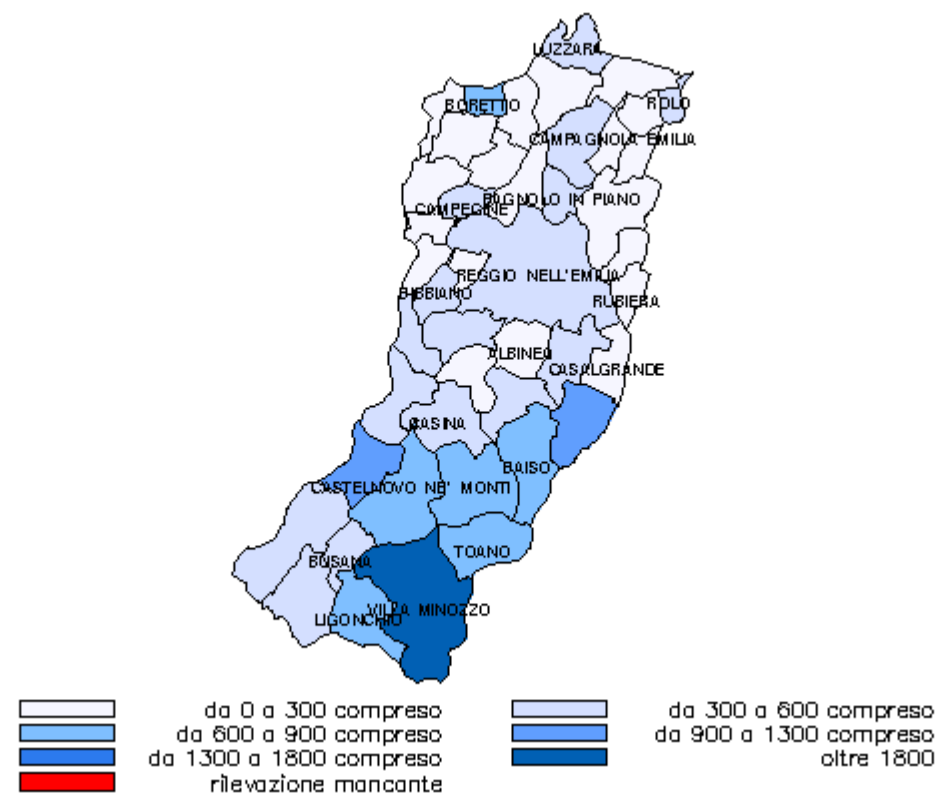
Debito pro capite

L'indice consente di misurare l'indebitamento di un comune in relazione alla popolazione residente permettendo quindi un confronto tra gli enti.

L'Unione Tresinaro Secchia non ha contratto alcun debito, le spese di investimento sono coperte dai contributi dei Comuni partecipanti.

Nella tabella che segue è riportato il debito pro-capite nei comuni della nostra provincia rilevato nell'anno 2015 (l'ultimo disponibile nel sito Finanza del territorio della Regione Emilia Romagna).

Comune	Debito pro-capite	Comune	Debito procapite
ALBINEA	224,42	GUASTALLA	251,88
BAGNOLO IN PIANO	472,54	LIGONCHIO	716,29
BAISO	658,82	LUZZARA	472,36
BIBBIANO	315,11	MONTECCHIO EMILIA	81,96
BORETTO	814,28	NOVELLARA	348,19
BRESCELLO	272,65	POVIGLIO	194,97
BUSANA	512,48	QUATTRO CASTELLA	485,28
CADELBOSCO DI SOPRA	267,01	RAMISETO	410,39
CAMPAGNOLA EMILIA	197,66	REGGIO NELL'EMILIA	522,32
CAMPEGINE	307,56	REGGIOLO	190,26
CANOSSA	356,18	RIO SALICETO	134,65
CARPINETI	694,23	ROLO	344,38
CASALGRANDE	48,02	RUBIERA	121,23
CASINA	347,64	SAN MARTINO IN RIO	28,56
CASTELLARANO	1.209,07	SAN POLO D'ENZA	490,62
CASTELNOVO DI SOTTO	78,55	SANT'ILARIO D'ENZA	153,15
CASTELNOVO NE' MONTI	741,27	SCANDIANO	314,05
CAVRIAGO	290,89	TOANO	886,09
COLLAGNA	426,99	ETTO	1.126,82
CORREGGIO	94,12	VEZZANO SUL CROSTOLO	166,45
FABBRICO	151,31	VIANO	563,43
GATTATICO	257,56	VILLA MINOZZO	1.948,96
GUALTIERI	247,49		



3.3 EQUILIBRI DI BILANCIO

3.3.1 Equilibri di parte corrente

L'art. 162, comma 6, del TUEL impone che il totale delle entrate correnti (i primi 3 titoli delle entrate, ovvero: tributarie, da trasferimenti correnti ed entrate extratributarie) sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contratti dall'Ente. Per gli enti in sperimentazione, alle entrate correnti è necessario sommare anche l'eventuale fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanziato in entrata nonché i contributi in conto interessi che ora vengono contabilizzati al Titolo 4.02.06. L'eventuale saldo positivo di parte corrente è destinato al finanziamento delle spese di investimento. All'equilibrio di parte corrente possono concorrere anche entrate diverse dalle entrate correnti (entrate straordinarie) nei soli casi espressamente previsti da specifiche norme di legge.

Il rispetto dell'equilibrio di parte corrente dell'ente è garantito nel periodo 2018-2020.

3.3.2 Equilibrio finale

L'equilibrio finale considera il totale delle entrate e delle spese, al netto delle anticipazioni di tesoreria e dei servizi per conto di terzi. Dal 2016, in attuazione della legge n. 243/2012, l'equilibrio finale è garantito senza la gestione dell'indebitamento (assunzione prestiti e rimborso di prestiti).

TIT.	ENTRATE	TIT.	SPESE
I	Entrate tributarie	I	Spese correnti
II	Entrate da trasferimenti correnti	II	Spese in c/capitale
III	Entrate extra-tributarie	III	Acquisizione attività finanziarie
IV	Entrate da alienazioni		
V	Riduzione di attività finanziarie		
EQUILIBRIO LEGGE 243/2012		EQUILIBRIO LEGGE 243/2012	
VI	Accensione mutui	IV	Spese per rimborso di prestiti
TOTALE A PAREGGIO		TOTALE A PAREGGIO	

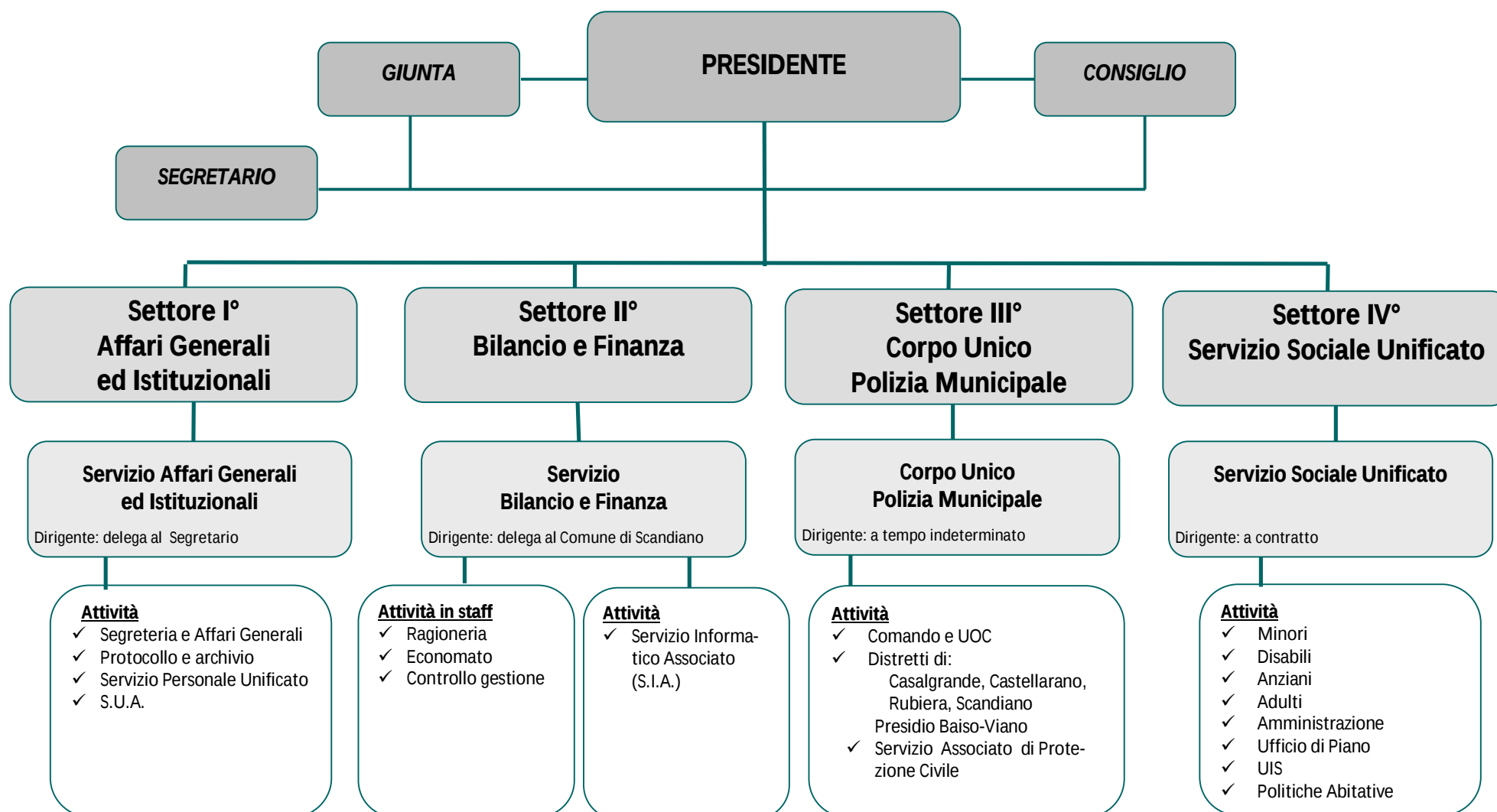
3.3.3 Equilibri di cassa

L'Unione Tresinaro Secchia non ha fatto mai ricorso ad anticipazione di tesoreria. Attualmente la disponibilità di cassa si attesta intorno ai 960.000 euro, per la maggior parte liberi.

Nel periodo 2018-2020 si intende proseguire nel rafforzamento degli equilibri di cassa, grazie anche all'introduzione, con il nuovo ordinamento contabile, dell'obbligo di accantonare al Fondo crediti di dubbia e difficile esazione la percentuale delle entrate non riscosse negli ultimi cinque esercizi.

3.4 RISORSE UMANE

3.4.1 Struttura Organizzativa



3.4.2 Dotazione organica

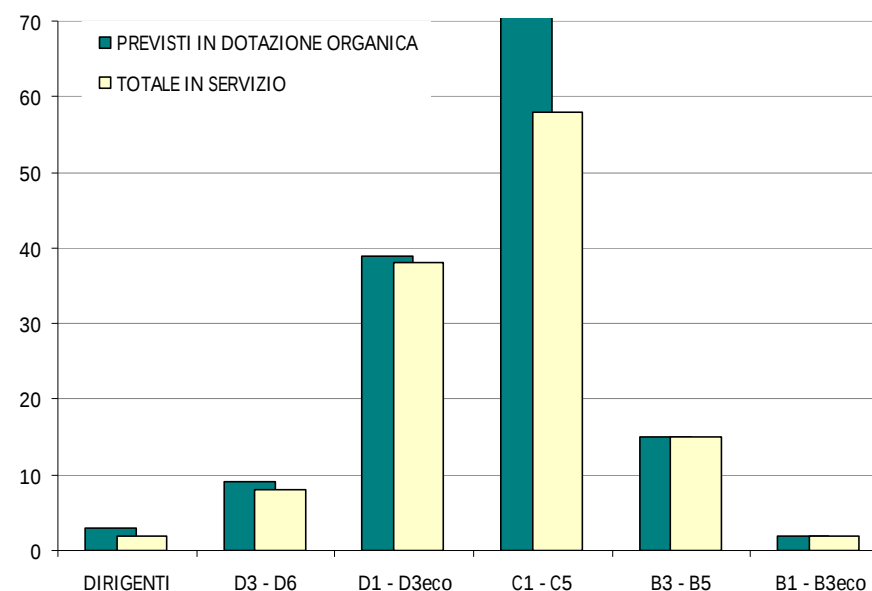
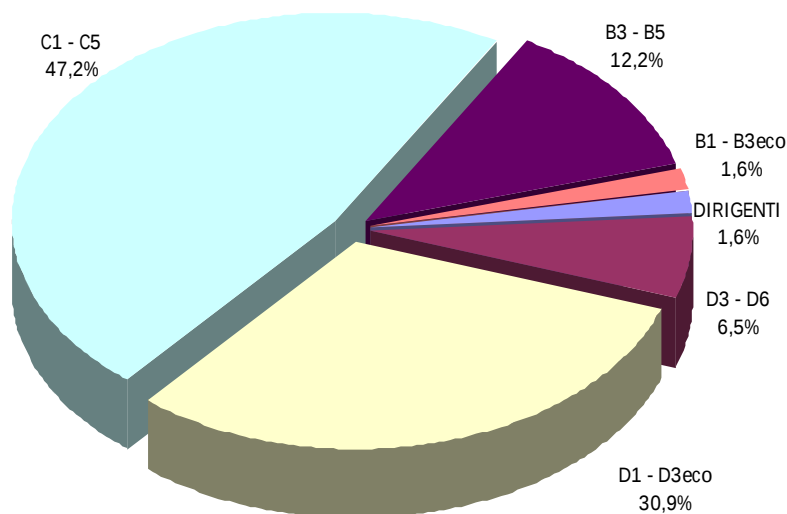
A fronte di un numero di personale complessivamente previsto in Pianta Organica di 139 addetti (Deliberazione della Giunta dell'Unione n. 6 del 31 gennaio 2017), i dipendenti in servizio sono 123 (105 di ruolo + 18 tempi determinati) + Segretario Generale, dettagliatamente suddivisi per categorie nel seguente modo (dati al 31/12/2017):

PERSONALE AL 31/12/2017

QUALIFICA FUNZIONALE	PREVISTI IN PIANTA ORGANICA	IN SERVIZIO DI RUOLO			IN SERVIZIO NON DI RUOLO	TOTALE IN SERVIZIO
		Corpo Unico Polizia Municipale	Servizio Sociale Unificato	Amministr. generale		
DIRIGENTI *	3	1			1	2
D3 - D6	9	5	1	1	1	8
D1 - D3eco	39	7	18	4	9	38
C1 - C5	71	35	6	11	6	58
B3 - B5	15	1	13		1	15
B1 - B3eco	2		1	1		2
TOTALI	139	49	39	17	18	123

* + Segretario Generale

Personale in servizio



4. OBIETTIVI STRATEGICI DELL'UNIONE

4.1 Gli obiettivi strategici per indirizzi strategici e missioni di spesa

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
Amministrare e decidere insieme	Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali	01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	101	Organi istituzionali	Comuni dell'Unione	Creare un sistema integrato di programmazione e controllo
			102	Segreteria generale		
			103	Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato		Informatizzazione e conservazione dei processi e degli atti amministrativi
			108	Statistica e sistemi informativi		
			110	Risorse umane		
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
Impegnarsi per la sicurezza e la vivibilità del territorio	Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S..	03 - Ordine pubblico e sicurezza	0301	Polizia locale e amministrativa		Presidio uniforme del territorio
			0302	Sistema integrato di sicurezza urbana	Prefettura Questura	
	Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.		0301	Polizia locale e amministrativa		Presidio uniforme del territorio
	Promozione della cultura della mediazione del Corpo		0301	Polizia locale e amministrativa	Regione Emilia Romagna	Presidio uniforme del territorio
	Sviluppare una cultura della protezione Civile	11 - Soccorso civile	1101	Sistema di protezione civile		divulgazione funzionamento sistema di protezione civile
INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVI STRATEGICI	MISSIONI DI SPESA	PROGRAMMA		G.A.P.	Risultati attesi
crescere nella responsabilità sociale	Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1202	Interventi per la disabilità	ASL, Regione Emilia Romagna	ampliamento delle risorse della comunità locale
			1203	Interventi per gli anziani		
			1204	Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale		
			1205	Interventi per le famiglie		
	Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinara Secchia	12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	ASL, Regione Emilia Romagna	aumento delle modalità di accesso ai servizi unitarie, valide per il territorio dell'Unione

5. LE MODALITA' DI RENDICONTAZIONE

L'attuale ordinamento prevede già delle modalità di rendicontazione dell'attività amministrativa finalizzate anche ad informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi e di raggiungimento degli obiettivi.

Ci riferiamo in particolare a:

a) ogni anno, attraverso:

- la *ricognizione sullo stato di attuazione dei programmi*;
- l'approvazione, da parte della Giunta, della *relazione sulla performance*, prevista dal D. Lgs. 150/2009. Il documento rappresenta in modo schematico e integrato il collegamento tra gli strumenti di rendicontazione, in modo da garantire una visione unitaria e facilmente comprensibile della performance dell'ente, evidenziando altresì i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi rilevanti ai fini della valutazione delle prestazioni del personale;
- l'approvazione, da parte della Giunta Comunale, della relazione illustrativa al rendiconto, prevista dal D.Lgs. n. 267/2000.

b) a fine mandato, attraverso la redazione della relazione di fine mandato, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. 149/2011. In tale documento sono illustrati l'attività normativa e amministrativa svolta durante il mandato, i risultati conseguiti rispetto agli obiettivi programmatici, la situazione economico-finanziaria dell'Ente e degli organismi controllati, gli eventuali rilievi mossi dagli organismi esterni di controllo.

Tutti i documenti di verifica, insieme ai bilanci di previsione ed ai rendiconti, devono essere pubblicati sul sito internet dell'Unione, al fine di assicurarne la più ampia diffusione e conoscibilità.

SEZIONE OPERATIVA - Parte Prima -

1. ANALISI DELLE RISORSE

1.1 ENTRATE: Fonti di finanziamento

1.1.1 Quadro Riassuntivo

ENTRATE	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE			% Scost. della col. 4 rispetto alla col. 3
	Esercizio Anno 2015 (accertamenti competenza)	Esercizio Anno 2016 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2017 (previsione assestata)	Previsione del bilancio annuale 2018 (assestato)	1° Anno successivo 2019 (assestato)	2° Anno successivo 2020 (assestato)	
	1	2	3	4	5	6	
Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0	0	0	0	0	0	
Trasferimenti correnti	5.895.087,51	7.860.936,79	8.663.750,01	9.034.103,53	9.089.603,53	9.074.853,53	4,27
Entrate extratributarie	1.941.881,07	2.379.279,89	2.307.470,88	2.299.443,00	2.299.443,00	2.299.443,00	-0,35
TOTALE ENTRATE CORRENTI	7.836.968,58	10.240.216,68	10.971.220,89	11.333.546,53	11.389.046,53	11.374.296,53	3,30
Avanzo di amministrazione applicato per spese correnti			285.000,00				
Fondo pluriennale vincolato entrate parte corrente			358.930,67				-100,00
TOTALE ENTRATE UTILIZZATE PER SPESE CORRENTI E RIMBORSO PRESTITI (A)	7.836.968,58	10.240.216,68	11.615.151,56	11.333.546,53	11.389.046,53	11.374.296,53	-2,42
Entrate in conto capitale	148.454,71	286.382,20	252.334,09	178.000,00	178.000,00	178.000,00	-29,46
- di cui da alienazione di beni materiali e immateriali	0	0	0	0	0	0	0,00
Avanzo di amministrazione applicato per finanziamento investimenti	0	0	0	0	0	0	0,00
Entrate da riduzione di attività finanziarie	0	0	0	0	0	0	0,00
Fondo pluriennale vincolato entrate parte investimenti							
TOTALE ENTRATE C/CAPITALE DESTINATE A INVESTIMENTI (B)	148.454,71	286.382,20	252.334,09	178.000,00	178.000,00	178.000,00	-29,46
Entrate per conto terzi e partite di giro	760.970,44	1.251.270,00	1.844.500,00	1.844.500,00	1.844.500,00	1.844.500,00	0,00
Anticipazioni di cassa	0	0	1.000.000,00	1.000.000,00	1000000	1000000	0,00
TOTALE ALTRE ENTRATE (C)	760.970,44	1.251.270,00	2.844.500,00	2.844.500,00	2.844.500,00	2.844.500,00	0,00
TOTALE GENERALE ENTRATE (A+B+C)	8.746.393,73	11.777.868,88	14.711.985,65	14.356.046,53	14.411.546,53	14.396.796,53	-2,42

1.1.2 Valutazione generale sui mezzi finanziari

Il quadro generale della finanza locale ha subito in questi ultimi anni profonde e continue trasformazioni. L'Unione Tresinaro Secchia non avendo entrate tributarie o da tariffe non risente di queste rilevanti variazioni intervenute.

La manovra di bilancio sia per l'anno in corso che nella prospettiva triennale, continua a dover affrontare l'andamento divergente tra la dinamica delle entrate in calo e mantenimento delle attività necessarie per garantire il volume dei servizi necessari alla funzioni trasferite all'Unione, in un contesto di progressiva riduzione e razionalizzazione della spesa.

1.1.3 TITOLO 2 - Trasferimenti correnti

TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2016 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2017 (previsione asestata)	Previsione del bilancio annuale 2018 (asestato)	1° Anno successivo 2019 (asestato)	2° Anno successivo 2020 (asestato)	
		1	2	3	4	5	
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Centrali	97.800,00	108.450,00	249.320,00	249.320,00	249.320,00	129,89
	Trasferimenti correnti da Amministrazioni Locali	7.738.136,79	8.505.300,01	8.774.783,53	8.830.283,53	8.815.533,53	3,17
	Trasferimenti correnti da Enti di Previdenza	25.000,00	50.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00	-80,00
TOTALE		7.860.936,79	8.663.750,01	9.034.103,53	9.089.603,53	9.074.853,53	4,27

1.1.4 TITOLO 3 - Entrate extratributarie

TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2016 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2017 (previsione asestata)	Previsione del bilancio annuale 2018 (asestato)	1° Anno successivo 2019 (asestato)	2° Anno successivo 2020 (asestato)	
		1	2	3	4	5	
Vendita di beni e servi- zi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	Vendita beni	2.634,52	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	0,00
	Entrate dalla vendita e dall'erogazione di servizi	352.620,82	344.971,38	338.088,00	338.088,00	338.088,00	-2,00
Proventi derivanti dal- l'attività di controllo e repressione delle irre- golarità e degli illeciti	Entrate da famiglie derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	1.680.132,39	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	1.700.000,00	0,00
	Entrate da imprese derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	285.663,84	194.407,75	150.000,00	150.000,00	150.000,00	-22,84
Rimborsi e altre entrate correnti	Rimborsi in entrate	14.030,84	30.222,75	62.400,00	62.400,00	62.400,00	106,47
	Altre entrate correnti n.a.c.	44.197,48	35.869,00	46.955,00	46.955,00	46.955,00	30,91
TOTALE		2.379.279,89	2.307.470,88	2.299.443,00	2.299.443,00	2.299.443,00	-0,35

1.1.5 TITOLO 4 - Entrate in conto capitale

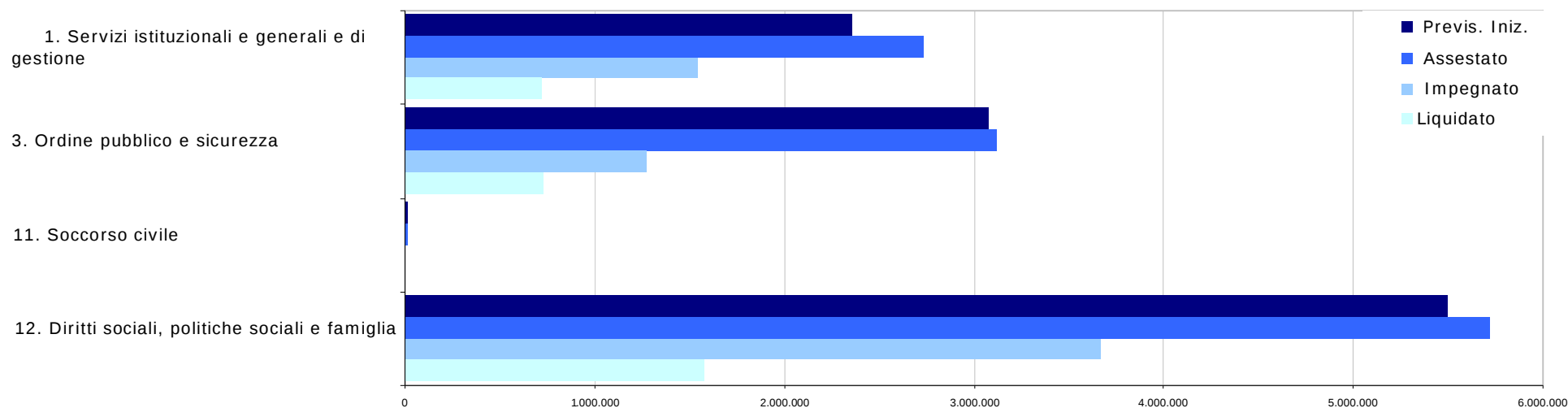
TIPOLOGIA	CATEGORIA	TREND STORICO		PROGRAMMAZIONE			% sco- stam. del- la col. 3 rispetto alla col. 2
		Esercizio Anno 2016 (accertamenti competenza)	Esercizio in corso 2017 (previsione asestata)	Previsione del bilancio annuale 2018 (asestato)	1° Anno successivo 2019 (asestato)	2° Anno successivo 2020 (asestato)	
		1	2	3	4	5	
Contributi agli investi- menti	Contributi agli investimenti da amministra- zioni pubbliche	239.383,50	151.834,09	78.000,00	78.000,00	78.000,00	-48,63
	Contributi agli investimenti da famiglie		500,00				-100,00
Altri trasferimenti in conto capitale	Altri trasferimenti in conto capitale da am- ministrazioni pubbliche	46.998,70	100.000,00	100.000,00	100.000,00	100.000,00	0,00
TOTALE		286.382,20	252.334,09	178.000,00	178.000,00	178.000,00	-29,46

2. STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

Lo Stato di attuazione riportato di seguito si riferisce alla verifica sullo stato di attuazione dei programmi a luglio 2017, approvato nella seduta del consiglio dell'Unione del 26 luglio 2017 .

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE MISSIONI

Descrizione Missione	Previs. Iniz.	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.	Liquidato
01. Servizi istituzionali e generali e di gestione	2.351.878,23	2.732.097,48	1.545.084,65	56,55%	720.211,46
03. Ordine pubblico e sicurezza	3.078.160,00	3.117.606,03	1.268.226,57	40,68%	728.040,61
11. Soccorso civile	20.000,00	20.000,00	12.000,00	60,00%	0,00
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.502.748,20	5.717.525,09	3.667.546,65	64,15%	1.579.326,84
TOTALE MISSIONI	10.952.786,43	11.587.228,60	6.492.857,87	56,03 %	3.027.578,91



MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.
Spese correnti						
0101	Organi istituzionali	11.300,00	6.649,00	17.949,00	17.795,88	99,1%
0102	Segreteria generale	116.250,00	10.200,00	126.450,00	55.351,76	43,8%
0103	Gestione economica, finanziaria, programmazione e provveditorato	466.500,00	24.967,23	491.467,23	432.769,00	88,1%
0108	Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	20.000,00	0,00	20.000,00	0,00	0,0%
0107	Statistica e sistemi informativi	326.729,52	0,00	326.729,52	234.875,68	71,9%
0110	Risorse umane	468.810,00	1.700,00	470.510,00	243.725,11	51,8%
0111	Altri servizi generali	790.288,71	137.327,22	927.615,93	491.483,68	53,0%
Totale Spese correnti		2.199.878,23	180.843,45	2.380.721,68	1.476.001,11	62,0%
Spese in conto capitale						
0102	Segreteria generale	50.000,00	0,00	50.000,00	0,00	0,0%
0108	Statistica e sistemi informativi	102.000,00	199.375,80	301.375,80	69.083,54	22,9%
Totale Spese in conto capitale		152.000,00	199.375,80	351.375,80	69.083,54	19,7%
TOTALE MISSIONE 1		2.351.878,23	380.219,25	2.732.097,48	1.545.084,65	56,6%

PROGRAMMA 0101 - Organi istituzionali**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire una strutture organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Creare un sistema di controllo interno di gestione unico per l'Unione e i comuni che ne fanno parte		x	x	Benchmarking dei dati e indicatori		Comuni dell'Unione e tutti i settori	Previsto dall'anno 2018

PROGRAMMA 0102 - Segreteria generale**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire una strutture organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Migliorare e garantire l'aggiornamento costante degli strumenti di comunicazione	x	x	x	100% contenuti previsti dalla normativa "Trasparenza" in formato aperto		Tutti	Il sito amministrazione trasparente è stato in parte aggiornato ed è stata programmata una verifica dell'aggiornamento nel periodo di settembre/ottobre, quando saranno presenti le risorse umane necessarie (attualmente il dipendente che era dedicato a tale attività è stato comandato temporaneamente ai servizi sociali per urgenti necessità del servizio)

PROGRAMMA 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato**Responsabile Tecnico** | Dirigente II° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Affrontare il tema della gestione della liquidità con estrema attenzione in vista dell'attuazione del principio del pareggio del bilancio	X	X	X	Raggiungimento equilibrio di bilancio corrente e finale in sede previsionale e di rendicontazione			L'obiettivo in esame pretende una rilevante attività di monitoraggio circa i flussi di cassa dell'Ente (derivanti principalmente dai trasferimenti dei Comuni che la compongono e dalla riscossione delle sanzioni al CDS) a finanziamento soprattutto della spesa corrente in programmazione. Attualmente gli esiti ottenuti recano con sé, in sede di approvazione del Bilancio di Previsione 2017-2019 (Delibera di Consiglio dell'Unione n. 4 del 09/02/2017), nelle successive variazioni al Bilancio stesso (Delibera di Giunta dell'Unione n. 31 del 06/06/2017) e nel contesto procedurale di rendicontazione (approvato mediante Deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 8 del 28/04/2017) la positività della dimostrazione degli equilibri di Bilancio.
Attuazione Armonizzazione contabile con particolare riferimento al Bilancio Consolidato e contabilità patrimoniale	X	X	X	Implementazione contabilità economico-patrimoniale			E' in corso l'avviamento del passaggio statuito dalla normativa di contabilità pubblica armonizzata riguardante la fase d'induzione alle dinamiche proprie della contabilità economico-patrimoniale, anche in rapporto alle tematiche correlate alle partecipazioni pubbliche. Mediante la Deliberazione di Giunta dell'Unione n. 28 del 23/05/2017 si è proceduto a definire il Gruppo di Amministrazione Pubblica e il perimetro di consolidamento delle partecipazioni dell'Unione Tressinara Secchia. In generale l'obiettivo è stato sviluppato intorno alle soluzioni tecniche e operative dell'applicativo software più rispondenti alle esigenze operative del Servizio, idonee all'attuazione dell'attività di classificazione e contabilizzazione secondo il nuovo principio dell'armonizzazione relativo all'attuazione della gestione economico patrimoniale dei dati contabili. E' stato perfezionato il percorso di collaborazione e supporto con la Ditta affidataria della gestione inven-

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
							tariale dell'Ente e sono stati svolti con la Software House della contabilità alcuni incontri di formazione, testaggio e predisposizione delle scritture contabili nell'ambito della rendicontazione dell'esercizio 2016 (poi approvata con Deliberazione di Consiglio dell'Unione n. 8 del 28/04/2017.
Individuazione di un set di indicatori di gestione in comune con gli altri enti dell'Unione in un'ottica di benchmarking		X	X	Nuovo piano degli indicatori			In ottemperanza ai precetti legislativi concretizzati dalle disposizioni ministeriali in materia, è in corso di elaborazione un mirato adeguamento dello studio progettuale di fattibilità per l'individuazione di una serie di indicatori gestionali aventi caratteristiche coerenti all'assetto intercomunale dell'Unione e gli Enti ad essa appartenenti, già iniziato lo scorso esercizio finanziario.

PROGRAMMA 0108 - Statistica e sistemi informativi**Responsabile Tecnico** | Dirigente II° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Implementazione e sviluppo dei servizi online rivolti ai cittadini e alle imprese.	x	x	x	Numero di servizi attivati		Settori specifici dei servizi erogati	Attivato pagoPa per luci votive di Scandiano e Rubiera Attivato nodo dei pagamenti per entrate extratributarie di Viano e Baiso.
Unificazione della gestione documentale orientata alla dematerializzazione dei flussi documentali.	x	x	x	Numero di tipologie documentarie dematerializzate		Tutti i settori	Effettuata analisi per l'invio in conservazione dei contratti, RGP e atti
Estensione delle aree di libero accesso ad internet tramite wifi	x	x	x	Numero di hot-spot attivati			Installati 3 hot spot a Baiso, 1 a Casalgrande e 1 a Rubiera
Unificazione dei software	x	x	x	Numero di software unificati		Tutti i settori	Avviati protocollo e atti presso il comune di Viano. Avviata gestione unificata della gestione presenze per tutti gli enti dell'Unione. Migrazione su Datacenter Lepida di ANACNER e Centralino Telefonico
Videosorveglianza	x	x	x	Numero di telecamere attivate		Polizia Municipale	Attivate 10 Telecamere di contesto a Scandiano Eseguito progetto preliminare Telecamere di lettura targhe

PROGRAMMA 0110 - Risorse umane**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Promuovere la formazione come strumento di adeguamento e condivisione delle competenze, anche con riferimento ai temi della legalità e della correttezza amministrativa	x	x	x	Piano formativo annuale e sua attuazione		Tutti i settori	E' stato organizzato un percorso formativo, che prevede incontri su specifiche materie (appalti, prevenzione fenomeni corruttivi) e sulle tematiche relative all'etica e legalità. Il primo incontro è stato tenuto il 27 giugno 2017.
Ufficio unico per la gestione economica e giuridica del personale	x	x	x	Regolamentazione e avvio del servizio		Tutti i settori	Il servizio è stato organizzato e avviato secondo quanto programmato.
Avviare un sistema per garantire la possibilità di telelavoro	x	x	x	Regolamentazione, informatizzazione ed eventuale attivazione in caso di richiesta		Tutti i settori	Il regolamento del telelavoro è stato approvato con deliberazione della giunta comunale n. 27 del 23 maggio 2017

PROGRAMMA 0111 – Altri servizi generali**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**OBIETTIVO STRATEGICO** *Istituire un unico ufficio delle Politiche Comunitarie*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Istituire un unico ufficio delle Politiche comunitarie a servizio di tutti i Comuni dell'Unione	x	x	x	Approvazione convenzione entro il 31/12/2017. Negli anni 2018-2019 dovranno essere presentate domande di contributi nella misura che verrà indicata nei PEG annuali.	Imprese, Associazioni e altri istituti		E' stato chiesto un contributo alla Regione E.R. per uno studio relativo al miglioramento della governance dell'Unione e per verificare i servizi da trasferire all'Unione.

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp/ass.
Spese correnti						
0301	Polizia locale e amministrativa	3.058.160,00	34.446,03	3.092.606,03	1.268.226,57	41,0%
	Totale Spese correnti	3.058.160,00	34.446,03	3.092.606,03	1.268.226,57	41,0%
Spese in conto capitale						
0301	Polizia locale e amministrativa	20.000,00	5.000,00	25.000,00	0,00	0,0%
	Totale Spese in conto capitale	20.000,00	5.000,00	25.000,00	0,00	0,0%
TOTALE MISSIONE 3		3.078.160,00	39.446,03	3.117.606,03	1.268.226,57	40,7%

PROGRAMMA 0301 - Polizia locale e amministrativa**Responsabile Tecnico** | Comandante**OBIETTIVO STRATEGICO** *Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S.*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Interventi per il controllo del territorio e la sicurezza stradale.	X	X	X	Mantenimento posti controllo del 2016 con monitoraggio trimestrale suddiviso per distretti, anche prevedendo interventi mirati alla verifica del possesso dell'assicurazione obbligatorie e della revisione periodica.	Comandante PM P.O., Res. uffici		N. 1.085 su 2340 al 26.06.2016. Attuato al 46%
Efficientamento del servizio Corpo P.M. stabilizzando il modello organizzativo a 6 comuni.	X	X	X	Allineamento procedure sui 6 comuni mediante rivisitazione modulistica e direttiva di coordinamento e potenziamento organico.	Comandante PM P.O., Resp. uffici		In corso di completamento; stato di attuazione al 85%
Rilevamento incidenti stradali	X	X	X	Attuazione protocollo 118 per interventi su sinistri con lesioni per la conseguente deflazione dell'attività delle altre forze di Polizia al fine di renderle libere per altri interventi.	Comandante PM P.O., Resp. uffici		Rispetto del protocollo nelle sue modalità operative. Attivata nuova modalità di visualizzazione in stato di attuazione al 90%.
Armonizzazione del sistema integrato di videosorveglianza dei comuni. Analisi e studio di fattibilità per la condivisione del sistema con le altre forze di Polizia	X	X	X	Istallazione presso la Centrale Operativa di un sistema integrato di videosorveglianza dei Comuni. Messa in opera di un sistema di condivisione delle banche dati con le altre forze di polizia.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	S.I.A.	In corso d'opera in stato di attuazione al 40% in attesa del completamento della parte informatica.

OBIETTIVO STRATEGICO *Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Attività di Polizia Amministrativa, vigilanza edilizia, commerciale ed ambientale	X	X	X	Evasione richieste ricevute e/o segnalazioni pervenute e mantenimento controlli amministrativi anno 2016	Comandante PM P.O., Resp. uffici		Eseguiti n. 12 su 130 controlli edilizi; n. 424 su 240 controlli commerciali; n.65 su 50 controlli ambientali.
Coscienza e cultura della sicurezza stradale	X	X	X	Educazione stradale nelle scuole e predisposizione materiale divulgativo (video e depliant) da pubblicizzare sul sito.	Comandante PM P.O., Resp. uffici		Attuato, prosegue attività di aggiornamento periodico del Sito.

OBIETTIVO STRATEGICO *Promozione della cultura della mediazione del Corpo*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Formazione e aggiornamento personale	X	X	X	Espletamento corsi di aggiornamento e momenti di formazione, anche diffusa ad altri Comandi, sulle principali novità normative.	Comandante PM P.O., Resp. uffici		In attuazione costante sulle ulteriori novità normative – espletato convegno su tema di diritto amministrativo e di Polizia Amministrativa

MISSIONE 11 - Soccorso civile

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp / ass.
Spese correnti						
1101	Sistema di protezione civile	20.000,00	0,00	20.000,00	12.000,00	60,0%
Totale Spese correnti		20.000,00	0,00	20.000,00	12.000,00	60,0%
Spese in conto capitale						
1101	Sistema di protezione civile	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
Totale Spese in conto capitale		0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
TOTALE MISSIONE 11		20.000,00	0,00	20.000,00	12.000,00	60,0%

PROGRAMMA 1101 - Sistema di protezione civile

Responsabile Tecnico | Comandante

OBIETTIVO STRATEGICO *Sviluppare una cultura della protezione Civile*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Organizzazione pianificazione delle procedure di risposta alle emergenze	X	X	X	n. riunioni	Comandante PM Posizione Organizzativa		n. 1 riunione operativa su 6
Verifica ed aggiornamento del Piano Intercomunale.	X	X	X	Pubblicità siti comunali ed incontri programmati	Comandante PM Posizione Organizzativa		In corso di pubblicità e pubblicazione sui media e sul sito Ente del nuovo piano operativo intercomunale. E' stata predisposta campagna informativa anti-incendio boschivo

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

STATO D'ATTUAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI

Programma	Descrizione programma	Previs. Iniz.	Variazioni	Assestato	Impegnato	% Imp / ass.
Spese correnti						
1201	Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	154.236,00	1.600,00	155.836,00	67.894,76	43,6%
1202	Interventi per la disabilità	1.980.354,41	2.894,73	1.983.249,14	1.318.790,79	66,5%
1203	Interventi per gli anziani	1.079.716,75	8.041,26	1.087.758,01	738.922,85	67,9%
1204	Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	138.253,80	43.550,78	181.804,58	110.385,28	60,7%
1205	Interventi per le famiglie	606.795,42	44.216,40	651.011,82	469.705,55	72,2%
1206	Interventi per il diritto alla casa	71.334,70	54.306,45	125.641,15	48.922,50	38,9%
1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	1.472.057,12	60.167,27	1.532.224,39	912.924,92	59,6%
Totale Spese correnti		5.502.748,20	214.776,89	5.717.525,09	3.667.546,65	64,1%
Spese in conto capitale						
1207	Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
Totale Spese in conto capitale		0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
TOTALE MISSIONE 12		5.502.748,20	214.776,89	5.717.525,09	3.667.546,65	64,1%

PROGRAMMA 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	diminuzione del 25 % nel quadriennio dei minori inseriti in comunità residenziali	Associazioni di famiglie, terzo settore		Diminuzione (31.12.2015 – 30.04.2017) del 9 %

PROGRAMMA 1202 - Interventi per la disabilità**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Integrare servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse famigliari, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili	X	X	X	realizzazione di progetti innovativi a committenza e finanziamento integrati, almeno due nel triennio 2016-18 e tre nel quadriennio	Famiglie, Associazioni di famigliari, terzo settore		E' in corso un progetto integrato

PROGRAMMA 1203 - Interventi per gli anziani**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Integrare la rete dei servizi ad accesso pubblico con la rete dell'assistenza famigliare privata	X	X	X	attivazione di forme di tutoring famigliare per almeno 150 famiglie nel triennio e 200 nel quadriennio	Famiglie, assistenti famigliari, associazioni di volontariato		In corso, al 31.12.16 erano già oltre n. 50 famiglie

PROGRAMMA 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Integrare gli interventi sociali con gli interventi di inserimento lavorativo anche attraverso le misure nazionali e regionali (l.r. 14/2015, SIA, RES, PON)	X	X	X	aumentare del 40% fino al 31.12.2019 i progetti integrati sociali e occupazionali utilizzando le diverse forme di tirocinio e inserimento al lavoro	Famiglie, datori di lavoro, terzo settore, enti formativi accreditati		In corso. La rilevazione è da effettuarsi, dopo l'avvio delle misure della l.r. 14/2015, alla fine del secondo semestre 2017

PROGRAMMA 1205 - Interventi per le famiglie**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	diminuzione del 25 % nel quadriennio dei minori inseriti in comunità residenziali	Associazioni di famiglie, terzo settore		Diminuzione (31.12.2015 – 30.04.2017) del 9 %

PROGRAMMA 1206 - Interventi per il diritto alla casa**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Realizzare forme unitarie di governo del diritto all'alloggio pubblico e conferimento funzione relativa alle Politiche Abitative	X	X		Realizzare entro il 31/12 il regolamento unionale di accesso all'edilizia residenziale pubblica e rivedere le convenzioni in atto	Comuni, A-cer		In corso

PROGRAMMA 1207 - Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**OBIETTIVO STRATEGICO** *Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia*

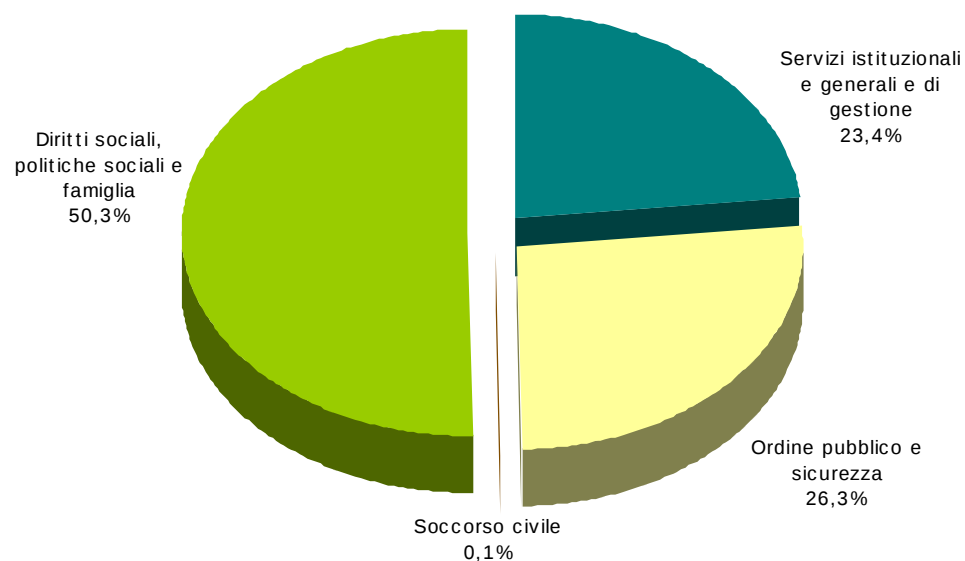
Obiettivo OPERATIVO	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti	Stato di Attuazione
Revisione dell'allocazione storica delle risorse sui settori per una programmazione maggiormente derivata da analisi dei bisogni	X	X	X	riallocazione nel triennio del 15% delle risorse degli enti locali, dei fondi sociali e non autosufficienza regionali			Rilevazione da effettuarsi nel secondo semestre a fronte dell'approvazione del Piano Attuativo 2017 nel quale vengono inseriti i dati di preventivo della spesa complessiva sul welfare locale

3. Obiettivi Operativi

SPESA PREVISTA PER LA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI OPERATIVI

Missione		Titoli	Previsioni definitive anno precedente al bilancio	PREVISIONI DEL BILANCIO		
				ANNO 2018	ANNO 2019	ANNO 2020
1	Servizi istituzionali e generali e di gestione	1	Spese correnti	2.328.341,68	2.434.377,12	2.474.377,12
		2	Spese in c/capitale	431.834,09	178.000,00	178.000,00
1 Totale			2.760.175,77	2.612.377,12	2.652.377,12	2.622.377,12
3	Ordine pubblico e sicurezza	1	Spese correnti	3.072.517,91	2.940.943,50	2.921.443,50
		2	Spese in c/capitale	25.000,00	0,00	0,00
3 Totale			3.097.517,91	2.940.943,50	2.921.443,50	2.898.693,50
11	Soccorso civile	1	Spese correnti	12.000,00	12.000,00	12.000,00
		2	Spese in c/capitale	0,00	0,00	0,00
11 Totale			12.000,00	12.000,00	12.000,00	12.000,00
12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1	Spese correnti	5.632.366,29	5.621.025,91	5.621.025,91
		2	Spese in c/capitale	8.574,68	1.000,00	1.000,00
12 Totale			5.640.940,97	5.622.025,91	5.622.025,91	5.622.025,91

PREVISIONE 2018 - SUDDIVISIONE PER MISSIONI



MISSIONE 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

PROGRAMMA 0101 - Organi istituzionali

Responsabile Tecnico | Dirigente 1° Settore

Finalità da conseguire

La finalità dei servizi istituzionali è quella di garantire un'organizzazione politica e burocratica che possa garantire servizi di qualità contenendo i costi, chiarezza e trasparenza nella pianificazione delle attività e nella valutazione dei risultati, valorizzando la partecipazione di tutti.

Per questo è necessario creare un sistema di controllo interno capace di raccogliere, elaborare e analizzare dati utili per tutti i decisori politici e burocratici

Motivazione delle scelte

Crescere nella cultura dell'amministrare per favorire buoni comportamenti e buone relazioni sia nel sistema organizzativo comunale che con la cittadinanza dei Comuni per i quali sono svolte funzioni fondamentali.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Creare un sistema di controllo interno di gestione unico per l'Unione e i comuni che ne fanno parte	x	x		Benchmarking dei dati e indicatori		Comuni dell'Unione e tutti i settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	18.900,00	18.900,00	18.900,00
Spesa per investimento	0,00	0,00	0,00
Totale	18.900,00	18.900,00	18.900,00

PROGRAMMA 0102 - Segreteria generale**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**Finalità da conseguire**

Il sistema documentale digitalizzato per gli atti amministrativi e la corrispondenza dovrà favorire le seguenti finalità:

- ridurre progressivamente l'utilizzo del supporto cartaceo favorendo l'invio da parte di tutti i soggetti terzi di documentazione esclusivamente digitale;
- adottare e promuovere all'interno dell'Ente uniformità nella formazione, registrazione di protocollo, composizione dei fascicoli e nella gestione dell'archivio corrente;
- supportare l'archiviazione dei documenti informatici.

Motivazione delle scelte

La dematerializzazione è una priorità per l'Unione e una delle linee di azione più significative per la riduzione della spesa pubblica.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Migliorare e garantire l'aggiornamento costante degli strumenti di comunicazione	X	X	X	100% contenuti previsti dalla normativa "Trasparenza" in formato aperto		Tutti

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	122.917,50	122.917,50	122.917,50
Spesa per investimento	100.000,00	100.000,00	100.000,00
Totale	222.917,50	222.917,50	222.917,50

PROGRAMMA 0103 - Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato**Responsabile Tecnico** | Dirigente II° Settore**Finalità da conseguire**

Proseguire con l'attuazione delle regole dell'armonizzazione contabile attraverso l'applicazione formale e sostanziale dei nuovi principi contabili generali e applicati. Ciò ha comportato la ricostruzione di tutto il sistema di bilancio, dalla programmazione (con l'introduzione del Dup e di nuovi schemi), alla gestione (con il nuovo principio della competenza finanziaria potenziata, la nascita del fondo pluriennale vincolato e dei fondi rischi), alla rendicontazione (con la stesura di un bilancio consolidato).

Nel contesto del controllo di gestione si sta avviando una fase di individuazione e di elaborazione di indicatori gestionali e dei risultati di bilancio nell'ambito di un processo operativo condiviso tra i Comuni dell'Unione Tresinaro Secchia.

Motivazione delle scelte

Il nuovo sistema contabile armonizzato conduce all'omogeneità e confrontabilità dei bilanci tra regioni, province e comuni e loro organismi strumentali, rendendo trasparenti e veritieri i conti in modo che i risultati di amministrazione annuali siano il frutto di rappresentazioni contabili realistiche.

Nell'ambito del perseguimento degli equilibri finanziari generali si sono attivati e consolidati nuovi processi operativi e gestionali in una logica di efficacia ed economicità della gestione finanziaria.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una struttura organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attuare un maggior controllo della spesa in termini di cassa e di competenza, in coerenza e compatibilità con il rispetto del principio del pareggio del Bilancio.	X	X	X	Raggiungimento pareggio di bilancio corrente e finale in sede previsionale e di rendicontazione		
Puntuale aggiornamento dell'operatività dei Servizi in rapporto all'evoluzione del quadro normativo disciplinante la contabilità armonizzata, con particolare riferimento alla contabilità economico-patrimoniale e all'introduzione della piattaforma 'SIOPE+' che intermedia i flussi relativi agli incassi/pagamenti delle Amministrazioni Pubbliche.	X	X	X	Implementazione della contabilità economico-patrimoniale e adeguamento alle regole tecniche di colloquio e di validazione dei dati gestionali.		
Ricerca, valutazione comparativa e analisi di fattibilità - convenienza in ordine all'adozione di un nuovo applicativo software per la gestione economico-finanziaria del Comune.	X	X		Elaborazione bozza di capitolato contrattuale ai fini della procedura di acquisizione del prodotto software.		
Individuazione di un set di indicatori di gestione in comune con gli altri enti dell'Unione in un'ottica di benchmarking	X	X		Nuovo piano degli indicatori		

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	547.170,10	547.170,10	547.170,10
Spesa per investimento			
Totale	547.170,10	547.170,10	547.170,10

PROGRAMMA 0108 - Statistica e sistemi informativi

Responsabile Tecnico | Dirigente II° Settore

Finalità da conseguire

Garantire il miglior supporto ai comuni per erogare servizi informatici moderni e fruibili si traduce nelle seguenti aree di intervento.

Affrontare il tema della dematerializzazione. Riprogettare ovvero non solo la gestione degli archivi per quanto già digitali, ma anche integrare le filiere verticali di produzione e gestione dei documenti nell'ambito dei flussi documentali che accompagnano i procedimenti di competenza dei comuni. In questi termini la dematerializzazione diventa uno degli strumenti principali per rendere i servizi fruibili al cittadino senza dover accedere fisicamente agli sportelli.

Unificare per ottimizzare i costi. Nel contesto di una Unione di comuni nella quale i sistemi informativi sono gestiti da un unico ufficio, avere gli stessi software per la gestione dei procedimenti amministrativi e la produzione documentale diventa una necessità primaria per poter recuperare il tempo e le risorse economiche dedicate alla gestione e allo sviluppo dei servizi. L'unificazione dei software diventa così uno strumento di ottimizzazione dei costi da affiancare ai processi di dematerializzazione e all'erogazione di nuovi servizi online.

Fornire strumenti adeguati ai comuni e ai cittadini: ai primi per erogare servizi semplici da utilizzare e ai secondi per diminuire gli ostacoli che si frappongono all'utilizzo degli strumenti tecnologici.

Se si vuole che i servizi online siano fruibili ad un'ampia platea di utenti è necessario ampliare le possibilità di accesso libero ad Internet. Lo strumento principale individuato è il WiFi pubblico rispetto al quale i comuni hanno investito per ottenere un sistema scalabile che abbia un'ampia portata e possa essere diffuso in modo capillare su tutto il territorio dell'Unione.

Nell'anno 2018 si proseguirà il lavoro di digitalizzazione della PA secondo le indicazioni normative e ministeriali fornite. In particolare sarà necessario arrivare al pieno utilizzo di tutte le infrastrutture disponibili e non ancora pienamente diffuse quali SIPD, ANPR, PagoPA e Carta di Identità Elettronica.

Motivazione delle scelte

L'azione di innovazione nella pubblica amministrazione è, in ultima istanza, finalizzata al miglioramento continuo dei servizi resi a cittadini, imprese e professionisti. Lo sviluppo tecnologico e nella fattispecie informatico di tali servizi passa necessariamente attraverso la dematerializzazione dei flussi documentali a partire dalle istanze presentate dai suddetti soggetti. Questo aspetto è uno dei tasselli strategici e indispensabili a garantire efficienza nei servizi, perché offre enormi potenzialità in termini di risparmio di tempi, ottimizzazione dei processi, efficacia dell'azione amministrativa, miglioramento della trasparenza e dell'accesso alle informazioni.

Arrivare alla dematerializzazione dei flussi documentali è possibile solo se si ripensano le modalità di erogazione dei servizi, dei processi e la gestione dei documenti, spesso condizionate da strumenti e regole pensate per il cartaceo.

A partire da questo presupposto i temi della gestione documentale, dell'erogazione di **servizi online** ai cittadini e alle imprese e l'unificazione dei gestionali diventano ambiti che devono essere sviluppati con pari efficacia se si vuole raggiungere l'obiettivo della semplificazione amministrativa in un contesto di contenimento della spesa.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una strutture organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Implementazione e sviluppo dei servizi online rivolti ai cittadini e alle imprese.	X	X	X	Numero di servizi attivati		Settori specifici dei servizi erogati
Implementazione di PagoPa	X	X	X	Numero di entrate veicolate sul nodo dei pagamenti		Settori specifici che gestiscono le entrate
Unificazione della gestione documentale orientata alla dematerializzazione dei flussi documentali.	X	X	X	Numero di tipologie documentarie dematerializzate		Tutti i settori
Estensione delle aree di libero accesso ad internet tramite wifi	X	X	X	Numero di hot-spot attivati		
Unificazione dei software	X	X	X	Numero di software unificati		Tutti i settori
Videosorveglianza	X	X	X	Numero di telecamere attivate		Polizia Municipale

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	382.364,52	382.364,52	382.364,52
Spesa per investimento	78.000,00	78.000,00	78.000,00
Totale	460.364,52	460.364,52	460.364,52

PROGRAMMA 0110 - Risorse umane**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore**Finalità da conseguire**

Una buona organizzazione consiste nel superare divisioni settoriali, chiusure e personalismi per promuovere, al contrario, attività di condivisione e collaborazione tra tutte le risorse umane e con gli organismi politici: la formazione, la creazione di un unico ufficio per la gestione delle risorse umane, il telelavoro potranno favorire tale processo di semplificazione e collaborazione.

Motivazione delle scelte

Creare una cultura e comportamenti organizzativi che favoriscono valori quali quello della responsabilità, della legalità, della cittadinanza attiva. Evitando una burocrazia senza scopo e frustrante

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire una strutture organizzativa capace di rispondere in modo adeguato alle esigenze delle comunità locali*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Promuovere la formazione come strumento di adeguamento e condivisione delle competenze, anche con riferimento ai temi della legalità e della correttezza amministrativa	x	x	x	Piano formativo annuale e sua attuazione		Tutti i settori
Ufficio unico per la gestione economica e giuridica del personale	x	x		Regolamentazione e avvio del servizio		Tutti i settori
Avviare un sistema per garantire la possibilità di telelavoro	x	x	x	Regolamentazione, informatizzazione ed eventuale attivazione in caso di richiesta		Tutti i settori

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	527.530,00	567.530,00	567.530,00
Spesa per investimento			
Totale	527.530,00	567.530,00	567.530,00

PROGRAMMA 0111 – Altri servizi generali**Responsabile Tecnico** | Dirigente I° Settore

Nel programma altri servizi generali confluiscono le spese correnti riferite principalmente al fondo decentrato del personale, ai trasferimenti per servizi di staff. Infine, per l'anno 2017, viene inserito anche un obiettivo specifico consistente nella costituzione dell'ufficio unico per le Politiche Comunitarie.

OBIETTIVO STRATEGICO Istituire un unico ufficio delle Politiche Comunitarie

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Istituire un unico ufficio delle Politiche comunitarie a servizio di tutti i Comuni dell'Unione	x	x	x	Negli anni 2018-2020 dovranno essere presentate domande di contributi nella misura che verrà indicata nei PEG annuali.	Imprese, Associazioni e altri istituti	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	805.495,00	805.495,00	805.495,00
Spesa per investimento			
Totale	805.495,00	805.495,00	805.495,00

MISSIONE 03 - Ordine pubblico e sicurezza

PROGRAMMA 0301 -Polizia locale e amministrativa

Responsabile Tecnico | Comandante

Il programma Polizia Locale e Amministrativa è articolato nelle attività di seguito elencate che vengono esercitate sull'intero ambito territoriale dell'Unione:

- Funzioni di POLIZIA STRADALE: prevenzione ed accertamento delle violazioni, rilevamento sinistri stradali, servizi di viabilità e annessi alla sicurezza della circolazione stradale.
- Funzioni di POLIZIA AMMINISTRATIVA: vigilanza sull'attività edilizia; commercio in sede fissa ed aree pubbliche, pubblici esercizi, ambiente, regolamenti ed ordinanze comunali, controlli sul rispetto di norme per la cui violazione sono previste sanzioni amministrative. Accertamenti e trattamenti sanitari obbligatori (ASO e TSO). Gestione procedure sanzionatorie amministrative.
- Funzioni di POLIZIA GIUDIZIARIA: attività in ambito penale di cui all'art 55 C.P.P., rapporti con l'Autorità giudiziaria, indagini ad iniziativa od attività delegata. Notifiche di Polizia Giudiziaria.
- Funzioni AUSILIARIE DI PUBBLICA SICUREZZA: attività di ausilio su richiesta dell'Autorità di Pubblica Sicurezza o su servizi disposti dal Questore/Prefetto.

Finalità da conseguire

1. Estensione del modello organizzativo all'ambito ottimale dei 6 comuni in linea con la L.R. 21/2013;
2. Mantenimento e rinnovo attrezzature in dotazione;
3. Razionalizzazione uffici sul nuovo modello a 6 comuni;
4. Mantenimento presidi;
5. Efficientamento delle procedure amministrative unificate;
6. Aumentare la consapevolezza della legalità con presidi e attività di educazione presso le scuole.
7. Attuazione accordi di programma con la Regione Emilia Romagna.

Motivazione delle scelte

L'attuale organizzazione trae fondamento dall'attuazione dei principi dettati dalla L.R. 21/2013 in linea con gli ambiti ottimali regionali. L'obiettivo primario è stabilizzare il modello organizzativo già in uso da parte di 4 dei 6 comuni, al fine di ottenere efficienza ed efficacia dell'attività amministrativa, garantendo al contempo la presenza e l'intervento ed il presidio di zone presso le quali l'attività di Polizia Municipale poteva risultare fortemente ridotta a causa della mancanza del personale minimo per l'attuazione di determinate tipologie di intervento, come l'attività di rilevamento dei sinistri stradali, la presenza fissa di un operatore presso la centrale operativa, la gestione unificata dei verbali di accertamento e degli atti di polizia giudiziaria.

Il nuovo modello organizzativo consente inoltre la presenza con diversi operatori di pattuglie sia nei giorni festivi (dalle 7 alle 19), che nei turni serali del fine settimana, con la programmazione anche di turni notturni all'occorrenza o programmati per l'espletamento di specifici controlli di prevenzione e repressione di violazione in materia di circolazione stradale.

La centrale operativa fornisce un'attività di raccolta delle richieste o segnalazioni da parte dei cittadini, altrimenti non possibile per un orario così esteso qualora il servizio fosse garantito dai singoli comuni mediante la presenza durante il solo orario di sportello.

OBIETTIVO STRATEGICO Potenziare il controllo del territorio ed il contrasto delle violazioni al C.d.S.

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Interventi per il controllo del territorio e la sicurezza stradale.	X	X	X	Mantenimento posti controllo del 2017 con monitoraggio trimestrale suddiviso per distretti, anche prevedendo interventi mirati alla verifica del possesso dell'assicurazione obbligatorie e della revisione periodica.	Comandante PM P.O., Res. uffici	
Efficientamento del servizio Corpo P.M. stabilizzando il modello organizzativo a 6 comuni.	X	X	X	Allineamento procedure sui 6 comuni mediante rivisitazione modulistica e direttiva di coordinamento e potenziamento organico.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Rilevamento incidenti stradali	X	X	X	Attuazione protocollo 118 per interventi su sinistri con lesioni per la conseguente deflazione dell'attività delle altre forze di Polizia al fine di renderle libere per altri interventi.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Armonizzazione del sistema integrato di videosorveglianza dei comuni. Analisi e studio di fattibilità per la condivisione del sistema con le altre forze di Polizia	X	X	X	Istallazione presso la Centrale Operativa di un sistema integrato di videosorveglianza dei Comuni. Messa in opera di un sistema di condivisione delle banche dati con le altre forze di polizia.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	S.I.A.

OBIETTIVO STRATEGICO Messa in opera di un assetto organizzativo della P.M. che consenta la presenza di un maggior numero di operatori sul territorio riorientandone le attività e la logistica a partire dalle esigenze dei diversi territori dei comuni.

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attività di Polizia Amministrativa, vigilanza edilizia, commerciale ed ambientale	X	X	X	Evasione richieste ricevute e/o segnalazioni pervenute e mantenimento controlli amministrativi anno 2017	Comandante PM P.O., Resp. uffici	
Coscienza e cultura della sicurezza stradale	X	X	X	Educazione stradale nelle scuole e predisposizione materiale divulgativo (video e depliant) da pubblicizzare sul sito.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

OBIETTIVO STRATEGICO Promozione della cultura della mediazione del Corpo

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Formazione e aggiornamento personale	X	X	X	Espletamento corsi di aggiornamento e momenti di formazione, anche diffusa ad altri Comandi, sulle principali novità normative.	Comandante PM P.O., Resp. uffici	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	2.940.943,50	2.921.443,50	2.898.693,50
Spesa per investimento			
Totale	2.940.943,50	2.921.443,50	2.898.693,50

MISSIONE 11 - Soccorso civile

PROGRAMMA 1101 - Sistema di protezione civile

Responsabile Tecnico | Comandante

DESCRIZIONE DEL SERVIZIO

Il servizio di Protezione civile si pone l'obiettivo di attuare quanto contenuto nel piano di protezione civile sia in "tempo di Pace" che in caso di preallarme e/o allerta.

In tempo di pace:

- Aggiorna il piano di protezione civile
- Esegue un'attività generale di previsione dei rischi avvalendosi degli studi redatti dai singoli comuni;
- Individua e segnala ai responsabili interventi di prevenzione necessari o opportuni per rimuovere o mitigare le condizioni di rischio;
- Predispone procedure condivise;
- Svolge attività di promozione, formazione ed addestramento;
- Promuove attività di informazione alla popolazione;
- Valorizza il volontariato;
- Verifica ad aggiorna le aree individuate quale aree di attesa, accoglienza, ricovero ed ammassamento;
- Censisce ed aggiorna le risorse disponibili sul territorio;
- Aggiorna periodicamente gli elenchi delle persone, famiglie ed attività presenti nelle aree classificate ad elevata pericolosità;
- Aggiorna gli elenchi delle persone diversamente abili presenti sul territorio e assistite dagli assistenti sociali.

In fase di emergenza attesa o conclamata:

- Valuta le comunicazioni di allerta e verifica il loro recepimento da parte dei soggetti deputati all'attivazione delle attività conseguenti;
- Supporta i referenti tecnici e coloro i quali sono interessati alla gestione dell'evento;
- Svolge azione di raccordo e supporto con i comuni.

Finalità da conseguire

Si intende proseguire l'attività di sensibilizzazione, preparazione e consapevolezza dell'Amministrazione dei cittadini sul comportamento da tenere nelle situazioni di emergenza legate a calamità naturali. L'aggiornamento del piano intercomunale è la finalità primaria per allineare le varie procedure ed avere uno strumento operativo interno (P.O.I. piano operativo interno) unico per tutti i comuni aderenti all'Unione. Detto allineamento consente un metodo d'intervento univoco e quindi maggiormente efficiente ed efficace.

Motivazione delle scelte

Organizzare uno strumento in grado di dare aiuto alla popolazione che sia di sistema rispetto al singolo comune, con l'attivazione di una rete centralizzata in grado di fare fronte a esigenze singole o multiple con un'organizzazione facente capo ad un organico totale dei 6 comuni.

OBIETTIVO STRATEGICO *Sviluppare una cultura della protezione Civile*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Organizzazione pianificazione delle procedure di risposta alle emergenze	X	X	X	n. riunioni	Comandante PM Posizione Organizzativa	
Verifica ed aggiornamento del Piano Intercomunale.	X	X	X	Pubblicità siti comunali ed incontri programmati	Comandante PM Posizione Organizzativa	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	12.000,00	12.000,00	12.000,00
Spesa per investimento			
Totale	12.000,00	12.000,00	12.000,00

MISSIONE 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

PROGRAMMA 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Sul fronte delle funzioni riproduttive le famiglie, nelle loro diverse e multiformi declinazioni in cui si estrinsecano le responsabilità genitoriali, rappresentano la maggiore risorsa e al contempo il nodo critico per la crescita delle nuove generazioni.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) promuovere un maggiore raccordo con i soggetti che, nelle diverse comunità dell'ambito territoriale, propongono e diffondono contenuti educativi, con particolare riferimento alle responsabilità degli adulti nei confronti di bambini/e e ragazzi/e
- b) spostare i percorsi che necessitano di contribuzione economica per famiglie in condizioni di bisogno, su forme di accompagnamento e tutoraggio delle famiglie in termini di riorganizzazione delle risorse interne ed esterne.

Motivazione delle scelte

- a) necessità di mettere a sistema tutte le risorse che propongono riflessioni sul ruolo genitoriale nei passaggi del ciclo di vita della famiglia;
- b) superare il modello della contribuzione economica di tipo assistenziale e introdurre elementi di revisione delle forme di gestione familiare maggiormente responsabilizzanti nonché forme contrattuali con le famiglie che prevedano impegni in favore della propria comunità a fronte dell'aiuto ricevuto.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	Permanenza in famiglia del 100% delle situazioni su cui si applica il sostegno familiare intensivo e l'aiuto fra famiglie	Associazioni di famiglie, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	116.536,00	116.536,00	116.536,00
Spesa per investimento			
Totale	116.536,00	116.536,00	116.536,00

PROGRAMMA 1202 - Interventi per la disabilità

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Gli interventi e progetti sociosanitari per la popolazione disabile nell'ambito territoriale dell'Unione Tresinaro Secchia sono diffusi, differenziati e di qualità. Ciò è l'esito di un lavoro svolto negli anni sia dagli enti locali e dall'AUSL sia dal terzo settore particolarmente impegnato su questo fronte. Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) maggiore integrazione fra servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse famigliari, pur nell'ambito delle forme previste dall'accREDITAMENTO socio-sanitario regionale, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili;
- b) aumentare il livello di equità nell'accesso ai servizi e progetti attraverso una maggiore pubblicità e informazione circa regolamenti e criteri;
- c) ampliare le opportunità d'inserimento sociale e lavorativo in ordine alle capacità delle diverse persone disabili.

Motivazione delle scelte

- a) La ricerca di maggiore integrazione fra i servizi istituzionali e risorse formali e informali della comunità trova motivazione sia nei limiti delle risorse pubbliche da poter utilizzare per lo sviluppo di questi servizi, sia nell'esigenza di adattare i servizi alle persone e integrare maggiormente le competenze delle famiglie nella conduzione dei progetti;
- b) servizi che si sono sviluppati negli anni e che oggi hanno una saturazione delle opportunità, necessitano di una precisa, leggibile e fruibile, regolamentazione per l'accesso da parte delle famiglie;
- c) la più alta espressione della fruizione di diritti da parte delle persone disabili è rappresentata dalla possibilità di avere forme e luoghi di integrazione sociale e in particolare, di interazione con il lavoro nelle sue molteplici forme.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare servizi istituzionali, progetti di associazioni di volontariato e risorse famigliari, ricercando l'opportuna flessibilità necessaria alle esigenze delle famiglie con persone disabili	X	X	X	realizzazione di progetti innovativi a committenza e finanziamento integrati, almeno due nel triennio 2018-2020 e tre nel quadriennio	Famiglie, Associazioni di famigliari, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	1.995.626,51	1.995.626,51	1.995.626,51
Spesa per investimento			
Totale	1.995.626,51	1.995.626,51	1.995.626,51

PROGRAMMA 1203 - Interventi per gli anziani

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Il progressivo invecchiamento della popolazione anziana e l'aumento conseguente dei grandi anziani con necessità assistenziali ad alta intensità, pongono alle istituzioni pubbliche la riflessione di come integrare maggiormente le risorse pubbliche e le risorse private delle famiglie, impiegate per far fronte alle necessità socio-sanitarie di questa fascia di popolazione.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) maggiore integrazione fra rete dei servizi istituzionali e forme di assistenza privata messa in campo dalle famiglie per uno sviluppo della domiciliarità;
- b) efficientamento della rete dei servizi per quanto riguarda i centri diurni per anziani;
- c) maggiore personalizzazione dei progetti e attivazione di percorsi di mutuo aiuto e supporto ai care giver.

Motivazione delle scelte

- a) la scelta è dovuta alla esigenza di coniugare risorse pubbliche e private all'interno di una rete complessiva di servizi e progetti in grado di offrire maggiore qualità di accompagnamento e assistenza alle persone anziane in modo che non vi siano situazioni di isolamento e solitudine di cura;
- b) i centri diurni al momento risultano il punto di maggiore debolezza della rete dei servizi per mancato utilizzo. Diviene opportuna, pur nell'ambito di servizi accreditati, rivedere la qualità di questi servizi ai fini di migliorare l'efficacia degli interventi e l'efficienza complessiva della rete dei servizi;
- c) sempre maggiore l'esigenza di trovare forme e luoghi per la tenuta in rete di famiglie, con i care giver che si occupano di situazioni di grande fragilità con persone affette da disturbi cognitivi, anche in giovane età.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare la rete dei servizi ad accesso pubblico con la rete dell'assistenza familiare privata	X	X	X	attivazione di forme di tutoring familiare per almeno 150 famiglie nel triennio e 200 nel quadriennio	Famiglie, assistenti familiari, associazioni di volontariato	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	1.034.427,08	1.034.427,08	1.034.427,08
Spesa per investimento			
Totale	1.034.427,08	1.034.427,08	1.034.427,08

PROGRAMMA 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

La crisi economica e sociale ha ampliato la platea delle persone a rischio di esclusione sociale ed ha ridefinito i confini della vulnerabilità sociale includendo persone che prima d'ora erano integrate nel ciclo economico produttivo. Compito dei servizi diviene pertanto proporsi in modo diverso per poter incontrare ed accogliere con un bagaglio degli attrezzi nuovo le persone e le famiglie escluse.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) attivare tutti i possibili canali per avvicinare le persone escluse dal ciclo produttivo a forme di impegno propedeutiche ad inserimenti nel mondo del lavoro, in integrazione con i servizi sanitari ed i servizi per il lavoro;
- b) mantenere ed ampliare un focus sui neet, attivando percorsi di accompagnamento e abilitativi delle competenze sociali di base.

Motivazione delle scelte

- a) importanza di non cronicizzare una fase lunga di inattività che farebbe decadere le persone e le famiglie in situazioni di assistenzialismo forzato;
- b) nell'ambito delle popolazioni a rischio di esclusione particolarmente grave è la situazione dei giovani che non sono in percorsi formativi e lavorativi e non "vedono" un futuro, condizione che se non affrontata prepara adulti fortemente a rischio di salute in senso ampio esistenziale, sociale e sanitaria.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Integrare gli interventi sociali con gli interventi di inserimento lavorativo anche attraverso le misure nazionali e regionali (l.r. 14/2015, SIA, RES, PON)	X	X	X	aumentare del 40% fino al 31.12.2020 i progetti integrati sociali e occupazionali utilizzando le diverse forme di tirocinio e inserimento al lavoro	Famiglie, datori di lavoro, terzo settore, enti formativi accreditati	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	120.500,00	120.500,00	120.500,00
Spesa per investimento			
Totale	120.500,00	120.500,00	120.500,00

PROGRAMMA 1205 - Interventi per le famiglie

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Sul fronte delle funzioni riproduttive le famiglie, nelle loro diverse e multiformi declinazioni in cui si estrinsecano le responsabilità genitoriali, rappresentano la maggiore risorsa e al contempo il nodo critico per la crescita delle nuove generazioni.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) promuovere un maggiore raccordo con i soggetti che, nelle diverse comunità dell'ambito territoriale, propongono e diffondono contenuti educativi, con particolare riferimento alle responsabilità degli adulti nei confronti di bambini/e e ragazzi/e
- b) per le situazioni di deficit della responsabilità genitoriale promuovere interventi intensivi per il recupero e l'acquisizione di tale funzione;
- c) spostare i percorsi che necessitano di contribuzione economica per famiglie in condizioni di bisogno, su forme di accompagnamento e tutoraggio delle famiglie in termini di riorganizzazione delle risorse interne ed esterne.

Motivazione delle scelte

- a) necessità di mettere a sistema tutte le risorse che propongono riflessioni sul ruolo genitoriale nei passaggi del ciclo di vita della famiglia;
- b) recuperare il più possibile le situazioni di deficit genitoriale per evitare situazioni di maggiore severità e quindi di interventi che allontanano temporaneamente o definitivamente i bambini/e dai genitori;
- c) superare il modello della contribuzione economica di tipo assistenziale e introdurre elementi di revisione delle forme di gestione familiare maggiormente responsabilizzanti nonché forme contrattuali con le famiglie che prevedano impegni in favore della propria comunità a fronte dell'aiuto ricevuto.

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favore lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Attivare progetti intensivi di sostegno familiare nelle situazioni di deficit della funzione genitoriale e sollecitare percorsi di aiuto solidale fra famiglie	X	X	X	Permanenza in famiglia del 100% delle situazioni su cui si applica il sostegno familiare intensivo e l'aiuto fra famiglie	Associazioni di famiglie, terzo settore	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	558.553,20	558.553,20	558.553,20
Spesa per investimento			
Totale	558.553,20	558.553,20	558.553,20

PROGRAMMA 1206 - Interventi per il diritto alla casa**Responsabile Tecnico** | Dirigente SSA**Finalità da conseguire**

Approntare tutte le misure finalizzate al conferimento in Unione della funzione erp

Motivazione delle scelte

Poter esercitare con modalità unitarie il patrimonio pubblico e le conseguenti azioni di governo del diritto all'alloggio pubblico e razionalizzare l'impiego delle risorse ad esso collegato

OBIETTIVO STRATEGICO *Garantire risposte sociali integrate ai fenomeni di disagio, sostenere le famiglie nello sviluppo delle capacità genitoriali, favorire lo sviluppo delle risorse comunitarie finalizzate alla solidarietà e coesione sociale*

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Realizzare forme unitarie di governo del diritto all'alloggio pubblico e conferimento funzione relativa alle Politiche Abitative	X			Realizzare entro il 31/12 il regolamento unionale di accesso all'edilizia residenziale pubblica, conferire il servizio all'Unione e rivedere le convenzioni in atto	Comuni, Acer	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	97.060,00	97.060,00	97.060,00
Spesa per investimento			
Totale	97.060,00	97.060,00	97.060,00

PROGRAMMA 1207- Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali

Responsabile Tecnico | Dirigente SSA

Finalità da conseguire

Allargamento della base di bisogno riferita all'intervento dei servizi sociali e restringimento delle risorse per il welfare, determinano l'esigenza un'attenta programmazione e prioritizzazione delle misure da realizzare, nonché una riflessione sull'adeguamento del servizio sociale territoriale ai cambiamenti sociali intervenuti.

Nel corso del triennio si propongono le seguenti finalità:

- a) assestamento del Servizio Sociale Unionale nella forma definita dalla convenzione e nel disegno organizzativo per poli di servizio sociale territoriale;
- b) revisione complessiva delle attribuzioni di risorse storicamente determinate dallo sviluppo dei singoli servizi e settori, con particolare riferimento ai fondi per la non autosufficienza;
- c) maggiore coinvolgimento anche in sede di programmazione dei portatori di interesse sul welfare locale.

Motivazione delle scelte

- a) necessità che la struttura del servizio sia comprensibile e leggibile in un tempo definito quale condizione per sviluppare radicamento territoriale e visione di ambito in tutti i settori;
- b) superare con modalità tendenziali l'attribuzione storica di risorse fra i diversi settori per programmare secondo priorità derivanti da bisogni e necessità rilevate;
- c) la visione dei soli servizi istituzionali non appare sufficiente a declinare la programmazione delle risorse in rapporto a necessità e bisogni della popolazione ovvero chiamare alla corresponsabilità soggetti attuatori di servizi e forme associative famigliari per declinare in senso innovativo e comunitario le azioni da mettere in campo.

OBIETTIVO STRATEGICO Governare e monitorare i processi di unificazione dei servizi sociali nell'Unione Tresinaro Secchia

Obiettivo OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Indicatore	Portatori d'interessi	Altri settori coinvolti
Revisione dell'allocazione storica delle risorse sui settori per una programmazione maggiormente derivata da analisi dei bisogni	X	X	X	a) riallocazione nel triennio del 15% delle risorse degli enti locali, dei fondi sociali e non autosufficienza regionali b) attivazione nel triennio 2018-20 di strumenti di programmazione e progettazione partecipata per la costruzione dei piani di zona	La rete territoriale che si occupa di welfare locale	

RISORSE FINANZIARIE A DISPOSIZIONE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA

	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
Spesa Corrente	1.698.323,12	1.698.323,12	1.698.323,12
Spesa per investimento	1.000,00	1.000,00	1.000,00
Totale	1.699.323,12	1.699.323,12	1.699.323,12

SEZIONE OPERATIVA- Parte Seconda -

1. PROGRAMMA DEGLI INCARICHI

**Programma relativo agli incarichi di studio, ricerca e consulenza ai sensi dell'art.42, comma 2, lett.b) del Tuel
(articolo 3, comma 55 Finanziaria 2008)**

Progetto DUP	Obiettivi /finalità	Oggetto incarico e professionalità richiesta	Motivazione e Tipologia incarico
01.10 Risorse Umane	Garantire il corretto, regolare e tempestivo riconoscimento dei trattamenti pensionistici al personale comunale collocato o da collocare a riposo	Incarico di collaborazione e consulenza per la gestione delle pratiche previdenziali e pensionistiche, da affidare ad esperto in materia	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la funzionalità dell'attività amministrativa, tenendo indenne l'ente dai rischi connessi allo svolgimento delle proprie funzioni mediante stipula di appositi contratti di copertura assicurativa.	Incarico di brokeraggio assicurativo per la gestione dei rapporti assicurativi con le compagnie.	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
01.03 Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	Garantire la correttezza degli adempimenti fiscali a carico dell'Ente	Incarico di consulenza fiscale e tributaria sulle modalità di applicazione dell'IVA, sulle modalità di applicazione delle ritenute fiscali ed in materia codicistica, contrattuale e societaria, da affidare ad un esperto di diritto tributario	Carenza di professionalità interna all'ente Continuativo di natura discrezionale
TUTTI I PROGETTI DEL DUP	Garantire la tutela degli interessi dell'ente nelle cause e nei giudizi instaurati o da instaurare dinanzi ai giudici ovvero in procedimenti previsti dalla normativa	Incarichi di assistenza legale, patrocinio e rappresentanza in giudizio dell'ente da affidare ad avvocati iscritti all'Ordine in relazione alle varie necessità e circostanze	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale
TUTTI	Verifica dei processi e procedimenti dell'Amministrazione della attuale organizzazione, nonché sugli strumenti di programmazione e pianificazione delle attività anche nelle nuove funzioni previste dalle normative (es.: per ciclo della performance, valutazione del personale,...)	Incarico professionale di studio e ricerca ad esperti sulla gestione e organizzazione enti locali	Carenza di professionalità interna all'ente Occasionale di natura discrezionale

2. Piano operativo di razionalizzazione delle società partecipate

Con Deliberazione Consigliare n.22 del 30 ottobre 2017 “Revisione straordinaria delle partecipazioni ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175.” si è provveduto alla ricognizione di tutte le partecipazioni possedute, direttamente e indirettamente.

In particolare con la suddetta deliberazione per la revisione straordinaria delle partecipazioni sono state valutate le modalità di svolgimento delle attività e dei servizi oggetto delle Società partecipate dell'Unione Tresinaro Secchia, con particolare riguardo all'efficienza, al contenimento dei costi di gestione ed alla tutela e promozione della concorrenza e del mercato; si è tenuto presente il miglior soddisfacimento dei bisogni della comunità e del territorio amministrati a mezzo delle attività e dei servizi resi dalle Società partecipate detenute dall'Ente.

L'esame ricognitivo di tutte le partecipazioni possedute alla data di entrata in vigore del T.U.S.P. (23 settembre 2016) è stato istruito dal competente Servizio in conformità ai criteri e alle prescrizioni della Legge e della prassi in materia.

Tale esame ha condotto alla rilevazione della partecipazione diretta dell'Unione Tresinaro Secchia nelle seguenti Società:

- Lepida Spa;
- GAL – Antico Frignano e Appennino Reggiano S.C.R.L.

Dal menzionato esito della ricognizione straordinaria effettuata, dettagliato per ciascuna partecipazione detenuta dall'Unione (secondo il modello di atto di ricognizione adottato dalla Corte dei Conti mediante le menzionate linee di indirizzo riferite a tale revisione, che successivamente dovrà essere inviato all'applicativo web ‘Partecipazioni’ del portale del Dipartimento del Tesoro) risulta, in base alla tipologia dei servizi ed attività svolte dalle due Partecipate, che entrambe sono riconducibili nell'alveo delle casistiche di cui all'articolo 4 del T.U.S.P.

Viene approvata la ricognizione di tutte le partecipazioni possedute dall'Unione Tresinaro Secchia alla data del 23 settembre 2016, accertandole ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24 (“Revisione straordinaria delle partecipazioni”) del Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, e si autorizza il mantenimento di entrambe le Società partecipate.

Si riporta di seguito una sintesi delle schede a conclusione della ricognizione.

02. RICOGNIZIONE DELLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE DIRETTA

Codice fiscale società	Denominazione società	Anno di costituzione	% Quota di partecipazione	Attività svolta	Partecipazione di controllo	Società in house	Quotata (ai sensi del d.lgs. n.175/16)	Holding pura
02770891204	LEPIDA S.P.A.	2007	0,0016	Realizzazione e gestione della rete regionale a banda larga delle pubbliche amministrazioni e fornitura dei relativi servizi di connettività; pianificazione, ideazione, progettazione, sviluppo, integrazione, dispiegamento, configurazione, esercizio, realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione e dei servizi telematici che sfruttano le infrastrutture di telecomunicazione, ai sensi dell'art. 9, c.1, L.R. n. 11/2004.	NO	NO	NO	NO
02232330361	G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	1994	4,91	Fornire servizi in campo dell'agricoltura, artigianato e terziario in attuazione del programma "LEADER" dell'Unione Europea.	NO	NO	NO	NO

03. REQUISITI TESTO UNICO DELLE SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA**03.01. Finalità perseguite e attività ammesse (articoli 4 e 26)**

Denominazione società	Indicare le motivazioni della riconducibilità o meno ai vincoli di scopo di cui al co. 1 o ad una delle attività di cui ai commi 2 e 3, anche con riferimento alle società che svolgono le attività di cui ai commi 6, 7, 8:
LEPIDA S.P.A.	Lepida SpA, costituita con L.R. n. 11/2004, è una Società in House providing della Regione Emilia -Romagna e dei suoi Enti Soci. Le attività svolte dalla Società rientrano nelle finalità istituzionali di pertinenza delle Pubbliche Amministrazioni socie (ovvero dell'Unione Tresinaro Secchia ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 comma 1 del TUSP, posto che sono svolte in coerenza con i compiti e le funzioni assegnate agli Enti Locali dalla Legge Regionale e dalle Agende Digitali Europea, nazionale e regionale (le quali ultime "raccordano gli interventi in ambito regionale ai programmi comunitari e statali e costituiscono il quadro di riferimento per lo sviluppo della rete telematica e del sistema integrato regionale di servizi di e-governement"). A tal riguardo, si sottolinea che, con deliberazione dell'assemblea straordinaria del 22 dicembre 2016, al punto 3.4 dello Statuto della Società è stata introdotta la seguente clausola: "in ogni caso la Società non persegue interessi contrari a quelli di tutti i Soci pubblici partecipanti" (demandando al comitato istituito ai sensi dell'art. 6, comma 4, L.R. Emilia-Romagna 24 maggio 2004, n. 11, il compito di assicurare una tale coerenza), in conformità a quanto previsto dall'art. 5, comma 5, lett. c) D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50; 2) nel novero di quelle consentite a norma dell'art. 4, comma 4, TUSP.
G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	Il GAL rientra nella tipologia prevista dall'articolo 4, comma 6 del TUSP (soggetto costituito in attuazione del Regolamento CE n. 1303/2013. Il GAL è l'unico strumento di partenariato pubblico-privato previsto dalla programmazione europea per l'utilizzo dei fondi 'LEADER' ed è uno strumento coerente con le politiche di area vasta per la promozione e la crescita economica-sociale del territorio.

03.02. Condizioni art. 20, co. 2

Denominazione società	Indicare le motivazioni della sussistenza o meno delle condizioni di cui all'art. 20, co. 2:	Azioni da intraprendere:
LEPIDA S.P.A.	L'Unione Tresinaro Secchia non ha costituito né detiene partecipazioni in altre Società o Enti che svolgono attività analoghe o simili a quelle svolte da Lepida. La Società rispetta i parametri di cui all'articolo 20, comma 2 del TUSP.	Non si ritiene di intraprendere nessuna azione
G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	La Società ricade nell'ipotesi delineata dalla lett. b) dell'art. 20 comma 2 del TUSP, tuttavia si rileva che il numero degli Amministratori della Società è già stato ridotto (da 17 a 7) pur rimanendo superiore al numero dei dipendenti dichiarati (2 unità) e che questi non percepiscono alcun compenso fatta eccezione per il Presidente. L'eventuale sostituzione del CDA con un amministratore unico snaturerebbe la caratteristica propria della Società, che deve avere per requisiti richiesti dal bando regionale di selezione del GAL, di cui alla DGR n. 1004/15, almeno 3 membri che siano espressione di un'equilibrata rappresentazione del partenariato pubblico/privato. In riferimento alla lett. d) la Società ha un fatturato medio nel triennio precedente inferiore a 500.000 euro. Si rileva, a tal proposito, che essendo l'oggetto esclusivo della Società la gestione dei fondi comunitari assegnati per il tramite della Regione Emilia-Romagna, la nozione di fatturato non identifica correttamente l'attività specifica svolta dalla Società, che non prevede ricavi di vendita di beni o servizi. Tali contributi, infatti vengono assegnati ad imprese presenti sul territorio a fondo perduto. Si ritiene che la deroga prevista dall'articolo 4, comma 6 del TUSP consenta di superare le condizioni sopra esposte.	La partecipazione va mantenuta per consentire di svolgere il coordinamento dei finanziamenti comunitari per il territorio reggiano, come richiesto dalle Delibere delle sette Unioni di Comuni.

04. MANTENIMENTO SENZA INTERVENTI DI RAZIONALIZZAZIONE

Denominazione società	Motivazioni della scelta
LEPIDA S.P.A.	Si prevede di mantenere la partecipazione societaria in quanto necessaria per le finalità istituzionali dell'Ente. In proposito si rimarca che la qualità di socio in Lepida SpA è condizione necessaria al fine di fruire dei servizi "strumentali" di cui all'Allegato C alla convenzione stipulata fra gli Enti soci ai sensi dell'art. 4-bis, L.R. n. 11 del 2004 e ss.mm.ii. La Società non rientra negli altri criteri previsti dall'articolo 20, comma 2 del TUSP.
G.A.L. ANTICO FRIGNANO E APPENNINO REGGIANO S.C.R.L.	La partecipazione dell'Unione Tresinaro Secchia in GAL viene mantenuta stante la necessaria istituzione di tale soggetto ad opera del Regolamento CE n. 1303/2013, e la previsione di cui al comma 6 dell'art. 4 TUSP. Il GAL è l'unico strumento di partenariato pubblico-privato previsto dalla programmazione europea per l'utilizzo dei fondi 'LEADER' ed è uno strumento coerente con le politiche di area vasta per la promozione e la crescita economica-sociale del territorio.

L'esito di tale ricognizione è stato comunicato, con le modalità dell'articolo 17 del D.L. n. 90/2014 e s.m.i., con le modalità ex D.M. 25 gennaio 2013 e s.m.i., tenuto conto di quanto indicato dall'articolo 21 del Decreto Legislativo correttivo 16 giugno 2017, n. 100.

E' stato altresì trasmesso a tutte le Società partecipate dall'Unione Tresinaro Secchia e alla competente Sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti per l'Emilia-Romagna, secondo quanto statuito dall'articolo 24, commi 1 e 3 del T.U.S.P. e dal sopra citato articolo 21 del Decreto Legislativo correttivo.

3. PIANO DELLE ASSUNZIONI

PROGRAMMAZIONE TRIENNALE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE 2018-2020

Di seguito riportiamo la programmazione approvata con deliberazione di Giunta dell'Unione n. 2 del 9 gennaio 2018.

FABBISOGNO A TEMPO INDETERMINATO

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2018				
C	1	Agente di PM	Scorrimento graduatoria	Capacità assunzionale cessati 2017
C	1	Istruttore amministrativo personale	mobilità /concorso	Capacità assunzionale cessati 2017
D	1	Istruttore direttivo informatico	mobilità /concorso	Capacità assunzionale cessati 2017
D	1	Assistente sociale	Scorrimento graduatoria	Capacità assunzionale cessati 2017
D	1	Assistente sociale	mobilità	
D	1	Assistente sociale	stabilizzazione	utilizzo capacità assunzionale tempo determinato lavoro flessibile
D	1	Assistente sociale	stabilizzazione	utilizzo capacità assunzionale tempo determinato lavoro flessibile
C	1	Istruttore informatico	stabilizzazione	utilizzo capacità assunzionale tempo determinato lavoro flessibile
Anno 2019				
C	1	Agente di PM	Scorrimento graduatoria	Capacità assunzionale cessati 2018*
C	1	Istruttore informatico	mobilità /concorso	Capacità assunzionale cessati 2018*
D	1	Assistente sociale	Scorrimento graduatoria	Capacità assunzionale cessati 2018*
Anno 2020				
//	//	//	//	//

* IPOTESI SULLA CAPACITÀ PER ASSUNZIONE CHE SI VERIFICHERÀ SULLE CESSAZIONI 2018

Oltre a quelle indicate sono fatte salve le assunzioni per mobilità che vadano a compensare cessazioni per mobilità in uscita o per altre cause.

Le assunzioni non effettuate nell'anno di competenza potranno essere realizzate anche negli anni successivi senza necessità di variare il piano.

FABBISOGNO A TEMPO DETERMINATO

Cat.	numero	profilo	copertura	note
Anno 2018				
Dir	1	Dirigente	SSU	Contratto Dirigente SSU fino al 31/12/2018
D3	1	Funzionario amministrativo	SUA-CUC	Contratto Funzionario CUC 110 comma 1 fino al 31/12/2018
D	1	Ispettore P.M	Corpo P.M.	Incarico 110 comma 1 alta specializzazione
D	1	Istruttore direttivo archivista informatico	SIA	Contratto Alta specializzazione SIA 110 comma 1 fino alla scadenza del mandato
D	3	Assistente sociale	SSU	Contratto (in corso fino al 31/12/2018 di cui n.2 oggetto di stabilizzazione)
C	2	Istruttore informatico	SIA	Contratto (in corso fino al 30/09/2018 di cui n. 1 oggetto di stabilizzazione)
D	2	Assistente sociale	SSU	Assunzioni finanziate fondi europei (di cui 1 al 26/12/2018 e 1 al 31/12/2019)
D	2	Assistente sociale	SSU	Esigenze polo di Scandiano
C	1	Istruttore Amministrativo	Personale	Esigenze connesse al progetto personale trasferito all' Unione
C	5	Agenti di polizia Municipale	Corpo PM	Assunzioni stagionali codice della strada 208
Anno 2019				
Dir	1	Dirigente	SSU	Contratto Dirigente SSU alla scadenza mandati Sindaci 30/06/2019
D3	1	Funzionario amministrativo	SUA-CUC	Proroga Contratto Funzionario CUC 110 comma 1 fino al 30/06/2019
D	1	Ispettore P.M	Corpo P.M.	Incarico 110 comma 1 alta specializzazione alla scadenza mandati Sindaci 30/06/2019
D	1	Istruttore direttivo archivista informatico	SIA	Contratto Alta specializzazione SIA 110 comma 1 alla scadenza mandati Sindaci 30/06/2019
C	1	Istruttore informatico	SIA	Contratto
D	1	Assistente sociale	SSU	Contratto in corso fino al 31/12/2019
D	1	Assistente sociale	SSU	Assunzioni finanziate fondi europei fino al 31/12/2019
D	2	Assistente sociale	SSU	Esigenze polo di Scandiano
C	5	Agenti di polizia Municipale	Corpo PM	Assunzioni stagionali codice della strada 208
Anno 2020				
//	//	//	//	//

Nei limiti consentiti dalla normativa vigente in materia di assunzioni e di spesa di personale, si potrà anche ricorrere ad assunzioni per supplire ad assenze di personale con diritto alla conservazione del posto (in particolare le assenze per maternità), anche se non comprese nella programmazione di cui sopra.

Si potrà ricorrere ad assunzioni o ad ampliamenti di orario di personale a tempo determinato per supplire a riduzioni di orario di personale a tempo indeterminato.

MANSIONI SUPERIORI

In via generale non si ritiene di applicare l'istituto. In caso di necessità si provvederà nell'ambito degli stanziamenti già iscritti nei capitoli di bilancio per le ordinarie spese di personale, senza ulteriore aggravio non previsti a bilancio.

INTEGRAZIONE RISORSE PER CONTRATTAZIONE DECENTRATA AI SENSI DELL'AT. 15, COMMA 5, DEL CCNL 01.04.1999

Per il triennio 2018-2020 la somma da stanziare a tale titolo è di € 79.350,00 destinati al progetto della PM, finanziato con risorse di cui all'articolo 208 del Codice della Strada, come da contratto decentrato già stipulato.

In ogni caso tale somma potrà essere stanziata solamente alle seguenti condizioni:

1. esistenza dei presupposti di fatto e di diritto che consentano l'effettivo stanziamento nel pieno rispetto delle disposizioni contrattuali, secondo le indicazioni fornite dall'ARAN;
2. entro il limite di consistenza del fondo delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale fissato ai sensi dell'art. 9, comma 2-bis, del d.l. 31 maggio 2010, n. 78 "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

ASSEGNAZIONE TEMPORANEA AI SENSI DELL'ART. 30, COMMA 2-SEXIES, DEL D.LGS. 165/2001

Si ricorrerà all'istituto esclusivamente in via temporanea e per evitare pregiudizi alla funzionalità dell'ente e comunque nei limiti degli ordinari stanziamenti finanziari e di spesa di personale.

In particolare vengono previste:

- Comando parziale di un funzionario di categoria D3 per le attività della Gestione unica del personale (dal Comune di Rubiera)
- Comandi parziali di personale dei Comuni per le funzioni di Responsabile di polo territoriale del SSU (dai Comuni di Rubiera e Castellarano);
- Comandi parziali di personale del SSU dal comune di Baiso;
- Comando parziale di personale di categoria C dal Comune di Scandiano per attività SIA.

4. PROGRAMMAZIONE DEGLI ACQUISTI DI BENI E SERVIZI

L'obbligo introdotto dall'art. 21 del nuovo codice degli appalti (dlgs 50/2016, come integrato dal dlgs 57/2017), che ha ampliato l'analoga previsione contenuta nella legge di stabilità 2016 (comma 505 della legge 208/2015), prevede da parte degli enti locali di inserire la programmazione degli acquisti di beni e servizi di importo unitario pari o superiore a 40 mila euro del DUP a decorrere dal bilancio di previsione per l'esercizio di previsione 2018 (comma 424 Legge di bilancio 2017).

Gli acquisti superiori a € 40.000 sono gestiti dalla Centrale Unica di Committenza (CUC) dell'Unione Tresinaro Secchia.

PROGRAMMA BIENNALE 2018 -2019 DI FORNITURA E SERVIZI – IMPORTO > € 40.000

(Rif Art 21 D leg.vo 50/16)

Oggetto acquisto	RUP	Durata contratto	Tipologia Servizi/ Forniture	Anno 2018 Stima importo	Anno 2019 Stima importo	Annualità successive Stima importo	Stima Importo complessivo	Fonte risorse Finanziarie *	Ricorso a centrale di committenza Consip/ Intercenter SI/NO
Servizio Di Accompagnamento All'autonomia Per Nuclei Familiari In Grave Difficoltà, Nuclei Monogenitoriali E/O Giovani Adulti Neomaggiorenni	Luca Benecchi	36 mesi	Servizi sociali di cui all'allegato IX G Dlgs 50/2016	63.273,00	94.909,50	126.546,00	284.728,50	4 - Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC
Servizio di aiuto personale	Luca Benecchi	36 mesi	Servizi sociali di cui all'allegato IX G Dlgs 50/2016	34.440,00	51.660,00	68.880,00	154.980,00	4 - Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC
Servizio socio-educativo assistenziale e di accompagnamento all'età adulta per persone in età scolare, adolescenziale e ragazzi maggiorenni con disturbi dello spettro autistico	Luca Benecchi	36 dal 01/04/19	Servizi sociali di cui all'allegato IX G Dlgs 50/2016	0	70.000,00	245.000,00	315.000,00	4 - Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC
Appalto per l'affidamento della locazione di strumenti omologati per il controllo della velocità veicolare	Italo Pasquale Rosati	36 mesi	Servizi per la Polizia Municipale	67.000,00	67.000,00	67.000,00	201.000,00	4 - Stanziamenti di bilancio I - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in parte corrente	CUC

Oggetto acquisto	RUP	Durata contratto	Tipologia Servizi / Forniture	Anno 2018 Stima importo	Anno 2019 Stima importo	Annualità successive Stima importo	Stima Importo complessivo	Fonte risorse Finanziarie *	Ricorso a centrale di committenza Consip / IntercentER SI / NO
Software Edilizia Privata	Cristian Manfredini	3 anni	Fornitura e Servizi	40.000,00	20.000,00	10.000,00	70.000,00	4 - Stanziamenti di bilancio II - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in c/capitale	CONSIP
Siti Istituzionali Unione e Comuni	Cristian Manfredini	3 anni	Fornitura e Servizi	20.000,00	15.000,00	10.000,00	45.000,00	4 - Stanziamenti di bilancio II - Risorse provenienti da capitoli di bilancio in c/capitale	CONSIP

***Legenda Fonte risorse finanziarie**

- 1 Risorse acquisite mediante finanziamenti UE/Stato/Regioni
- 2 Risorse acquisite mediante contrazione di mutuo
- 3 Risorse acquisite mediante apporti di capitali privati
- 4 Stanziamenti di bilancio
- 99 Altro
- I Risorse provenienti da capitoli di bilancio di parte corrente
- II Risorse provenienti da capitoli di bilancio in c/capitale